DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 88

il Quotidiano del NordEst

Domenica 13 Aprile 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La manifattura si è fermata Mille assunzioni in meno
A pagina V

Tennis
Musetti show a Montecarlo, in finale oggi contro Alcaraz
Martucci a pagina 21

Calcio
Il Venezia ritrova il gusto dei 3 punti Inter in scioltezza Vince anche la Juve
Alle pagine 18 e 19

Choc a Mestre: inseguita e violentata a 11 anni

▶Ha già scontato due condanne per abusi Tradito dal marsupio

Davide Tamiello

L'ha seguita fino alla porta di casa, l'ha spinta all'interno a forza e l'ha stuprata. La vittima di questa orrenda violenza, avvenuta a Mestre giovedì sera, è una ragazzina di appena 11 anni. I carabinieri hanno stretto le manette ai polsi di Massimiliano Mulas, 45enne di origini sarde ma residente in provincia di Cuneo, stupratore seriale con alle spalle una lunga lista di precedenti specifici. L'ultimo di questi a Perugia, dove l'uomo era stato condannato per degli abusi su delle quattordicenni. Scontata la pena, si era rimesso in viaggio da vagabondo, questa volta con destinazione Mestre. Giovedì sera, intorno alle 18.30, la ragazzina era stata in palestra e stava tornando a casa. Mentre era sul tram, però, ha avuto l'impressione che qualcuno la stesse seguendo. Durante l'ultimo tragitto a piedi quella sensazione è diventata una certezza (...)

Continua a pagina 11

L'analisi

UCCISA Giulia Cecchettin

Donne che si uccidono, l'altra faccia dei femminicidi

Luca Ricolfi

Le donne uccise nel mese di gennaio di quest'anno sono state di meno di quelle uccise nel medesimo mese dell'anno scorso. Può essere un caso. Però anche a febbraio c'è stata una diminuzione rispetto a un anno fa. Anche qui può essere un caso. Ma la medesima diminuzione è stata osservata a marzo. E pure nella prima settimana di aprile.

È sempre un caso?

La statistica non lo esclude, ma (...)

Continua a pagina 23

Regionali

Duello FdI-Lega «In Veneto non correrà un "civico"»

Alda Vanzan

Che si pensasse al presidente dell'Agenzia Ice matteo Zoppas o a un altro personaggio espressione della cosiddetta società civile, la risposta del territorio è: no, grazie, non vogliamo un civico, preferiamo un candidato politico. Dopodiché siccome sono tutti consapevoli che alla fine deciderà "Roma", ogni scenario - Zoppas o non Zoppas - resta possibile. È comunque un dato di fatto che se dipendesse dal centrodestra del Veneto il prossimo candidato (...)

Continua a pagina 9

Telefonini, Trump toglie i dazi

▶Annullate le tariffe su smartphone e chip. E annuncia: presto misure specifiche anche su acciaio, auto e farmaci

Gli iPhone sono salvi. Almeno per ora. La stangata dei dazi di Trump sulla merce prodotta in Cina, con un picco del 145 per cento, aveva fatto balenare un prezzo stellare, attorno ai 3.500 dollari, per lo smartphone della Apple. Lentamente, però, dopo avere presentato con toni enfatici il "liberation day" il 2 aprile con la famosa lavagnetta dei dazi, il presidente Trump sta ingranando la marcia indietro. Ora ha escluso dalle tariffe anche smartphone, notebook, chip, router e altri prodotti elettronici che, nella stragrande maggioranza dei casi, vengono realizzati o assemblati nelle fabbriche asiatiche. Si calcola che gli iPhone all'80-90% siano "made in China", anche se l'azienda di Cupertino sta delocalizzando pure in India. La decisione di Trump in realtà rappresenta un successo, per quanto provvisorio, per tutte le Big Tech.

Evangelisti a pagina 5

Le idee

I tagli Usa alla ricerca un'occasione per l'Europa

Giuseppe Vegas

La nuova politica economica americana è come una moneta: su una faccia ci sono i dazi, sull'altra i tagli di spesa. Tutti si sono preoccupati, giustamente, dei dazi e così hanno trascurato i tagli. La riduzione della spesa federale si è abbattuta su molti settori, ma sicuramente dove provoca maggiori contraccolpi a livello mondiale è il comparto della ricerca.

Da lungo tempo i giovani più brillanti del mondo vanno (...)

Continua a pagina 23

L'inchiesta. Visintin: «Vicenda ingigantita. Qui per rilassarmi»

Liliana, in Austria il marito indagato

TRIESTE Liliana Resinovich e il marito Sebastiano Visintin

Pozzi a pagina 13

Veneto

L'errore nel quiz del concorso: «Leggerezza grave sarà sanzionata»

Raffaella Ianuale

«L'errore è imputabile a una Commissione nazionale composta da docenti universitari, dirigenti tecnici, dirigenti scolastici e docenti. I responsabili di questa grave leggerezza saranno senz'altro sanzionati». A intervenire sul caso del quesito sbagliato al concorso Pnrr 2 della scuola è Carmela Palumbo, capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del ministero dell'Istruzione e a lungo direttrice dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto.

Continua a pagina 9

La storia

De Chirico, Gracis e la lite con la Biennale «Lui è deleterio»

Angela Pederiva

Maria Teresa Gracis avrebbe compiuto 100 anni domani: era nata a Venezia il 14 aprile 1925. La pittrice, ceramista e poetessa morì invece ancora giovane, il 14 febbraio 1966, nello scontro fra la sua auto e un camion a Ponte della Priula. Ma in occasione del centenario, il suo spirito (...)

Continua a pagina 15

Il caso

Calcio e scommesse spunta il figlio di Pirlo: il padre bloccò i conti

Claudia Guasco

Il 17 giugno 2022 Nicolò Fagioli, centrocampista juventino, scrive all'ex arbitro Pietro Marinoni. «Qua davanti ho Pirlo, mentre mangiavamo. Mi ha raccontato da solo che si è imbarcato, male. Mi fa: "Non dormivo la notte"». Perché l'ex campione del mondo, stando agli atti dell'inchiesta della Procura di Milano sulle puntate illecite dei calciatori, ha un problema famigliare da risolvere.

Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Vol. 1"+ € 3,80

La strategia del governo

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, con a sinistra il collega lettone, Arvils Aseradens, e a destra quello cipriota, Iakovos Keravnos, ieri alla riunione dell'Ecofin a Varsavia, in Polonia

«No alla Manovra correttiva Stop al Patto se c'è recessione»

▸Giorgetti esclude nuovi interventi sulla finanza pubblica «Vincoli Ue sospesi solo se l'impatto dei dazi sarà duro»

IL PUNTO

BRUXELLES Nessuna manovra correttiva all'orizzonte. Il taglio delle previsioni di crescita per quest'anno, contenuto nel Documento di economia e finanza approvato mercoledì scorso dal governo, «non cambierà i profili di contabilità» dell'Italia, ha garantito il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ai cronisti al termine della seconda e ultima giornata dell'Ecofin informale di Varsavia, ospiti della Polonia che ha il semestre di presidenza di turno del Consiglio. Le prospettive di aumento del pil per il nostro Paese nel 2025 sono state dimezzate dall'1,2% allo 0,6%, per poi tornare allo 0,8% nei due anni successivi e non determineranno nessuna manovra-bis ma solo un rientro del deficit «meno significativo

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA: RICONOSCIUTA LA CORRETTA SERIA E RESPONSABILE AZIONE DEL GOVERNO

di quello che avremmo auspicato», ha garantito il titolare del Mef. Convinto, al tempo stesso, che il giudizio positivo di Standard & Poor's di venerdì, «conferrmi la corretta, prudente, umile, seria e responsabile azione del governo italiano in materia» di conti pubblici. «Ce lo meritavamo, anche se non ce l'aspettavamo», ha chiosato con una battuta: «Il rating è un giudizio su di me, non posso dargli (a mia volta, ndr) un giudizio». L'agenzia di rating ha portato la valutazione sul debito pubblico italiano da BBB a BBB+ vedendo nella «continuità politica del governo, fra i più longevi della storia italiana» un contributo «a preservare la stabilità dei mercati finanziaria e sostenere progressi costanti».

TEMPESTA PERFETTA

L'Italia, insomma, continua a fare i compiti a casa, ma si prepara anche al peggio. Cioè al rischio di una recessione continentale, che porterebbe inevitabilmente con sé - come prevede la stessa normativa Ue - una sospensione a tempo del Patto di Stabilità e crescita, cioè il rispetto della disciplina Ue di bilancio per i 27 con i suoi parametri di finanza pubblica e di risanamento dei conti. Mettere il Patto in pausa in ragione dell'impatto della tempesta commerciale partita che prende forma sull'altra sponda dell'Atlantico è una richiesta che il governo italiano evoca da giorni. «Se sono vere le previsioni di disastro economico in relazione a una disastrosa politica commerciale, che pare accantonata per il momento, in automatico si va verso la recessione e a quel punto mi sembra abbastanza scontato» lo stop al Patto, ha affermato il ministro. «Se invece queste disastrose conseguenze economiche non ci saranno perché la guerra commerciale non parte, allora non ci sarà» deroga.

Secondo i dati elaborati dalla Commissione e diffusi venerdì a Varsavia, i dazi di Trump faranno male più all'economia Usa che a quella Ue: le simulazioni dei tecnici Ue vedono «il pil degli Stati Uniti ridursi tra lo 0,8% e l'1,4% entro il 2027», mentre per l'Ue l'impatto negativo sarebbe ben più ridotto, «circa lo 0,2%». Discorso analogo se i dazi «dovessero essere confermati permanentemente»: la crescita americana frenerebbe «del 3,1%-3,6%, mentre quella Ue dello 0,5%-0,6%». Se per gli americani ciò si tradurrà in una «riduzione del potere d'acquisto, nell'erosione dei salari reali e nell'aumento dei costi dei beni intermedi importati», per l'Ue «stimiamo ancora che ci sarà una crescita economica», aveva detto il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis prima di chiudere la porta all'idea di attivare la clausola di sospensione del Patto proprio perché «presuppone una grave recessione economia nell'Ue o nell'area euro», requisito che per ora «non è soddisfatto». Quella di cui si parla, come ha precisato lo stesso Giorgetti, è la sospensione generalizzata di tutti i vincoli Ue, come avvenuto durante la pandemia di Covid-19: un freno di emergenza previsto oggi dall'articolo 25 del regolamento sul cosiddetto «braccio preventivo» del Patto.

LA DIFESA

Discorso diverso, invece, per la pausa mirata e circoscritta (valida solo per gli Stati che la domanderanno) che la Commissione ha in mente per aumentare fino a 650 miliardi di euro entro la fine del decennio le spese in difesa, autorizzando gli Stati a fare 1,5% di deficit annuo in più per sostenere la crescita della spesa militare. L'articolo, in quel caso, è il 26. L'Italia sta valutando di non attivare la deroga, ha affermato Giorgetti da Varsavia, e di raggiungere l'obiettivo del 2% per la difesa concordato in sede Nato (ma destinato ad aumentare sostanziosamente in occasione del summit di fine giugno a L'Aia) senza ricavare margini di bilancio ulteriori nel negoziato con Bruxelles, a cui ha semmai suggerito proprio giugno - anziché aprile - come termine per l'attivazione. Lo stesso vale anche per «Safe», i 150 miliardi di prestiti agevolati per la difesa che completano il piano di riarmo di Ursula von der Leyen: in attesa di «maggiori dettagli», il governo non ha ancora deciso se ne domanderà una parte. Tornando al capitolo commerciale, Giorgetti ha liquidato con una battuta di spirito chi gli chiedeva dei viaggi paralleli della presidente della Bce Christine Lagarde a Pechino (dove a fine luglio dovrebbero recarsi per un summit anche von der Leyen e il numero uno del Consiglio europeo António Costa) e della premier Giorgia Meloni a Washington: «C'è chi va in Cina e chi a Washington...». Con la Repubblica popolare però, ha aggiunto il ministro prima di lasciare Varsavia, «non c'è un riavvicinamento. C'è un legittimo e doveroso dialogo, posto che in questa guerra commerciale l'Europa rischia di essere schiacciata nel mezzo e quindi deve trovare un suo posizionamento».

«DOVEROSO IL DIALOGO CON LA CINA L'EUROPA RISCHIA DI ESSERE SCHIACCIATA FRA LE DUE SUPERPOTENZE»

Gabriele Rosana

Bankitalia: «Il rating potrebbe migliorare è cambiato il modo di gestire i conti»

L'INTERVENTO

ROMA *Endorsement* di Bankitalia alla politica economica del governo, l'apprezzamento del rating sovrano dell'Italia da parte di S&P con la promozione a BBB+, «non è una sorpresa, si può migliorare ancora». L'apertura del Governatore Fabio Panetta ieri, in un incontro organizzato dal *Sole24Ore* con gli studenti che anticipa il Festival dell'Economia di Trento, diventa una convergenza di grande valenza istituzionale. Panetta ha discettato della promozione di S&P, di dazi, calo del dollaro ed eurodigitale. Il banchiere centrale si aspettava l'innalzamento del giudizio già tre mesi fa, nell'intervento al Forex in relazione delle condizioni migliori del Paese. «E' cambiato il modo di condurre i conti pubblici» negli ultimi anni e «ci troviamo con un miglioramento della finanza pubblica», argomenta facendo un riconoscimento, in particolare, all'azione di Giancarlo Giorgetti.

Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta

Rispetto a 20 fa, l'Italia non ha più una posizione debitoria con l'estero, oggi la situazione è stata ribilanciata e il Paese «è un creditore netto».

Il governatore rimarca il miglioramento del settore bancario su cui insiste da tempo, quindi la promozione del giudizio dell'Italia «non solo non mi stupisce, ma l'avevo detto e potrebbe migliorare ancora la valutazione del Paese», anche nell'attuale contesto di incertezza per i dazi.

IL VANTAGGIO DELL'EURO

Panetta si concentra anche sull'impatto delle tariffe sul ruolo del dollaro», e «come le misure in discussione negli Usa possano influenzare il dollaro è argomento importantissimo», ha aggiunto riferendosi ai dazi di Trump. E' noto che da dicembre la moneta verde si sia deprezzando, il dollaro viene venduto a fronte di acquisti di euro, sterline, franco svizzero e yen (questi ultimi due storicamente valute rifugio) e questo incentiva gli scambi commerciali fra le altre nazioni. «Ci si interroga sulle conseguenze di questo sul sistema monetario internazionale. Perché l'economia mondiale, il suo assetto, i rapporti internazionali, le relazioni commerciali, si reggono sul ruolo fondamentale del dollaro nell'economia mondiale e dopo il dollaro vi è l'euro», precisa il Governatore.

Panetta ha ricordato che la «moneta è uno degli elementi che contraddistinguono sovranità e forza economica di un Paese. Se non ci fosse l'euro avremo tante monete molto meno rilevanti. Anche la Germania non conterebbe molto. Abbiamo una moneta che rappresenta un'economia che è il 20% del Pil mondiale. Se avessimo un titolo sovrano comune sarebbe più facile per gli investitori investire in Europa».

Il Governatore ha partecipato, sempre a Trento, all'inaugurazione della mostra "L'avventura della moneta. Dall'oro al digitale". L'evento rappresenta un'anteprima della XX edizione del Festival dell'Economia (organizzato dal Gruppo 24 Ore, Provincia di Trento, Trentino Marketing), che avrà come tema "Rischi e scelte fatali. L'Europa al bivio", per riflettere sulle sfide politiche ed economiche che l'Europa si trova ad affrontare. «Gli strumenti di pagamento di oggi, per quanto evoluti, mostrano ancora limiti. Ed è in questo contesto che si colloca l'ambizioso progetto europeo dell'euro digitale: una forma digitale della moneta emessa dalla banca centrale, gratuita, accessibile a tutti».

Rosario Dimito

Il giudizio delle agenzie

I numeri

0,6%
È la crescita prevista dal governo e da Bankitalia per il 2025

0,8%
La crescita del Pil prevista dal governo per il 2026

3,3%
Il rapporto tra deficit e pil previsto per quest'anno

136%
Il rapporto tra debito e pil stimato dal governo per il 2025

1,5%
L'inflazione stimata da Bankitalia nel 2025

2%
La crescita dei prezzi prevista per il 2027 dalla Banca d'Italia

Rigore sul bilancio e stabilità: così S&P ha promosso l'Italia

▶A determinare il giudizio dell'agenzia di rating Usa le prospettive di crescita e la solidità del governo che rendono Roma più «meritevole» di Parigi e Berlino

IL GIUDIZIO

ROMA Ci sono voluti otto anni perché Standard & Poor's tornasse a rivedere al rialzo il giudizio sul merito di credito dell'Italia. Nell'ultima occasione prima di venerdì scorso, il 27 ottobre 2017, nel migliorare da BBB-/A-3 a BBB/A2 il rating tricolore mantenendo «stabile» l'outlook, l'agenzia Usa parlava di «migliorate prospettive di crescita, sostenute da un aumento degli investimenti e dalla crescita dell'occupazione, ma anche dalla politica monetaria espansiva».

LE MOTIVAZIONI

Oggi il quadro è significativamente cambiato: se nel 2017 la prospettiva di crescita per l'anno in corso era dell'1,4%, per il 2025 S&P concorda con governo e Bankitalia su un +0,6%. Se gli investimenti sono ripartiti, pur non ai ritmi dell'epoca (complice una congiuntura macro minata da pandemia e guerre guerreggiate e commerciali), il lavoro è invece fiore all'occhiello di Palazzo Chigi, con un tasso di occupati al 63% e una disoccupazione ai minimi da aprile 2007. Stesso discorso sulla politica monetaria espansiva, con la Bce pronta al settimo taglio dei tassi dal giugno scorso in vista del meeting in calendario per giovedì 17.

Cosa c'è dietro la scelta di S&P? Anzitutto, la fiducia nei confronti della crescita che, a dispetto del lieve rallentamento rispetto al 2024 (dovuto «all'impatto dei dazi statunitensi sulle esportazioni manifatturiere e il freno legato all'elevata incertezza politica globale»), è attesa crescere all'1% nel 2026 auspice la «accelerazione degli investimenti nell'Ue e la ripresa in Eurozona». Ottimismo anche sul deficit: «L'Italia è destinata a registrare avanzi primari nel 2025-2028, il che le consentirà di ridurre il disavanzo sotto il 3% del pil entro il 2027». Notizie confortanti anche sul debito, che dovrebbe stabilizzarsi nel 2028. E il giudizio potrebbe migliorare ancora «se l'Italia continuerà a ridurre il deficit, avviando un deciso percorso discendente debito/pil, o se la crescita economica potenziale migliorerà in maniera sostenibile oltre l'1% grazie alle riforme strutturali». In senso opposto, a influire potrebbe essere un acuirsi dell'impatto dello «shock dovuto ai dazi» su conti pubblici e fiducia di consumatori e imprese.

A contribuire alla promozione c'è poi la «continuità politica» garantita dal governo che, forte «di un solido sostegno», «ha contribuito a preservare la stabilità dei mercati finanziari e sostenere progressi costanti» nel Pnrr. Le prospettive stabili, scrive S&P, «bilanciano i punti di forza del credito italiano (l'economia diversificata, il cuscinetto costituito dal risparmio privato e l'appartenenza all'Unione monetaria) con quelli di debolezza (l'elevato debito pubblico e le sfide demografiche)». «Continuità politica e stabilità sono reputate un valore aggiunto – ha commentato il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giovanbattista Fazzolari – un successo che potrebbe facilitare l'attrazione di investimenti esteri e l'acquisto dei nostri titoli del debito pubblico».

PARTNER UE

Proprio la stabilità politica è uno dei fattori che, agli occhi di S&P, distinguono l'Italia dai principali partner Ue. Il prolungato stallo francese, temporaneamente arginato dal governo Bayrou, e la prematura fine della *AmpelKoalition* (coalizione semaforo) tedesca con la vittoria della Cdu messa in ombra dall'avanzata dell'estrema destra dell'AfD amplificano le difficoltà di un quadro economico in impasse. Impasse certificata dal ritardo nell'approvazione delle leggi di bilancio a Parigi (arrivata il 6 febbraio) e Berlino, la quale tuttavia – con l'allentamento del freno al debito – si prepara al rilancio con un pacchetto da 500 miliardi in infrastrutture e difesa. Il 28 febbraio, S&P ha abbassato l'outlook della Francia da «stabile» a «negativo»: a pesare il debito in aumento, l'alto deficit, lo stallo politico e le prospettive incerte. Proprio la «fragilità» dell'esecutivo è stata rimarcata venerdì sera da Moody's, che ha preferito sospendere il giudizio mantenendo l'attuale valutazione con riserva. Discorso simile per Berlino: il 31 gennaio, S&P ha confermato il giudizio nella convinzione che l'attuale debolezza della produttività sarà compensate dalla forza fiscale e dall'economia diversificata del Paese. Fermo restando che, se la debolezza dovesse persistere o peggiorare, i riverberi sul debito potrebbero portare a una revisione al ribasso.

Se le nuvole che si addensano Oltralpe appaiono minacciose, in Italia il clima appare decisamente più sereno. Incassate in 7 giorni la conferma di Fitch e la promozione di S&P, il governo attende con fiducia il 23 maggio per il responso della più severa fra le Big Three del rating a stelle e strisce, Moody's: sarà riconferma, promozione o downgrade? Non resta che aspettare e sperare. Anche in Donald Trump.

Angelo Ciardullo

LA VALUTAZIONE BILANCIA I PUNTI FORTI COME IL CUSCINETTO DEL RISPARMIO PRIVATO CON DEBOLEZZE COME L'ALTO DEBITO

I rating per l'Italia

Valutazioni sulla solvibilità del debito pubblico

La scala di S&P

Livelli	Rating	
1	AAA	Investimenti consigliabili
2	AA+	Investimenti consigliabili
3	AA	Investimenti consigliabili
4	AA-	Investimenti consigliabili
5	A+	Investimenti consigliabili
6	A	Investimenti consigliabili
7	A-	Investimenti consigliabili
8	BBB+	Investimenti consigliabili
9	BBB	Investimenti consigliabili
10	BBB-	Investimenti consigliabili
11	BB+	Investimenti a forte rischio
12	BB	Investimenti a forte rischio
13	BB-	Investimenti a forte rischio
14	B+	Investimenti a forte rischio
15	B	Investimenti a forte rischio
16	B-	Investimenti a forte rischio
17	CCC+	Investimenti a forte rischio
18	CCC	Investimenti a forte rischio
19	CCC-	Investimenti a forte rischio
20	CC	Investimenti a forte rischio
21	C	Investimenti a forte rischio
22	D	Investimenti a forte rischio

Rating (prospettive a lungo termine) e outlook (prospettive a breve)

Agenzia	Data	Rating	Outlook
FitchRatings	4 aprile 2025	BBB =	outlook positivo
Standard & Poor's	11 aprile 2025	BBB+ ▲	outlook stabile
Moody's	22 novembre 2024	Baa3 =	outlook stabile

Le stime di S&P

	2025	2026	2027	2028
Pil	+0,6%	+1%	+1%	+0,9%
Debito/pil	132,5%	133,6%	134,5%	134,4%
Deficit/pil	3,3%	3,1%	3%	2,9%

Withub

LE SEDI Il logo di S&P sul palazzo di New York e, nella foto a sinistra, il ministero dell'Economia a Roma

Domenica 13 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Le mosse della Casa Bianca

Trump accontenta le Big tech: niente dazi su smartphone e pc

▶La guerra con la Cina: «Troveremo l'accordo, Xi ho sempre avuto un buon rapporto con lui»
Ma la situazione è caotica: sono in arrivo delle «tariffe speciali» su automobili, acciaio e farmaci

IL CASO

Gli iPhone sono salvi. Almeno per ora. La stangata dei dazi di Trump sulla merce prodotta in Cina, con un picco del 145 per cento, aveva fatto balenare un prezzo stellare per lo smartphone di Apple. Lentamente, però, dopo avere presentato con toni enfatici il "liberation day" il 2 aprile con la famosa lavagnetta dei dazi, il presidente Trump sta ingranando la marcia indietro. Prima ha sospeso per novanta giorni i dazi che lui definisce «reciproci» per tutti i Paesi eccetto la Cina. Poi - notizia di ieri - ha escluso dalle tariffe anche smartphone, notebook, chip, router e altri prodotti elettronici che, nella stragrande maggioranza dei casi, vengono realizzati o assemblati nelle fabbriche asiatiche. Si calcola che gli iPhone all'80-90 per cento siano "made in China", anche se l'azienda di Cupertino sta delocalizzando pure in India. Il rinvio dei dazi riguarda, ad esempio, un altro device molto popolare e iconico per Apple, gli auricolari wireless, cioè gli AirPods che già normalmente non sono economici, ma che con l'applicazione delle tariffe negli Stati Uniti avrebbero prezzi surreali.

CONTRACCOLPI

Oltre che un invito al dialogo alla Cina, la decisione di Trump rappresenta un successo, per quanto provvisorio, per tutte le Big Tech: la sud-coreana Samsung, le americane Microsoft, Hp, Dell, Nvidia, per citare i casi più ingombranti. La sospensione dei dazi riguarda anche semiconduttori e microchip, in gran parte prodotti in Asia, senza i quali gli Usa rischiano di fermarsi (a partire ad esempio dall'industria automobilistica). Il gigante dei semiconduttori è la Tsmc di Taiwan. La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, ha precisato che secondo Trump «gli Stati Uniti non possono fare affidamento sulla Cina per produrre tecnologie chiave come semiconduttori, laptop e smartphone. Su indicazione del presidente, queste aziende si stanno affrettando a trasferire la loro produzione negli Stati Uniti il prima possibile». Inoltre Trump «emetterà presto uno studio Section 232 sui semiconduttori», un rapporto su come una serie di prodotti importanti incide sulla sicurezza nazionale. Altra novità: «Auto, acciaio, prodotti farmaceutici, chip e altri materiali saranno inclusi in dazi specifici, per garantire che le tariffe siano applicate in modo equo ed efficace». Il caos è evidente: perché Trump fin dal 2 aprile non ha emesso un provvedimento organico che tenesse conto della complessità della materia? La nuova mossa della Casa Bianca assomiglia molto a una corsa ai ripari per evitare un tracollo non solo del settore, ma dell'economia Usa che molto dipende dall'elettronica: immaginiamoci, banalmente, una piccola azienda che debba acquistare una decina di computer per il proprio ufficio e sia costretta a pagare un prezzo più alto del 145 per cento. L'ennesima decisione della Casa Bianca è stata illustrata da un avviso pubblicato venerdì sera dalla Us Customs and Border Patrol in cui si spiega che non solo i prodotti elettronici sono esentati dalla tariffa globale del 10 per cento imposta per gran parte dei Paesi, ma anche dalla tassa d'importazione ben più elevata riservata alla merce cinese. L'obiettivo di riportare negli Stati Uniti la produzione industriale in teoria è raggiungibile in tempi relativamente brevi nel settore tessile (per il quale permangono ad oggi i super dazi riservati alla Cina), ma per l'elettronica e la tecnologia il discorso è molto differente, perché per realizzare la catena di produzione serve una lunghissima preparazione. Il New York Times racconta che dal 2 aprile gli americani sono corsi ad acquistare prodotti provenienti da oltre confine, dal caffè all'elettronica: «Con l'inasprirsi della guerra commerciale tra l'amministrazione Trump e la Cina, molti consumatori si sono affrettati ad acquistare prodotti fabbricati all'estero nel timore che le aziende possano iniziare presto ad aumentare i prezzi». Il presidente continua a seminare ottimismo. Si è vantato di avere fatto guadagnare molti soldi a persone a lui vicine e ieri i Democratici hanno chiesto l'intervento della Sec, l'autorità di regolamentazione dei mercati finanziari. Dall'entourage di Trump, nei giorni scorsi, sono stati inviati messaggi diplomatici a Pechino perché non rispondesse con i contro-dazi e Xi Jinping chiamasse il presidente americano. Per ora il telefono è rimasto muto. Trump scandisce: «Sono sempre andato d'accordo con Xi. Penso che verrà fuori qualcosa di positivo con la Cina».

Mauro Evangelisti

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump prima di andare a Mar-a-Lago per il weekend

I DEMOCRATICI CHIEDONO L'INTERVENTO DELLA SEC SUL TIMORE CHE IL PRESIDENTE ABBIA INFLUENZATO I MERCATI FINANZIARI

Le divergenze

Crepe con Musk «preoccupato» per i tagli dei fondi alla Nasa

Elon Musk alla Casa Bianca

ROMA Sul suo account di X (l'ex Twitter) Elon Musk continua a diffondere contenuti a favore di Donald Trump, del movimento Maga e contro i Democratici. Eppure, alcune crepe nel rapporto tra uno degli uomini più ricchi al mondo e il presidente, cominciano a intravedersi. Riguardo al piano dell'amministrazione di ridurre drasticamente il budget per la Nasa c'è stato un commento di Elon Musk. Lo ha definito «preoccupante». E ha aggiunto: «Sono a favore della scienza, ma sfortunatamente non posso partecipare alle discussioni sul budget della Nasa in quanto SpaceX ha contratti con la Nasa». Nei giorni scorsi, in collegamento con il congresso della Lega, Musk aveva criticato i dazi di Trump nei confronti dei Paesi europei. A sua volta, il presidente, in un incontro pubblico alla Casa Bianca, ha detto che il miliardario aveva fatto un lavoro «straordinario» nel taglio della spesa, ma aveva anche aggiunto, scherzando ma non troppo, di non avere più bisogno di lui.

Esultano le "magnifiche 7" del digital Apple: investiremo di più in America

LE REAZIONI

da New York

Per Big Tech e investitori, è arrivata la notizia che sognavano da tempo. Così Daniel Ives, analista finanziario, con una grande esperienza nel settore finanziario, ha commentato la decisione di Donald Trump di escludere smartphone, computer, chips e altri dispositivi dai dazi reciproci. «I colossi hanno parlato e la Casa Bianca ha fatto la mossa giusta al momento giusto» ha scritto Ives in un post sul suo account X, sottolineando come questo nuovo scenario porterà «a un enorme sollievo per i mercati e i titoli tecnologici». Da quando è iniziata la guerra commerciale dei dazi, le aziende della Silicon Valley hanno perso circa 1.800 miliardi di dollari di valore di mercato, "impoverendo" anche i conti personali dei loro CEO, con Mark Zuckerberg (Meta), Tim Cook (Apple), Elon Musk (Tesla) e Jeff Bezos (Amazon) in testa. Fino a ieri, il presidente americano non aveva concesso loro grandi favori, nonostante fossero stati tra i primi ad accogliere con entusiasmo il cambio di amministrazione: avevano finanziato con milioni la cerimonia di insediamento, assistito in gruppo dalla prima fila e incontrato Trump a Mar-a-Lago. Il tira e molla con la Cina - dove si produce una grande parte dei componenti tecnologici utilizzati dalle aziende americane - ha portato a un totale dei dazi del 145 per cento. Con questa esenzione, le "Magnifiche Sette" hanno potuto tirare un sospiro di sollievo ieri, aspettando con ritrovato ottimismo la riapertura oggi dei mercati americani. Se Trump non avesse fatto marcia indietro, le conseguenze si sarebbero fatte sentire non solo sul fronte della borsa e dei profitti aziendali, ma anche nelle tasche degli americani. Grande felicità soprattutto nel quartier generale di Apple. Se le tasse di importazione fossero andate in porto, uno smartphone avrebbe avuto un aumento enorme (su 1.000 euro, altri 700), con rialzi importanti anche su iPad e Mac. A simili disastrosi scenari stava guardando anche Nintendo che il 4 aprile, aveva annunciato lo slittamento dei preordini americani della Switch 2. La console, infatti, sarebbe potuta passare da 450 dollari a 600. Come scrive l'Associated Press, la decisione della Casa Bianca «sembra riflettere la presa di coscienza che i dazi imposti alla Cina difficilmente sposteranno la produzione di smartphone e computer verso gli Usa in tempi brevi». Anche riuscendoci, Ives ha spiegato come il costo di un iPhone "Made in USA" avrebbe potuto sfiorare l'esorbitante cifra di 3.500 dollari.

L'ANALISTA IVES: «I COLOSSI HANNO PARLATO E WASHINGTON HA FATTO LA MOSSA GIUSTA»

Il negozio Apple Store sulla Fifth Avenue, a New York

PROMESSA

Ma soprattutto, la catena di approvvigionamento cinese di Apple è i molto complessa e costruita nel corso di decenni. È stato lo stesso Tim Cook a spiegare che negli Stati Uniti al momento manca sia la manodopera qualificata che quella non specializzata. L'azienda di Cupertino si sta comunque muovendo, tanto che a inizio anno si è impegnata a investire 500 miliardi di dollari e a creare 20.000 posti di lavoro negli Stati Uniti nei prossimi anni. Rimane ancora una forte incertezza e volatilità nei negoziati con la Cina, scrive ancora l'analista di Wedbush Securities. Tuttavia, «senza queste esenzioni, l'industria tecnologica americana sarebbe stata riportata indietro di un decennio», e la sfida per il primato nel campo dell'intelligenza artificiale sarebbe diventata molto più difficile da vincere per gli Usa.

Donatella Mulvoni

Il vertice di Varsavia

LA TRATTATIVA

L'Ue: un Mes per la Difesa E agli Usa offre tariffe zero

▶I governi europei cercano risorse aggiuntive al piano da 150 miliardi di von der Leyen L'ipotesi di un fondo che non gravi sui conti nazionali. Sefcovic vola a Washington

BRUXELLES Al suo interno per definire il volto che avrà la difesa comune (e soprattutto con quali fondi sarà realizzata). E all'esterno, con gli emissari di Donald Trump, per mettere a frutto i 90 giorni di (parziale) tregua commerciale decisi dagli Stati Uniti. Scossa dal terremoto politico Usa, l'Europa torna a sedere ai tavoli negoziali, a Varsavia, dove ieri si è conclusa la due giorni dell'Ecofin informale dedicato a dazi e spesa militare, e a Washington, dove oggi arriva il commissario al Commercio Maros Sefcovic, atteso per domani da un faccia a faccia con l'omologo americano Howard Lutnick. Nuove idee potrebbero servire su entrambi i fronti.

PER ORA NESSUN INCONTRO TRA LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE E TRUMP: SI DISCUTE DEGLI ASPETTI TECNICI

Cominciamo dalla difesa. «La maggior parte dei ministri condivide l'opinione che servano ulteriori strumenti» per sostenere gli obiettivi di riarmo, ha sintetizzato il padrone di casa, il ministro dell'Economia polacco Andrzej Domański, alla presidenza di turno. Aggiuntivi, quindi, rispetto al fondo comune di prestiti da 150 miliardi messo in campo da Ursula von der Leyen, e alle deroghe nazionali al Patto di stabilità per fare 1,5% di deficit in più all'anno, limitatamente alle spese militari. «Siamo pronti a valutare tutte le opzioni», gli ha fatto eco il commissario Valdis Dombrovskis. Uno studio preparatorio realizzato dal think tank brussellese Bruegel, presentato ieri a Varsavia, suggerisce all'Ue di imboccare una terza via: la creazione di uno "European Defence Mechanism", cioè un fondo intergovernativo come il Meccanismo europeo di stabilità che non gravi sui conti nazionali, a differenza della ricetta von der Leyen. La proposta è simile a quella a cui lavora da settimane il Tesoro britannico, e infatti non è un caso che al pranzo di lavoro dedicato alla difesa, ieri, abbiano partecipato i ministri di Regno Unito, Norvegia e Svizzera. L'inclusione di Paesi extra-Ue dal forte rating nella corsa (finanziaria) agli armamenti è un elemento contenuto anche nell'iniziativa della Spagna, per cui un nuovo strumento comune capace di erogare non solo prestiti ma pure sussidi è necessario in attesa che la difesa venga integrata nel bilancio Ue vero e proprio. Secondo Madrid, l'emissione di nuovo debito comune dovrebbe far parte delle modalità di reperimento delle risorse.

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen con il commissario al Commercio, lo sloveno Maros Sefcovic Sono loro i due titolari delle trattative sugli scambi commerciali con gli Stati Uniti e con gli altri Stati stranieri

RENZI: «DRAGHI SIA IL MEDIATORE DELL'UNIONE» MA BRUXELLES AFFIDA TUTTO A URSULA E AL SUO COMMISSARIO

«UNO SPAZIO NUOVO»

Venendo al commercio, la pausa annunciata da Trump sui dazi (cosiddetti) reciproci e a cui l'Ue ha risposto riponendo nel congelatore le sue contromisure, per la Commissione ha creato uno «spazio nuovo, in cui potremmo effettivamente vedere progressi concreti». Si riparte dall'offerta di dazi zero sulle automobili e i beni industriali, cioè la creazione di una mini-zona di libero scambio dedicata ad automotive, farmaceutica, chimica e macchinari. L'Ue l'aveva avanzata agli Usa già a febbraio, ma von der Leyen ha deciso di renderla pubblica questa settimana per dimostrare che Bruxelles è determinata a fare sul serio e volere un'intesa. Anche perché, in caso contrario, la sequela di contro-dazi non solo è pronta a riprendere effetto, ma pure a colpire le Big Tech e i loro profitti in Europa.

Il vero problema per Sefcovic, semmai, è che non ha avuto finora accesso a chi davvero influenza le decisioni nel cerchio magico di Trump. Peter Navarro, l'ideologo dell'offensiva commerciale realizzata da Trump, non è mai stato un interlocutore per gli europei. Né lo è stato lo stesso Trump, che ha avuto e avrà incontri bilaterali con vari leader Ue - la prossima è Giorgia Meloni, giovedì 17 -, ma mai con i vertici delle istituzioni Ue. Non è ancora giunto il momento, aveva tagliato corto von der Leyen rispondendo, qualche giorno fa, a una domanda su un bilaterale con il tycoon. Per ora, semmai, bisogna approfondire nel dettaglio i vari aspetti tecnici in ballo, aveva detto. E il capo-negoziatore a tale scopo è proprio Sefcovic, abile diplomatico slovacco di lungo corso e fedelissimo di von der Leyen, che gli ha affidato il portafoglio forse più delicato della squadra, benché il governo che lo ha formalmente nominato (di orientamento rossobruno) sia un paria dei circoli Ue al pari dell'Ungheria.

LA PROPOSTA DI RENZI

A Bruxelles, insomma, non sembra per ora trovare eco la proposta formulata via social dal capo di Italia Viva Matteo Renzi, convinto che per la trattativa con Trump «serve un inviato speciale. Un leader autorevole, credibile, forte» che possa negoziare «a nome di tutta l'Europa». Per Renzi, l'identikit è presto tracciato: «Mario Draghi». Nei palazzi delle istituzioni, però, il ragionamento che si fa è un altro, analogo a quello che ha stoppato le iniziali velleità di indicare un inviato speciale per le trattative su una tregua nella guerra russa in Ucraina. «Non reinventiamo la ruota», aveva suggerito allora un alto funzionario: «Abbiamo già tutte le strutture necessarie» per essere rappresentati all'esterno. Almeno finché Trump non deciderà di alzare ancora la posta e vedere a che gioco è disposta a giocare l'Ue.

Gabriele Rosana

I NUMERI

10%
I dazi che Donald Trump ha annunciato per i 90 giorni della tregua stabilita. Gli Stati Uniti li applicherebbero ai prodotti di tutti i Paesi che hanno chiesto di aprire un negoziato.

25%
I dazi che la Casa Bianca ha introdotto sull'acciaio e sull'alluminio . Sono scattati il 12 marzo scorso e i Ventisette dell'Ue hanno risposto annunciando contro-dazi finora congelati

La missione alla Casa Bianca

Meloni e i conti con Trump: spese militari a 43 miliardi I nodi di web tax e sanità

▶La premier a Washington con il piano per portare al 2% il contributo Nato. Le richieste Usa all'Italia: stop alla tassazione sui big tecnologici e ai ritardi nei pagamenti dei farmaci

IL RETROSCENA

ROMA Sa che i conti si faranno solo alla fine. Perché quando si parla di Donald Trump nessuno ha «la palla di vetro» ed è meglio prepararsi a ogni scenario. Inclusi colpi di scena e sortite teatrali a favore di telecamere. Ma alcuni conti sono stati già fatti e Giorgia Meloni li presenterà sulla Resolute desk del presidente americano nel bilaterale di giovedì per bilanciare le pressanti richieste della controparte sui dazi e altri dossier in sospeso. Si parte dai nuovi investimenti italiani nella Difesa per rispettare gli impegni Nato.

Nei documenti in mano alla leader si sciorinano cifre. Meloni presenterà all'alleato una nuova tabella di marcia. Che prevede di centrare il target del 2 per cento del Pil nella Difesa entro il summit della Nato all'Aia di fine giugno. Otto miliardi di euro: è lo scatto che il governo è pronto a fare grazie al nuovo computo delle spese militari studiato nelle scorse settimane in una serie di riunioni tecniche a Palazzo Chigi. Se il Pil resta invariato, la previsione è di arrivare a una spesa complessiva di 43,6 miliardi entro il 2025. Un primo passo. Impegnativo ma ancora insufficiente. Sicché il governo già studia i prossimi. Per centrare i target intermedi del 2,5 e del 3 per cento nel rapporto Pil-spese militari l'Italia deve puntare più in alto, arrivando a spendere rispettivamente 54,5 e 65,4 miliardi negli anni a venire.

LA TRATTATIVA CON L'UE

Uno sforzo ciclopico, come ha ricordato ieri il ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti contrario alla corsa a fare nuovo debito e pertanto prudente: «Meglio aspettare l'esito del vertice Nato..». Ma intanto si studiano vie alternative d'intesa con l'Ue: dall'allargamento dei criteri di investimento della Bei allo scorporo alla possibilità di riallocare una parte dei fondi di coesione sugli investimenti per l'innovazione e lo sviluppo. Operazione che potrebbe vedere coinvolti in prima linea colossi italiani come Leonardo e Fincantieri. Ci vuole prudenza, è la linea a Palazzo Chigi. Dove ieri hanno registrato con favore le parole del commissario Dombrovskis sulla clausola per il piano di riarmo Ue. Agli Stati membri era stata indicata come scadenza per attivarla la fine di aprile ma ora la data potrebbe slittare come ha chiesto insistentemente l'Italia, «se uno Stato decide di presentare domanda anche in data successiva, sarà comunque possibile». Il segnale sulle spese è anzitutto politico. La presidente del Consiglio punterà sulla carta della Difesa nel vis-a-vis con Trump. E se la partita dei dazi va giocata di sponda con la Commissione europea che ha il pallino dei negoziati commerciali - i contatti con la presidente Ursula von der Leyen sono continui - alcuni dossier restano sospesi fra Roma e Washington. Un grande nodo è la Silicon Valley, convertita in tempi record alla fede trumpiana. Gli americani contestano all'Italia la web tax, introdotta l'anno scorso e difesa con convinzione dal centrodestra. Una tassa «discriminatoria» perché «circoscritta alle sole grandi aziende americane» hanno fatto sapere funzionari del governo Trump alla controparte italiana.

I NODI DA SCIOGLIERE

Ma il cahiers de doleances è lungo, basta sfogliare la strategia Usa per il commercio nel 2025. Molte le recriminazioni mosse all'Italia. Dalla legge sui servizi audiovisivi fino alle big pharma americane danneggiate, sostiene l'amministrazione Trump, dalla legge sul payback sanitario, da «un clima di affari imprevedibile in Italia» e «dai ritardi nei rimborsi per i prodotti farmaceutici e nei pagamenti per i dispositivi medici». Ancora, la burocrazia: «Processi lenti e poco chiari» che «hanno minato l'abilità delle aziende americane di richiedere e ottenere licenze o permessi per l'energia e progetti infrastrutturali». Di questi dossier tengono conto Meloni e i suoi consiglieri in queste ore. La premier prepara la visita in silenzio, modalità sottomarino, niente sortite mediatiche o annunci su possibili intese e memorandum fra aziende americane e italiane, specie nel settore energetico, da mettere in conto. È fiduciosa di portare a casa il risultato. E a Trump ribadirà il messaggio pronunciato alla Cpac: «Non c'è Occidente senza Europa e senza l'America».

Francesco Bechis

Milano Scontri e feriti nel corteo pro-Palestina. Sette fermati

Scritte minatorie contro Giorgia Sdegno dei partiti

"Spara a Giorgia" è la scritta comparsa sulla vetrina di una filiale di banco Bpm al passaggio del corteo pro Palestina a Milano, al quale hanno partecipato oltre 10mila attivisti. Danneggiata anche una filiale di Banco Desio, dove è stata bruciata una telecamera.

L'intervista Duong Hai Hung

«Il Vietnam pronto a ridurre i dazi reciproci fino allo 0%»

VIETNAM
Traffico ad Hanoi
A lato Duong Hai Hung

Il Vietnam è uno dei Paesi maggiormente colpiti dall'amministrazione di Donald Trump con dazi per le merci da esportare negli Stati Uniti d'America del 46%. Un colpo duro per la nuova tigre asiatica, quasi 100 milioni di abitanti, età media sui 30 anni, un Pil quadruplicato negli ultimi 15 anni, ma soprattutto una storia indimenticabile, teatro della più lunga e devastante guerra americana dal 19445 ad oggi. A Mestre per un incontro sui 50 anni dalla fine della guerra, l'ambasciatore vietnamita in Italia Duong Hai Hung ha fatto il punto sulle ultime novità in materia di dazi: «Attualmente - ha detto - l'amministrazione del presidente Trump ha adottato una misura positiva sospendendo per 90 giorni l'imposizione di tariffe compensative sulle esportazioni verso gli Stati Uniti, inclusi i beni provenienti dal Vietnam».

Come giudicate questo passo?
«Incoraggiante. La nostra linea guida è quella del dialogo, per trovare soluzioni reciprocamente accettabili, nell'interesse comune dei due popoli. In questo spirito, subito dopo l'annuncio delle tariffe da parte degli Stati Uniti, il 4 aprile scorso, il segretario generale Tô Lâm ha avuto un colloquio telefonico con il presidente Trump. Entrambe le parti hanno espresso la volontà di rafforzare ulteriormente la cooperazione bilaterale, contribuendo così alla pace, stabilità e sviluppo nella regione e nel mondo, sulla base delle attuali relazioni positive tra i due Paesi».

Qual è stata la vostra proposta?
«Il segretario generale Tô Lâm ha ribadito la disponibilità del Vietnam a negoziare con gli Stati Uniti per ridurre i dazi reciproci fino allo 0% e ha proposto un'intensificazione delle importazioni da parte vietnamita di prodotti statunitensi. Ha anche auspicato un aumento degli investimenti americani in Vietnam».

Un vostra delegazione è andata in America. Il risultato?
«Il Vietnam ha inviato negli Stati Uniti una delegazione guidata dal vice primo ministro Ho Duc Phoc, in qualità di inviato speciale del segretario generale Tô Lâm, per discutere misure volte a rafforzare i legami economico-commerciali. Le due parti hanno concordato di avviare negoziati per un accordo commerciale bilaterale fondato sul rispetto reciproco, con l'obiettivo di raggiungere soluzioni eque e sostenibili, a beneficio delle popolazioni e delle imprese di entrambi i Paesi. Questo riflette lo spirito del partenariato strategico globale e i 30 anni di relazioni diplomatiche tra i due paesi».

L'AMBASCIATORE: «L'ITALIA È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI PARTNER EUROPEI, C'È FIDUCIA E A LUGLIO UNA ROTTA AEREA DIRETTA»

Cinquant'anni fa la riunificazione del Vietnam: che significato ha oggi la festività del 30 aprile?
«Sotto la guida del Partito Comunista del Vietnam e del presidente HØ Chí Minh, il popolo e l'esercito vietnamita hanno affrontato e sconfitto una delle più forti potenze imperialiste. Il 30 aprile 1975 i vietnamiti tutti hanno potuto vivere una primavera di felicità, pace, libertà, indipendenza, unità».

Gli italiani hanno sostenuto il Vietnam durante la guerra di resistenza. Come si sono evoluti i rapporti?
«A livello popolare Vietnam e Italia hanno legami di profonda amicizia e solidarietà storica, legami che oggi si rafforzano attraverso programmi di cooperazione culturale, educativa, artistica, accademica. Dal punto di vista economico, il Vietnam considera l'Italia uno dei partner più importanti nell'Unione Europea e le relazioni bilaterali si stanno espandendo. C'è fiducia reciproca. Solo nel 2024 gli scambi hanno raggiunto i 6,9 miliardi di dollari, con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente. E l'apertura di una rotta aerea diretta tra Vietnam e Italia, prevista per luglio 2025, è attesa come un grande impulso per gli scambi commerciali e turistici».

Alda Vanzan

«L'Ucraina divisa in zone come Berlino nel 1945» L'ultima trovata degli Usa

▶La proposta dell'inviato di Trump Kellogg, che poi prova a correggere il tiro
Esplode la polemica e arriva anche il no della Russia: «Nessuna spartizione»

LA GIORNATA

Sono ancora tanti i punti interrogativi sul destino dell'Ucraina. L'incontro a San Pietroburgo tra l'inviato di Donald Trump, Steve Witkoff, e il presidente russo, Vladimir Putin, non ha portato i risultati attesi dal tycoon. Il direttore del Fondo russo per gli investimenti diretti, Kirill Dmitriev, ha definito i suoi colloqui con Witkoff «produttivi». Ma l'impressione è che la strada sia ancora lunga. Secondo alcune fonti, l'inviato di Trump sarebbe arrivato in Russia con un aut aut: tregua entro fine mese o nuove sanzioni. Ma dal Cremlino e dalla Casa Bianca non è arrivata alcuna indicazione sul reale esito del vertice. E qualche critico sospetta che Trump non abbia una vera strategia.

LA SOLUZIONE PROSPETTATA

I dubbi sono aumentati anche per le dichiarazioni dell'inviato speciale Usa per l'Ucraina, Keith Kellogg, che - sentito dal Times - ha immaginato per il Paese invaso una soluzione come quella studiata per «Berlino dopo la Seconda guerra mondiale». Per l'uomo di Trump, una volta siglata la pace, l'Ucraina potrebbe essere divisa in due. A ovest del Dnepr verrebbe schierata una forza di peacekeeping composta da truppe francesi e britanniche insieme all'esercito di Kiev. A est del fiume, invece, resterebbero i russi. Mentre lungo l'attuale linea del fronte, Kellogg ha immaginato una zona demilitarizzata larga circa 30 chilometri.

L'EMISSARIO DEGLI USA SAREBBE ARRIVATO A SAN PIETROBURGO CON UN AUT AUT: TREGUA ENTRO FINE MESE O ALTRE SANZIONI

Dopo l'intervista, Kellogg ha dovuto fare delle precisazioni. «Mi riferivo ad aree o zone di responsabilità di una forza alleata (senza truppe statunitensi, ndc). Non mi riferivo a una spartizione dell'Ucraina», ha spiegato. Ma le sue frasi hanno sollevato nuovi interrogativi. Da Mosca, Rodion Miroshnik, ambasciatore al ministero degli Esteri, ha bocciato l'idea di Kellogg definendola «una delle possibilità di congelamento che può portare a un nuovo livello di escalation». Mentre per Kiev, la proposta è l'ennesimo campanello d'allarme. L'impressione è che i russi stiano convincendo Washington che l'unica soluzione per terminare la guerra sia accettare lo status quo dei territori occupati. E il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ieri ha ribadito che «Trump sembra avere una comprensione molto migliore di ciò che sta accadendo in Ucraina rispetto a qualsiasi altro leader europeo».

Per Volodymyr Zelensky è un momento critico. I negoziati «infiniti» non piacciono a Trump. Ma il presidente ucraino sa anche di non piacere molto al capo della Casa Bianca. E sul campo di battaglia, la situazione è difficile. Per Lavrov, Kiev non rispetta lo stop ai raid sulle infrastrutture energetiche. Ma il ministro degli Esteri ucraino, Andrii Sybiha, ha accusato Mosca di avere lanciato «quasi 70 missili, oltre 2.200 droni e oltre 6.000 bombe aeree guidate contro l'Ucraina» da quando doveva iniziare la tregua sulle centrali. Ieri l'aeronautica di Kiev ha annunciato la morte di un suo pilota di F-16 «in missione di combattimento». Il capo delle forze armate ucraine, Oleksandr Syrsky, ha di nuovo sottolineato «le perdite record per gli invasori», segnalando che Mosca, dall'inizio del 2025, avrebbe perso più di 140 mila soldati. Ma mentre continuano le indiscrezioni sui mercenari cinesi tra i russi, la paura di Kiev è che la pressione da parte di Putin aumenti con lo stallo dei negoziati. Decine di droni continuano a piovere sull'Ucraina ogni giorno. E le truppe del Cremlino hanno preso altri villaggi nel Donetsk.

IL TIMORE DI KIEV CHE LA PRESSIONE DI PUTIN AUMENTI LO STALLO DELLE TRATTATIVE E I DRONI CONTINUANO A CADERE SULL'UCRAINA

Lorenzo Vita

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky onora la memoria delle vittime di un attacco missilistico russo su Kryvyj Rig, città dell'Ucraina nell'oblast di Dnipropetrovs'k

In Oman

Nucleare, colloqui Iran-Stati Uniti: «Passi avanti»

MUSCAT Il nuovo capitolo del rapporto tra gli Stati Uniti e l'Iran si è aperto nel pomeriggio di Muscat, capitale dell'Oman. I colloqui esplorativi sul nucleare di Teheran si sono tenuti secondo regole dettate dalla repubblica islamica: indirettamente, con le delegazioni in due sale separate, tra cui ha fatto la spola il ministro degli Esteri omanita Badr al-Busaidi. Ma anche con un primo contatto diretto tra i due mediatori: le squadre negoziali hanno prima trasmesso le proposte, poi si sono incrociate faccia a faccia. In un comunicato finale, l'Iran ha sottolineato che l'atmosfera è stata «positiva e costruttiva». E le stesse parole sono arrivate dalla Casa Bianca che ha annunciato che i colloqui continueranno il 19 aprile, forse non a Muscat ma sempre con la mediazione dell'Oman.

Veneto, duello FdI-Lega «E non correrà un civico»

▶Stefani: «Presenteremo il nostro candidato». De Carlo: «Ma siamo noi il primo partito, sia qui che in Lombardia». L'appello di De Poli (Udc): «Serve generosità»

IL CONFRONTO

VENEZIA Che si pensasse al presidente dell'Agenzia Ice Matteo Zoppas o a un altro personaggio espressione della cosiddetta società civile, la risposta del territorio è: no grazie, non vogliamo un civico, il candidato deve essere politico. Dopodiché siccome sono tutti consapevoli che alla fine deciderà "Roma", ogni scenario - Zoppas o non Zoppas - resta possibile. È comunque un dato di fatto che se dipendesse dal centrodestra del Veneto il prossimo candidato alla presidenza della Regione, visto che Luca Zaia non è ricandidabile, dovrebbe essere espressione di un partito. Quale - Lega? Fratelli d'Italia? Forza Italia? i centristi dell'Udc? - si vedrà, ma sono umori di cui comunque va tenuto conto.

CORTELAZZO (FI): «SUL TERZO MANDATO SAPEVAMO TUTTI COME SAREBBE FINITA UNA PAGLIACCIATA SI È PERSO TEMPO»

Ieri a Gallio, Vicenza, c'è stato il primo confronto pubblico tra i segretari di quattro partiti della coalizione dopo il verdetto della Consulta sul terzo mandato dei governatori. L'occasione l'ha data il senatore Antonio de Poli, presidente nazionale e segretario regionale dell'Udc, nonché promotore della "Spring School 2025 Giovani", in corso fino a oggi sull'Altopiano di Asiago. De Poli ha riunito attorno allo stesso tavolo il coordinatore veneto di FdI Luca De Carlo, il segretario della Lega-Liga Veneta Alberto Stefani, il deputato di Forza Italia Piergiorgio Cortelazzo. Ed è stato, appunto, il primo confronto sul dopo Zaia con la certezza che la prossima volta Zaia non ci sarà. E su questo è stato durissimo l'azzurro Cortelazzo: «Finalmente è finita la pagliacciata, lo sapevamo tutti, Zaia compreso, che sul terzo mandato sarebbe finita così, abbiamo solo perso tempo».

VICENZA Da sinistra Luca De Carlo, Antonio De Poli, Alberto Stefani, Piergiorgio Cortelazzo

CONCORDI

Su un punto hanno tutti concordato: il centrodestra deve restare unito. E le minacce leghiste di corse solitarie? Per Stefani la partita della Lega in Veneto con un proprio candidato non è chiusa: «La Lega proporrà il suo candidato, la decisione poi spetterà al tavolo nazionale», ha detto sottolineando però «il valore della prossimità». Mentre De Carlo ha tassativamente escluso che FdI non reclami sia il Veneto che la Lombardia: «Siamo il primo partito sia qui che lì, non vedo perché non dovremmo avanzare la richiesta in entrambe le Regioni, alle strategie preferisco la voce dei cittadini». E con la Lega come la mettiamo? «Non esistono rendite di posizione di 5 e 10 anni fa». Dopodiché, «deciderà Roma». E da Roma si è fatto sentire il segretario della Lega Matteo Salvini: «Un leghista per il dopo Zaia? Tendenzialmente squadra che vince non si cambia, ma siamo una coalizione e troveremo sicuramente un accordo. Diciamo che amministratori leghisti in Veneto in grado di proseguire lo straordinario cammino di Zaia ci sono».

Tornando a Gallio, nessuno ha preso in considerazione una candidatura civica, tutti sono del parere che il prossimo candidato governatore debba essere espressione della politica. Stefani: «I candidati politici conoscono il territorio». Cortelazzo: «Sicuramente una figura politica». De Carlo: «Escluderei il civico». Ecumenico De Poli: «Serve generosità da parte di tutti, abbiamo il dovere di trovare la figura migliore espressione della politica».

Quanto alla possibilità che alle elezioni sia presente la lista Zaia, oltre a quella del presidente, la contrarietà degli azzurri è stata netta: «Mai visto, neanche alle Comunali, una lista con nome e cognome di uno che non è candidato», ha detto Cortelazzo, per poi essere corretto da De Carlòo: «Comunali di Treviso 2028, lista "Zaia Gentilini", peraltro senza risultati eclatanti». E la lista del presidente? Per De Carlo dovrà raccogliere «sensibilità diverse rispetto ai partiti», ospitare «candidati che non troverebbero spazio nelle liste dei partiti».

FUORIUSCITE

Intanto in consiglio regionale del Veneto il gruppone della Lega si assottiglia, mentre si ingrossano le file dei meloniani. Ieri il veronese Marco Andreoli, presidente della Terza commissione, ha annunciato di lasciare la Lega per FdI: «La Lega è stata per me una seconda famiglia, ma negli ultimi anni è cambiata molto, non mi riconosco più». Elogi a Giorgia Meloni («Il suo è l'unico Governo che ha portato avanti seriamente la riforma dell'Autonomia») e al ministro dell'Agricoltura Lollobrigida. Dalla Lega ribattono che Andreoli era già stato espulso. E viene dato per imminente il passaggio a FdI anche della trevigiana Silvia Rizzotto.

Alda Vanzan

Le comunali

Pordenone al voto oggi e domani, forse già martedì il sindaco

Alessandro Basso (centrodestra), Nicola Conficoni (centrosinistra) e i due civici Marco Salvador e Anna Ciriani. Oggi e domani sarà corsa a quattro per la poltrona di sindaco di Pordenone. Si vota in due giornate, con lo spoglio che inizierà solamente martedì mattina. Il capoluogo del Friuli Occidentale, che nel 2027 sarà Capitale italiana della cultura, deve scegliere il nuovo primo cittadino dopo l'elezione (nel 2024) di Alessandro Ciriani al Parlamento europeo. In virtù della nuova legge elettorale regionale (possibile grazie allo statuto speciale del Friuli Venezia Giulia) il ballottaggio sarà evitato già al raggiungimento del 40 per cento più uno dei voti da parte di un candidato o di una coalizione. In caso contrario, tutto rimandato a domenica 27 aprile per il secondo turno.

M.A.

Concorso con quesito sbagliato «Sanzioni per i responsabili»

IL CASO

VENEZIA «L'errore è imputabile a una Commissione nazionale composta da docenti universitari, dirigenti tecnici, dirigenti scolastici e docenti. I responsabili di questa grave leggerezza saranno senz'altro sanzionati». Ad intervenire sul caso del quesito sbagliato alla prova scritta del concorso Pnrr 2 è Carmela Palumbo, capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del ministero dell'Istruzione e a lungo direttrice dell'Ufficio scolastico del Veneto. L'errore riguardava la domanda n.4 della prova sostenuta il pomeriggio del 27 febbraio, un quesito con quattro alternative di risposta che riportava il nome sbagliato e il cognome corretto dello psicanalista Erik Erikson, citato erroneamente come Milton Erikson. Il ministero ha dato la possibilità a chi ha sostenuto l'esame di partecipare a una prova suppletiva il 5 maggio con un nuovo quesito che va a sostituire quello sbagliato dalla commissione. La prova con l'errore è stata assegnata ai candidati che hanno sostenuto l'esame il 27 febbraio, appunto, data scelta oltre che dal Veneto, anche da Campania, Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna e Toscana.

LA DIRETTRICE PALUMBO: «NUOVO TEST IL 5 MAGGIO MA NON PER TUTTI» L'AVVOCATO: «UN PASTICCIO ANCHE PER LE GRADUATORIE»

NUOVO TEST

«Il concorso non è da rifare e i candidati che in Veneto devono svolgere un nuovo quesito in sostituzione del quesito errato del sesto turno non sono "migliaia"» introduce Palumbo. Forse in Veneto non saranno migliaia, ma se si sommano a tutti coloro che hanno sostenuto la prova nelle altre regioni il numero cresce. «Anche in Veneto i partecipanti sono stati distribuiti su tutti e sei i turni e non concentrati solo sul sesto turno. Quindi, un numero esiguo di candidati sarà riconvocato - prosegue la dirigente - peraltro, saranno concretamente interessati a sostenere la prova suppletiva solo quei candidati che hanno ottenuto il punteggio da 68 a 98, in quanto il voto minimo di sufficienza è 70/100 e ogni risposta esatta vale due punti. Il rifacimento del quesito serve per dare l'opportunità ai candidati del sesto turno di vedersi attribuire ulteriori due punti che non è stato possibile assegnare a nessuno a causa del quesito errato che abbiamo dovuto annullare».

Un pasticcio durante un concorso pubblico per insegnanti che apre un fronte pericoloso per Alberto Checchetto, avvocato della Gilda del Veneto esperto nei contenzioni del personale scolastico: «La premessa è che parliamo di un test sbagliato a un concorso per la scuola, una cosa che non dovrebbe accadere perché sorgono dubbi sulla gestione di questi concorsi. Il ministero ha trovato una soluzione riparatoria riproponendo il quiz solo ai candidati coinvolti nella prova errata. Questi laureati hanno un trattamento diverso, quindi discriminatorio, rispetto a chi ha affrontato la prova corretta, e ora anche se per un solo quesito devono sostenere un nuovo test. C'è anche chi ha risposto correttamente al quesito n.4 perché il cognome era giusto e il nome sbagliato, si tratta in effetti di un errore materiale. Quindi si vede togliere 2 punti nella valutazione. Chi invece l'aveva sbagliato può ottenere 2 punti se partecipa alla prova suppletiva e risponde correttamente. Due punti possono fare la differenza nella graduatoria per ottenere una cattedra. Un pasticcio che non dovrebbe accadere».

Raffaella Ianuale

Verdi Sinistra

«Una legge truffa sul consumo del suolo»

VENEZIA **Assemblea a Mestre, ieri mattina, di Alleanza Verdi Sinistra per denunciare il consumo di suolo in Veneto. «Siamo già ai primi posti in Italia per consumo di suolo, con l'11,8% rispetto al 7,1% della media nazionale, ma rischiamo un peggioramento se verrà approvata la proposta di legge regionale numero 244 - hanno detto Luisa Calimani e il consigliere regionale Andrea Zanoni -: una vera e propria "legge truffa", impropriamente denominata "Veneto Territorio Sostenibile", che a colpi di deroghe non farà altro che aumentare ulteriormente la superficie di suolo consumato».**

G
Domenica 13 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Mestre, undicenne seguita da uno stupratore seriale e violentata dentro casa

▶I genitori erano fuori, l'ha spinta all'interno, poi la selvaggia aggressione e la tentata rapina: ora è in carcere. L'allarme dato dall'amica con cui la ragazzina era al telefono

IL CASO

VENEZIA L'ha seguita fino alla porta di casa, l'ha spinta all'interno a forza e l'ha stuprata. La vittima di questa orrenda violenza, avvenuta a Mestre giovedì sera, è una ragazzina di appena 11 anni. I carabinieri hanno stretto le manette ai polsi di Massimiliano Mulas, 45enne di origini sarde ma residente in provincia di Cuneo, stupratore seriale con alle spalle una lunga lista di precedenti specifici. L'ultimo di questi a Perugia, dove l'uomo era stato condannato per degli abusi su quattordicenni. Scontata la pena, si era rimesso in viaggio da vagabondo, questa volta con destinazione Mestre.

L'AGGUATO

Giovedì sera, intorno alle 18.30, la ragazzina era stata in palestra e stava tornando a casa. Mentre era sul tram, però, ha avuto l'impressione che qualcuno la stesse seguendo. Durante l'ultimo tragitto a piedi quella sensazione è diventata una certezza: quell'uomo le stava letteralmente con il fiato sul collo. Ha accelerato il passo e chiamato un'amica, in una sorta di protocollo di sicurezza: avevano concordato, infatti, che nel caso una di loro si fosse trovata in difficoltà avrebbe chiamato l'altra per dare l'allarme. Ha mantenuto viva la conversazione fino alla porta di casa, convinta che questo avrebbe fatto desistere quell'uomo. Non Mulas, però: il 45enne non si è fermato né per la paura di essere scoperto, né per l'età di quella ragazzina. Dalla telefonata, anzi, pare avesse capito che fosse da sola e che dentro l'appartamento non ci fosse nessuno. Ha quindi spinto la ragazzina in casa, le ha strappato il telefono chiudendo la conversazione e ha abusato di lei dentro l'appartamento. L'amica ha dato immediatamente l'allarme ai genitori, che a loro volta hanno chiamato i carabinieri: il nucleo operativo radio mobile di Mestre, ricevuta la segnalazione, si è precipitato sul posto. L'uomo, però, nel frattempo se ne era andato. Prima di andarsene, aveva persino tentato di rapinarla, intimandole di consegnarle tutti i soldi che aveva. La piccola, oltre a essere totalmente sotto choc per la brutale violenza appena subita, non aveva nulla.

45 ANNI Massimiliano Mulas in una foto di 20 anni fa quando aveva sequestrato e stuprato una studentessa universitaria a Padova e, qui accanto, in un'immagine recente

CACCIA ALL'UOMO

È partita, a quel punto, la caccia all'uomo, favorita dal fatto che il criminale aveva perso un marsupio con i propri documenti nella casa della ragazzina. I militari, grazie anche alle immagini fornite dalle telecamere, sono riusciti a identificarlo. A quanto ricostruito dagli investigatori, però, Mulas ha avuto la lucidità di provare a nascondere le proprie tracce: arrivato in stazione a Mestre ha preso un treno per Padova. Nella città del Santo avrebbe comprato dei vestiti nuovi, buttato quelli vecchi, per poi ritornare nuovamente a Mestre dove pare avesse trovato un luogo per trascorrere la notte.

Qui, però, ha trovato i carabinieri ad attenderlo. Sottoposto a fermo di polizia giudiziaria, è stato portato in carcere in attesa dell'udienza di convalida. Lunedì il gip veneziano Alberto Scaramuzza deciderà sulla convalida del fermo e la misura cautelare. Al momento, l'uomo è detenuto in isolamento nella casa circondariale di Santa Maria Maggiore a Venezia.

SERIALE

Massimiliano Mulas ha un curriculum criminale decisamente corposo. Nel 1998 a Nuoro, ad appena 19 anni, aveva mozzato la testa a un cane e l'aveva fatta trovare a una ragazza in un fustino di detersivo insieme a una lettera con cui chiedeva 300mila lire minacciando, altrimenti, di farle fare la stessa fine dell'animale. Nel 2002 era stato condannato a quattro anni e mezzo per aver tentato di abusare di una turista in vacanza in Trentino dopo averla rapinata della borsetta. Uscito di galera, nel 2006, a Padova aveva sequestrato e provato a stuprare una studentessa universitaria, per poi ripetersi con una giovane americana. Per quegli episodi, l'anno dopo, era stato condannato a otto anni di carcere. L'ultimo precedente a Perugia, sei anni fa: aveva molestato una 14enne. Giovedì, l'ultimo atto a Mestre.

Davide Tamiello

DURANTE LO STUPRO HA PERSO IL MARSUPIO CON I DOCUMENTI. DI ORIGINI SARDE, AVEVA GIÀ COLPITO ANCHE A PADOVA

Vita da vagabondo, aveva aggredito altre 4 giovani

▶Nato in Germania e senza fissa dimora girava per tutta Italia

IL RITRATTO

VENEZIA Sardegna, Germania, Torino, Cuneo, Trento, Padova, Perugia. Massimiliano Mulas, il 45enne accusato di aver stuprato una ragazzina di 11 anni giovedì scorso a Mestre, vive da sempre, di fatto, da senza fissa dimora. Nato da genitori sardi a Bruchsal, cittadina tedesca del land del Baden-Württemberg, aveva mantenuto per anni la residenza in Sardegna. Da giovanissimo, a 19 anni, in Sardegna, si era fatto notare per un violento tentativo di estorsione nei confronti di una ragazza. Passato quell'episodio aveva iniziato a girare l'Italia. A poco più che vent'anni, in Trentino, a Pieve di Cavalese, aveva provato a violentare una turista e per quell'episodio era stato condannato a quattro anni e mezzo. Pena che aveva scontato al Due Palazzi di Padova. La città gli era piaciuta, tanto che uscito dal carcere, aveva deciso di stabilirsi lì. «Casa mia», è l'unico suo post in Facebook di alcuni anni fa, in una foto scattata proprio a Padova.

Qui, aveva cercato di violentare due ragazze. La prima, una studentessa universitaria: le aveva puntato un coltello alla gola, l'aveva spinta in camera e sbattuta sul letto. Aveva cercato di spogliarla, ma lei era riuscita a divincolarsi. Poi si era ripetuto con una giovane americana, palpeggiata nell'androne di casa: il tribunale per questi due episodi l'aveva condannato a otto anni. Infine, un ultimo precedente con una 14enne.

D.Tam.

Inchiesta scommesse, spunta Pirlo jr. Il trucco usato per aggirare i limiti

L'INCHIESTA

MILANO Il 7 giugno 2022 Nicolò Fagioli, centrocampista juventino, scrive all'ex arbitro Pietro Marinoni. «Qua davanti ho Pirlo, mentre mangiavamo. Mi ha raccontato da solo che si è imbarcato, male. Mi fa: "Non dormivo la notte"». Perché l'ex campione del mondo, stando agli atti dell'inchiesta della Procura di Milano sulle puntate illecite dei calciatori, ha un problema famigliare da risolvere. Nella chat, annotano gli investigatori, «vengono fatti evidenti riferimenti anche a Nicolò Pirlo, figlio del noto ex calciatore professionista ora allenatore. Dai messaggi tra i due sembrerebbe che anche Nicolò Pirlo effettui le scommesse tramite le piattaforme gestite da Tommaso De Giacomo».

L'EX CAMPIONE DEL MONDO COSTRETTO A BLOCCARE LE CARTE DI CREDITO AL FIGLIO. REGOLE DEI SITI ELUSE "LEVANDO" UNO ZERO

LA NAZIONALE

L'organizzazione, è l'accusa, gestiva un sistema di giocate illecite e creava «stanze chiuse» protette da password per il poker. E tra i clienti, si evince dallo scambio su whatsapp, pare ci fosse anche Nicolò Pirlo. Una notizia accolta da Marinoni con una risata: «È uno di noi - scrive - È sano». Spiega Fagioli: «È andato a recupero e suo papà l'ha beccato e gli ha bloccato i conti fino a che non ha compiuto i 18 anni. Ma fare a 17 anni 30k di credito è roba». I pm Roberto Amadeo e Paolo Filippini, nel tratteggiare l'ambiente delle scommesse nel quale si muovevano «calciatori poco più che ventenni, con ingente quantità di denaro» a disposizione, descrivono il «rapporto occulto e gestito con il passaparola tra i giocatori». In un giro vorticoso di puntate e chat, come quella denominata "Las Vegas" «composta da 4.885 messaggi» a corredo della quale è allegata la fotografia di alcuni calciatori della nazionale Under 21 seduti a un tavolo con carte e fiches. Il gruppo online è composto da diversi atleti, tra cui Raul Bellanova (indagato), Sebastiano Esposito, Alessandro Plizzari. Rilevano gli investigatori: «Dall'analisi emerge che la chat è stata creata da Marco Sala e che i partecipanti la utilizzavano per organizzare delle partite di poker in presenza durante i loro incontri per i vari ritiri della Nazionale italiana di calcio, oltre a pubblicare le relative cifre dovute da ognuno». Tommaso De Giacomo, Patrick Frizzera e Marinoni, identificati dai pm come gestori delle piattaforme, erano sempre a caccia di clienti. Nicolò Fagioli e Sandro Tonali, è l'accusa, avevano il compito di pubblicizzare l'attività e attirare nuovi adepti in cambio di bonus e decurtazione dei debiti. De Giacomo è pressante: «Ma come lo vedi Zanio?», cioè l'ex romanista Nicolò Zaniolo, «non lo vedo così scimmiato». Risposta di Fagioli: «Non sa come muovere i soldi, perché hanno il conto i genitori. Infatti sta ritirando 2 K al giorno per darteli». Consiglio del suo interlocutore: «Insegnagli la vita». L'ex juventino ha effettuato bonifici per 693.614 euro alla gioielleria Elysium, utilizzata dal gruppo per incassare i soldi delle scommesse e altri «venti soggetti» hanno eseguito versamenti al negozio di preziosi «per conto di Fagioli, su richiesta di quest'ultimo».

Andrea Pirlo e il figlio Nicolò. Da calciatore, Pirlo ha vestito le maglie di Brescia, Inter, Reggina, Milan, Juventus e New York City. Con la Nazionale ha vinto i Mondiali 2006

I PRESTITI

Per recuperare denaro, si arrabatta prospettando agli amici la realizzazione di una plusvalenza con «l'acquisto e la successiva rivendita di orologi» oppure ricorrendo a prestiti. Come quello di Stefano Turati del Frosinone, ora in prestito al Sassuolo, che invia un bonifico da 12 mila euro a Elysium per Fagioli, il quale temporeggia con la restituzione del denaro. «Fagiolino mi raccomando i soldi questa settimana. Ti prego, sono con la carta di mia madre. Non ho più un euro. Il Frosinone paga tre mesi, due mesi. Non ho più un euro, sta diventando un incubo», scrive a ottobre 2022. E fino a dicembre non rivedrà il denaro. Il centrocampista si barcamena, De Giacomo lo pressa: «Non perdo neanche tempo a insultarti, ti dico solo che da parte mia non ci saranno più favori. A metà agosto c'è da pagare 10 K e da metà settembre in avanti rate da 30 K senza un minuto di ritardo», gli scrive il 15 luglio 2022. Fagioli gli invia uno screenshot con l'elenco di coloro che «gli scrivono tutti continuamente chiedendo la restituzione del denaro». E si dispera: «Sono messo malissimo e lo sai. Devo ridare per forza quei soldi ai miei compagni di squadra ed è un problema grosso, ci sono di mezzo i loro genitori. Aspettavo di rinnovare per poi pagare come ci eravamo messi d'accordo». Fagioli ha ammesso davanti ai pm di avere scommesso su incontri di calcio, come Tonali. Che, in forze al Newcastle da luglio 2023, un mese prima invia a De Giacomo un messaggio con l'indicazione di una puntata: «Lo faccio per il cuore. Metti 10 sul City nei 90».

Claudia Guasco

«Segnale di serietà»

Casini: escludere dalla Nazionale chi è coinvolto

L'INTERVENTO

ROMA Premesso che la presunzione d'innocenza vale per tutti, anche per i giocatori di calcio, ed anche che chi sbaglia, dopo aver pagato i propri conti con la giustizia, ha diritto ha diritto a una riabilitazione professionale, io credo che la Nazionale di calcio Italiana darebbe un segnale di serietà e di rispetto per tutti gli italiani escludendo chi è stato coinvolto in questa inqualificabile vicenda di scommesse. Chi gioca in Nazionale e veste la maglia azzurra deve essere un esempio per tanti giovani che oggi vedono ragazzi come loro, privilegiati oltre ogni misura, comportarsi in modo indegno». Lo scrive Pier Ferdinando Casini su Facebook.

PROCESSI E ARRESTI CONTINUI

Graziano Mesina in una foto del 1972 nel tribunale di Cagliari durante uno dei tanti processi

LE PRIME FUGHE E LA TAGLIA

Il cartello con la "Taglia 10 milioni" dell'allora ricercato Mesina mentre era latitante

LA GRAZIA DEL CAPO DELLO STATO

L'uscita dal carcere nel 2004 dopo aver ottenuto la grazia del presidente Carlo Azeglio Ciampi

UNA SECONDA VITA

Dopo la grazia la nuova vita e la ribalta tv, fino al salotto di "Porta a porta"

Il romanzo criminale di Mesina Il re dei banditi muore libero

▶La primula rossa della mala sarda scompare a 83 anni. Venerdì era stato scarcerato per motivi di salute. Dai sequestri alla droga, una vita contro la legge. Senza mai pentirsi

IL RITRATTO

Niente morti, niente trucchi e rispetto per i perdenti. In una storia fatta di polvere e sangue, pallettoni e manette, giorni alla macchia e periodi di ricchezze mal gestite, Graziano Mesina le sue regole ha provato sempre, ma talvolta invano, a rispettarle. Se le era date da solo, quando ancora era un ragazzino, agli albori di una carriera da delinquente che in realtà non aveva scelto ma dalla quale non è mai riuscito ad affrancarsi. Primo arresto a 16 anni, ultima latitanza a 80 suonati. Imprendibile fino all'ultimo, eterno grattacapo per carabinieri e poliziotti. Passerà alla storia come un bandito, la primula rossa per eccellenza, ma per la Barbagia il volto e le gesta di Grazianeddu hanno rappresentato anche altro. Il simbolo dell'anti-Stato in una regione in cui la povertà ha alimentato molte forme di ribellione, compresa quella criminale. E dove il volto delle istituzioni ha avuto per decenni solo la forma della repressione, anche quelli negativi sono spesso diventati miti. «Non sono mica un boss», ha sempre detto Grazianeddu, uno che la decantata riservatezza dei sardi l'ha sfruttata anche per tenere in ombra un piacere malcelato verso la fama. E gli ultimi passaggi di questa storia lunghissima continuano a sembrare il capitolo di un romanzo.

«MI VOGLIONO MORTO»

La morte a 83 anni, il giorno dopo la liberazione lui stesso forse l'avrebbe immaginata così, per dimostrare ancora una volta che tra un fuorilegge e lo Stato la ragione non sta sempre e tutta da una parte sola. «Mi vogliono morto», diceva nei giorni in cui venne fuori l'inchiesta su un traffico internazionale di droga che lo vedeva a capo di una banda molto articolata e che alla fine gli è costata una condanna a trent'anni. Cancellando definitivamente i benefici della grazia concessa nel 2004 da Carlo Azeglio Ciampi e le speranze di passare da uomo libero gli ultimi anni di un'esistenza a dir poco rocambolesca. «Ogni animale ha il suo habitat - diceva di lui l'ex capo della Criminalpol di Nuoro - E quello di Mesina è il carcere».

Alla fine è andata così, perché se è vero che nel curriculum di Grazianeddu c'è il record di evasioni (22 progettate, 10 quelle riuscite), resta sempre a lui il titolo di ospite più longevo della patrie galere. Oltre quarant'anni per scontare una lista infinita di condanne, a iniziare da quella incasssata quando era ancora un quattordicenne. Era in gravi condizioni da mesi, ma è stato necessario vederlo agli ultimi respiri per convincere i giudici a consentirgli di uscire dalla cella. «Se non è accanimento questo...» commenta oggi l'avvocato Beatrice Goddi che dal giorno dell'ultima cattura, a dicembre 2021, ha presentato 7 istanze di scarcerazione per consentire le cure all'ex bandito, uno che di questa vita non ha mai rinnegato nulla. Trovando sempre una spiegazione a ognuna di quelle azioni che una dopo l'altra hanno appesantito il faldone giudiziario.

L'Anonima sarda è un'invenzione giornalistica perché tra Campidano e Baronia, passando per l'impenetrabile Supramonte, un'organizzazione criminale non è mai esistita. Bande piccole sì, e spesso contrapposte, capaci di operare insieme giusto per poco tempo. Nessun capo, nessuna legge da rispettare. Ma al re degli anfratti del Gennargentu non è certo dispiaciuto essere considerato il leader dei più temuti, in una confusione di racconto che metteva insieme tutti quelli che si sono macchiati le mani con gli omicidi e le coscienze con i sequestri di persona.

Non l'ha mai considerato un disonore essere fotografato con le manette ai polsi e non si è coperto il volto di fronte alle telecamere schierate, mentre i carabinieri lo riportavano in carcere. Davanti a un microfono non si è tirato indietro e non sembrava a disagio neppure nel salotto televisivo serale, nello studio di Porta a Porta, sotto il fuoco di fila delle domande di Bruno Vespa, nonostante le incertezze lessicali, inevitabili per uno che ha scelto le bardane già ai tempi della scuola. Dalle scorribande giovanili ai sequestri, fino al ruolo mai chiarito sulla liberazione del piccolo Farouk Kassam. E che fosse arrivato il momento per i genitori di riabbracciarlo lo annunciò proprio Grazianeddu in diretta tv e fu sempre lui a svelare che per chiudere definitivamente l'incubo di un bambino di 6 anni incatenato in una grotta lo Stato decise di trattare con i delinquenti e di sborsare oltre due miliardi di lire. Da lì alla grazia presidenziale sono passati altri anni di carcere, perché le cancellerie dei tribunali hanno continuato a servire il conto del cumulo delle pene. Col ritorno in libertà il più famoso dei cittadini di Orgosolo era diventato una guida turistica, ma quella – secondo le Procure – era un'attività di copertura perché nel frattempo aveva sdoganato un reato che per i criminali barbaricini era sempre stato disonorevole: lo spaccio della droga. E per questo si è ritrovato di nuovo in una cella, sapendo che a casa da vivo forse non sarebbe più tornato.

BANDITO E GOLEADOR

Se l'aldilà è davvero diviso tra inferno e paradiso, Graziano Mesina e Gigi Riva saranno di sicuro in zone separate. Perché dalla vita terrena, un campione e un bandito mai pentito, si portano in cielo un peso differente tra meriti e demeriti. Ma di certo si ritroveranno e avranno molto da raccontarsi, di quei tempi in cui "Rombo di tuono" rendeva fiera la Sardegna e il latitante di Orgosolo si travestiva da donna o da frate per andare allo stadio per vedere i gol del campione lombardo che ha consentito ai sardi di togliersi di dosso l'etichetta di pecorai e rapitori. E le coincidenze possono non sembrare un caso, perché il 12 aprile non è solo il giorno della morte di Grazianeddu, ma quello in cui il Cagliari di Riva ha conquistato lo scudetto.

Nicola Pinna

Graziano Mesina, noto anche come Grazianeddu, morto ieri a 83 anni: nella foto grande la detenzione giovanile, in quella piccola l'ex bandito nelle strade della sua Orgosolo

3 domande

«Dopo la cattura ci ha fatto i complimenti»

Risponde il colonnello **GIORGIO MAZZOLI**

L'ultima cattura: è stata complessa?

Tanto, ostacolata dall'omertà e dei fiancheggiatori, tipico dell'ambiente barbaricino. Il codice di comportamento è ancora ancorato a valori contrapposti a 'sa giustitzia ' ovvero lo Stato

2

Cosa le ha detto una volta in carcere?

Si è chiuso in un rigido silenzio, rotto solo quando gli abbiamo fatto notare che la notte in cui è stato catturato era la notte di San Graziano. Solo allora ci ha fatto i complimenti

Quante verità si porta nella tomba?

Una figura come quella di Mesina molto conosceva e molto ha raccontato. Ma forse non tutto. C'è una fetta di società che ancora lo idealizza e romanticizza, che mal si coniuga ai tanti reati compiuti a danno dei più deboli

L'intervista **Farouk Kassam**

«Non gli ho mai chiesto nulla Mi bastano i miei ricordi»

Non è la morte di un uomo a costringere Farouk Kassam a cambiare il tono delle sue parole: si è sempre espresso così, da quando è diventato grande e da quando ha deciso che della storia del suo sequestro avrebbe voluto riparlare. Oggi che Graziano Mesina è morto lui preferirebbe un silenzio rispettoso. E non solo per garbato rispetto umano. Soprattutto perché il ruolo dell'ex super latitante sul rapimento (e sulla liberazione) di quel bambino a cui è stato persino mutilato l'orecchio non è mai stato chiarito del tutto. «Di fronte alla morte di un uomo, di qualsiasi uomo, non si può gioire. È vero che aveva 83 anni e tutto sommato ha avuto un'esistenza abbastanza lunga. Ma su come ha trascorso questa vita evito di fare commenti». Il pensiero oggi torna di nuovo al 15 gennaio del '92. Farouk è il figlio maggiore di Fateh e Marion, albergatori arabi oramai di casa a Porto Cervo. Non ha ancora compiuto 8 anni, quando un commando di incappucciati si presenta nella villetta di famiglia all'ora della cena: un blitz di pochi minuti è l'inizio di un dramma che tiene l'Italia col fiato sospeso. La prigionia dura 177 giorni, nel freddo di una grotta, in un anfratto irraggiungibile della Barbagia. Oggi Farouk ha 41 anni e vive tra Londra e Roma.

Farouk Kassam nel 1992 (in alto) e oggi (a sinistra)

RAPITO DALL'ANONIMA A 8 ANNI E LIBERATO (FORSE) GRAZIE ALL'INTERVENTO DEL BOSS: CONVIVO CON IL MIO PASSATO E CON L'ORECCHIO MUTILATO

Da allora ha mai incontrato Graziano Mesina?

«Sì, ci siamo visti. Forse più di una volta. Ma non ci ho mai parlato. Non mi sono avvicinato, non avrei avuto nulla da dirgli, non sarei stato neanche interessato a sentire chissà cosa da lui. Per tutti questi anni sono stato lontano da quel mondo, l'ho fatto per me stesso, per riuscire a ritrovare una mia dimensione».

Dalle sue parole mai un senso di rabbia. Come si spiega?

«Non serve a nulla, la rabbia fa male a te stesso. E io ho sempre avuto il desiderio di costruirmi una vita felice e serena».

Sereno sì, ma senza dimenticare.

«Come si fa a dimenticare quello che è successo? I ricordi tra l'altro sono importanti. Quella storia fa parte di me, ha avuto grosse ripercussioni nel mio percorso di crescita. Ogni volta che mi guardo allo specchio vedo un orecchio mutilato, osservo la mia cicatrice, e ogni volta ripenso a quei giorni da rapito. Con quella storia ci convivo pacificamente».

Da Mesina avrebbe voluto avere qualche chiarimento?

«Non mi interessa, se avessi voluto avrei potuto cercarlo e chiedergli tutto ciò che non si è mai spiegato. Ma vivo bene così, non ho questo rimorso».

Nic.Pin,

L'INCHIESTA

Liliana, il marito indagato: «Vicenda ingigantita io in Austria a rilassarmi»

▶Il delitto Resinovich. Gli avvocati di Visintin: «È innocente, siamo stupiti». L'amico della vittima: «Aspettavo questo momento, ma gli investigatori sono arrivati tardi»

TRIESTE Sono passati cinque giorni dal sopralluogo fatto dagli inquirenti a casa di Sebastiano Visintin, indagato per l'omicidio della moglie Liliana Resinovich, la 63enne scomparsa il 14 gennaio del 2021 e trovata morta nel pomeriggio del 5 gennaio 2022 in una zona boscosa all'interno del comprensorio dell'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, avvolta in due sacchi neri. Per più di sette ore lo scorso martedì i poliziotti hanno passato al setaccio l'abitazione di Visintin, portando via un paio di guanti, forbici, diversi coltelli, un maglione e altri oggetti anche acquistati dopo la morte di Liliana. La notizia dell'iscrizione dell'uomo nel registro degli indagati, però, è stata resa nota solo due giorni fa e il 73enne all'alba di ieri mattina ha lasciato Trieste ed è partito alla volta di Villacco, in Austria. «Sono venuto a riposarmi, non sto bene», ha spiegato, sottolineando di non essere preoccupato per la vicenda giudiziaria che lo vede protagonista: «Pensavo di essere indagato, non mi aspettavo però di essere l'unico. Anche altri dovrebbero stare sotto la lente» della procura. Ha detto di essere «molto tranquillo», forte del fatto che «verifiche sono state fatte minuziosamente più volte». Visintin nei prossimi giorni potrebbe essere interrogato dal sostituto procuratore titolare delle indagini Ilaria Iozzi.

A destra, Liliana Resinovich, fu trovata morta venti giorni dopo la sua scomparsa. Aveva 63 anni. Sotto, Sebastiano Visintin, il marito indagato per l'omicidio a distanza di tre anni

LE REAZIONI

Gli avvocati del marito di Liliana, i penalisti Alice e Paolo Bevilacqua, hanno parlato «di un atto dovuto, per il compimento di attività che, francamente, stupisce a distanza di così tanto tempo dall'originaria iscrizione di reato». Non solo. «Non sappiamo quale strada investigativa ulteriore voglia percorrere la procura», hanno spiegato i due avvocati di Visintin, che però si sono detti «fiduciosi, come sempre, e nonostante tutto, di quello che sarà un atteso approdo della verità e che, per quanto ci riguarda, ci vede sereni perché assolutamente estranei dall'ipotesi delittuosa odierna, ci chiediamo però: perché proprio Sebastiano? Perché solo lui?». Risposte che solo la procura nei prossimi giorni potrà dare.

L'UOMO SI TROVA IN CARINZIA: «NON SONO PREOCCUPATO OGGI FARÒ UN GIRO DEL LAGO IN BICI POI LA SAUNA»

Soddisfazione invece da parte del fratello di Liliana, Sergio, che da anni chiede di fare indagini su Visintin, ma anche da parte dell'amico con il quale sembra che sarebbe dovuta andare a convivere, l'ultraottantenne Claudio Sterpin. «Da tre anni aspettavo questo momento. Bene, anche se è sempre troppo tardi perché questa cosa dovevano farla gli investigatori di allora e invece si sono dimostrati almeno negligenti, altrimenti si sarebbero accorti di tutte le incongruenze», ha dichiarato Sterpin che è tornato sulle dichiarazioni che Visintin aveva rilasciato poco dopo la scomparsa di Liliana: «È inammissibile che una persona a 48 ore dalla scomparsa della moglie, invece di essere disperata si preoccupa di dire che ha un alibi. Inoltre questa persona non doveva essere disperata per la morte di Liliana, di cui non si sapeva ancora, ma per la sua scomparsa». Sterpin ha raccontato che quella mattina stava aspettando Liliana, «era successo altre volte che non potesse raggiungermi ma mi aveva sempre avvisato, invece quella mattina non lo ha fatto. Se mi indagano ben venga».

L'ITER

Un caso, come ha sottolineato l'anziano amico di Liliana, caratterizzato da diverse lacune almeno per quanto riguarda le indagini iniziali che avevano portato a una richiesta di archiviazione per suicidio. Il gip Luigi Dianotti aveva però respinto l'archiviazione e disposto una super perizia medico legale affidata all'anatomopatologa Cristina Cattaneo, insieme ai medici legali Stefano Tambuzzi e Biagio Eugenio Leone e all'entomologo Stefano Vanin. Di qui la svolta: il decesso di Lilli è stata una «morte violenta per un'asfissia meccanica esterna». Niente suicidio, qualcuno l'ha uccisa e anche picchiata.

SEQUESTRATI DALLA CASA DEL CONIUGE UN PAIO DI GUANTI UN MAGLIONE, COLTELLI E OGGETTI ACQUISTATI DOPO L'OMICIDIO

Federica Pozzi

L'INTERVISTA SERGIO RESINOVICH

«Un giorno mi disse: se lei mi lascia io non ho più i soldi per vivere»

All'ipotesi del suicidio non ha mai creduto, di fronte alla possibilità che il caso fosse archiviato non si è arreso. E già due anni fa aveva depositato in Procura un atto in cui chiedeva che gli approfondimenti si estendessero a Sebastiano Visintin. Ora che il marito di Liliana è indagato, spera che la verità sia più vicina: «Non sono mai contento del male altrui, ma auspicavo una svolta del genere. Ora l'inchiesta inizia davvero e ho fiducia negli investigatori», afferma Sergio Resinovich, il fratello di Lilly.

Lei ha sempre sostenuto che Visintin dovesse essere iscritto al registro degli indagati. Con quali elementi?

«Le sue affermazioni contraddittorie, il fatto che abbia preso tempo prima di sporgere denuncia, i depistaggi. E soprattutto secondo me ha un movente: non voleva perdere il controllo su di lei, né la stabilità economica che gli garantiva il rapporto».

Sergio Resinovich

IL FRATELLO DELLA DONNA UCCISA: «SEBASTIANO AVEVA UN MOVENTE E SI È CONTRADDETTO PIÙ VOLTE»

Sebastiano aveva problemi di soldi?

«Liliana se ne voleva andare, ricominciare una vita con Claudio Sterpin e questo lo avrebbe messo nei guai. Tre giorni dopo la scomparsa mi ha telefonato, proponendomi di vederci al suo laboratorio di coltelli. Sale in auto e mi informa: "Prendo 560 euro di pensione al mese, senza Lilly non riesco a vivere". Ma dico, prima della questione economica preoccupiamoci di ciò che può essere successo a mia sorella. Proprio quella sera ho parlato per la prima volta con Claudio, il giorno dopo sono stato a casa sua e mi ha raccontato della loro storia».

Visintin le ha mai chiesto del denaro?

«No, però mi ha riferito delle difficoltà a mantenersi. Senza il sostegno di mia sorella avrebbe detto addio alla sua bella vita di viaggi, gite in bicicletta, saune e cene con gli amici. Per questo sostengo: indagate su di me, sulla mia famiglia, ma anche su Sebastiano e sulla cerchia di conoscenze. Ha partecipato a 200 trasmissioni televisive, ha raccontato di tutto creando apposta il caos per confondere le acque».

Lei ha visto Liliana prima della scomparsa?

«La settimana precedente. Si era appena fatta i capelli, mi ha detto: "Sono pronta per le feste natalizie". Il 14 dicembre, quando è scomparsa, le ho mandato un messaggio e non mi ha risposto. L'ho chiamata e il marito mi ha spiegato che aveva lasciato il telefono a casa. Strano, ho pensato, non è da lei, sempre precisa. Dopo le nove di sera Visintin è andato a fare denuncia di scomparsa, mi sono fatto mandare una foto per esserne sicuro».

Sua sorella era solita attraversare il boschetto nel quale è stata ritrovata?

«D'estate andava nel roseto a fare le foto con Sebastiano, in inverno non passava mai da lì. L'unica persona che aveva qualche interesse affinché fosse scoperto il corpo era Visintin, in caso di morte presunta avrebbe dovuto attendere dieci anni per accedere ai conti e avere la pensione di reversibilità».

C.Gu.

Strage del bus, Castellucci si costituisce: in carcere l'ex manager di Autostrade

IL CASO

ROMA A meno di 24 ore dalla pronuncia della Corte di Cassazione che venerdì ha reso definitiva la condanna a sei anni per la strage del bus precipitato dal viadotto dell'Acqualonga, l'ex amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci, si è costituito. Ieri gli è stato notificato l'ordine di carcerazione emesso dalla Procura generale di Napoli e il manager è entrato nel penitenziario designato. La tragedia avvenne il 28 luglio del 2013 nella zona di Monteforte Irpino, in provincia di Avellino. Morirono 40 persone: una comitiva di famiglie e amici che stava rientrando a Pozzuoli a bordo del pullman, dopo alcuni giorni in gita nei luoghi di Padre Pio. In primo grado Castellucci era stato assolto, poi nel 2023 la Corte di appello di Napoli lo aveva ritenuto colpevole dei reati di disastro colposo e omicidio colposo, infliggendogli sei anni di reclusione. Venerdì la quarta sezione penale della Cassazione, dopo oltre 4 ore di camera di consiglio, ha confermato quel verdetto. Il manager è anche tra i 58 imputati del processo per il crollo del ponte Morandi di Genova, avvenuto il 14 agosto 2018. La sentenza della Suprema Corte è stata definita dai suoi legali «incomprensibile». «La censura che gli è stata mossa riguardava attività di esclusiva competenza del progettista, neppure indagato - hanno spiegato i suoi difensori Filippo Dinacci e Paola Severino - Con questa pronuncia, le responsabilità dei vertici diventano pericolosamente onnicomprensive». I giudici hanno respinto le richieste della Procura generale che aveva sollecitato un appello bis per la rivalutazione della condanna di Castellucci per omicidio colposo e l'assoluzione, con la formula «perché il fatto non sussiste», per il disastro colposo.

LA CONDANNA A SEI ANNI. IN CELLA ANCHE IL PROPRIETARIO DEL PULLMAN, CHE AVEVA UN CERTIFICATO DI REVISIONE FALSO

L'AUTISTA DEL PULLMAN

Ha deciso di costituirsi anche il proprietario del bus, Gennaro Lametta, condannato a nove anni. Il pullman, infatti, aveva un certificato falso di revisione, che non veniva effettuata dal 2011. «Per questa vicenda entro per la seconda volta da innocente in carcere - ha commentato - Questa volta però ci vado con tutte le prove a mio favore per cui mi batterò fino alla fine per dimostrare la grave ingiustizia che sto subendo». Secondo Lametta, infatti, il processo «ha dimostrato che il bus precipitò a causa di 30 anni di mancata manutenzione dei new jersey da parte di Aspi e che la causa del distacco della trasmissione non fu una mia trascuratezza ma un errore umano dei meccanici dell'officina autorizzata dove portai il pullman prima del tragico incidente».

Val.DiC.

Giovanni Castellucci ex amministratore delegato di Autostrade per l'Italia È stato condannato a sei anni di carcere per la strage del pullman precipitato dal viadotto dell'A16

Economia

FMI STANZIA 20 MILIARDI DI DOLLARI PER SOSTENERE L'ECONOMIA ARGENTINA

Javier Milei
Presidente Argentina

Norges dice sì a Mps-Mediobanca Ok anche dai fondi della California

▶Si allarga il fronte dei soci favorevoli all'offerta per la creazione del terzo polo bancario italiano
Il fondo Calstrs State Teachers Retirement System schiera la sua quota al fianco di Montepaschi

L'OPERAZIONE

ROMA Si rafforza sempre di più il fronte del sì per approvare l'aumento di capitale di Montepaschi a sostegno dell'offerta di scambio (Ops) su Mediobanca, lanciata il 24 gennaio. Lo schema dell'Ops prevede un rapporto di 2,3 azioni ordinarie Mps per ogni azione di piazzetta Cuccia al prezzo di 15,99 euro.

Ieri si è appreso che Norges Bank Investment Management (Nbim), il fondo sovrano norvegese, si esprimerà a favore dell'operazione. Lo ha comunicato lo stesso Nbim, che stando ai dati più recenti, detiene una quota di Mps pari al 2,6%.

Anche Calstrs-California State Teachers Retirement System, fondo pensioni degli insegnanti della California e azionista di Mps con una quota dello 0,09%, voterà a favore dell'operazione. Due giorni fa anche Pimco, che gestisce asset per circa 2.000 miliardi di dollari e possiede una quota di circa l'1,5% della banca senese, si era espressa a favore dell'aumento di capitale.

Sul fronte opposto Cpp Investments, il fondo che opera per conto del Canada Pension Plans. Secondo l'Ansa, questo fondo che nell'ultima assemblea di Rocca Salimbeni deteneva lo 0,7% di Mps, avrebbe ridotto la sua quota allo 0,01% nel capitale di Siena.

Si rafforza il fronte del sì all'aumento di capitale di Mps a sostegno dell'Ops su Mediobanca, lanciata il 24 gennaio. Nella foto la sede del Monte dei Paschi di Siena

I soci di Rocca Salimbeni voteranno sulla proposta di aumento di capitale all'assemblea in via straordinaria in programma giovedì prossimo. Che sempre nella stessa giornata è stata convocata in sede ordinaria per approvare il bilancio del 2024.

In queste ore sta crescendo il numero dei soci favorevoli alla ricapitalizzazione della banca senese. Secondo un'indiscrezione pubblicata ieri dal Corriere della Sera, il gruppo Caltagirone sarebbe salito oltre il 9%. Inoltre a favore dell'aumento di Mps ci sarebbero anche Delfin, holding degli eredi Del Vecchio (9,8%), Mef (11,7%), le fondazioni Mps, Compagnia, Cariplo (1,5%), Enpam (2%), Enasarco (1%) e il fondo Algebris (1%).

Il capitale schierato con l'ad di Siena, Luigi Lovaglio, potrebbe salire attorno al 45% se, come si attende il mercato, anche Banco Bpm (5%) e Anima (4%), controllata al 89% dal gruppo guidato da Giuseppe Castagna, si esprimessero a favore dell'aumento di capitale.

In questa direzione diventa centrale il cda di piazza Meda, in calendario martedì prossimo. L'istituto è orientato a sostenere il progetto di crescita e rafforzamento di Siena. Secondo gli operatori, dietro questa scelta ci sarebbero le opportunità di integrazione che potrebbero aprirsi tra Bpm e Mps, nel caso in cui fallisse l'Ops di Unicredit sulla stessa banca di piazza Meda.

Per passare in assemblea la delibera dovrà raccogliere il sostegno dei due terzi del capitale. Nel frattempo i proxy advisor, che forniscono indicazioni di voto agli investitori istituzionali, si stanno schierando: tra i favorevoli Glass Lewis, che ha invitato a sostenere l'operazione all'interno di uno schieramento assortito su questo rafforzamento. Indicazione in senso contrario invece da parte di Iss.

Va ricordato, poi, che nei giorni scorsi la Bce ha autorizzato Mps a emettere nuove azioni da computare quale capitale ordinario nel Cet1.

ATTESA DEL MERCATO DAL CDA BPM DI MARTEDÌ PER UNA PRESA DI POSIZIONE POSITIVA: POSSIEDE IL 5% PIÙ IL 4% DI ANIMA

LA BCE NEGA IL DANISH COMPROMISE A BNP PARIBAS PER ACQUISIRE AXA INVESTMENTS

I PROXY CON BPER SU SONDRIO

Intanto, su un'altra delle offerte che stanno ridisegnando lo scenario del credito in Italia, quella della Bper sulla Popolare di Sondrio, i proxy advisor Iss e Glass Lewis si sono espressi, promuovendola all'unisono.

Secondo Glass Lewis Bper è stata in grado di dimostrare la «logica ragionevole» dell'acquisizione, così come «ragionevole» è il premio offerto. Anche per Iss l'operazione «è sostenuta da una convincente motivazione strategica e la valutazione appare ragionevole» alla luce del fatto che «le due banche hanno già un modello di business simile, reti complementari con partnership e fabbriche prodotto condivise». I soci di Bper, avverte però Iss, devono «essere consapevoli che si tratta di un'offerta ostile».

Infine la Bce è contraria all'utilizzo da parte di Bnp Paribas del Danish Compromise, nell'acquisizione di Axa Investment Manager.

Rosario Dimito

Abi, scendono i tassi per le rate A marzo i mutui sono al 3,14%

L'ANDAMENTO

ROMA Dopo un mese di stop, a marzo il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,84% dal 3,99% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023. E nello stesso periodo il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è sceso al 3,14% dal 3,18% del mese precedente (4,42% a dicembre 2023). È quanto si legge nel Rapporto mensile dell'Abi.

A febbraio, come detto, la discesa si era interrotta. Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,22% dal 4,28% del mese precedente. iI numeri attestano che da ottobre 2023, i tassi di mercato sono progressivamente diminuiti a seguito dei tagli della Bce. Nei primi mesi del 2025 i tassi a breve termine si sono ulteriormente ridotti, mentre quelli a lungo termine, nonostante il calo nei primi giorni di aprile, hanno registrato un complessivo rialzo. Questa divergenza e l'andamento altalenante dei tassi a medio e lungo termine registrato da dicembre, riflettono l'incertezza della situazione geopolitica che sta agitando i mercati. Inoltre, nei primi 10 giorni di aprile 2025 il tasso Euribor a 3 mesi è stato in media del 2,32%, registrando una diminuzione di 52 punti base rispetto al dato di dicembre 2024. Anche il tasso lordo dei Bot a 6 mesi, mostra una riduzione, arrivando a una media del 2,15% con un calo di 47 punti base rispetto al mese di dicembre.

DOPO LO STOP DI FEBBRAIO RIPRENDE LA DISCESA E C'È ANCHE UN CALO DEGLLI INTERESSI A BREVE TERMINE

La sede dell'Abi a Roma

I tassi a breve e i tassi a lungo si stanno muovendo leggermente in modo diverso. Il tasso Irs a 10 anni (molto usato nei mutui) è stato in media del 2,59% in calo di 8 punti base rispetto a marzo (2,67%) e in aumento di 36 punti base rispetto a dicembre 2024 (2,23%). L'andamento evidenzia come, sebbene a breve termine si osservi una discesa continua, «rispetto al valore minimo registrato a dicembre, da gennaio a marzo si sono verificati rialzi e ulteriori diminuzioni». Il Tasso lordo del Btp, si è mosso in linea con l'Irs, registrando nella prima decade di aprile un valore di 3,82% rispetto a 3,85% di marzo. Tuttavia, il confronto col dato di dicembre rileva un incremento complessivo di 48 punti base.

LA DOMANDA

Il rallentamento della crescita economica contribuisce a mantenere bassa la domanda di prestiti. A marzo 2025, i prestiti a imprese e famiglie, per la prima volta da marzo 2023, non registrano un tasso di variazione negativo rimanendo invariati rispetto a un anno prima (-0,6% nel mese precedente). A febbraio 2025 i prestiti alle imprese erano diminuiti del 2,1% mentre quelli alle famiglie erano cresciuti dello 0,7%. La novità è che, dopo tanti mesi di valori negativi si è ritornati a una variazione per quanto riguarda i finanziamenti a famiglie e imprese pari a zero, quindi c'è un'invarianza e non c'è più un segno negativo davanti, anche se certo rimane sempre una domanda particolarmente bassa.Infine a febbraio 2025 i crediti deteriorati netti sono diminuiti a 30,2 miliardi di euro, da 32,1 miliardi di settembre 2024 (30,5 miliardi a dicembre 2023).

Michele Di Branco

Sui grandi contribuenti il maggior peso dell'evasione

LA RICERCA

VENEZIA Tra il 2000 e il 31 gennaio 2025 l'ammontare totale delle tasse, contributi, imposte, bollette, multe, ecc., non riscosse dal fisco o da altri enti ha raggiunto i 1.279,8 miliardi di euro. Di questi, 822,7 miliardi (64,3%) sono di Spa, Srl, consorzi, cooperative, ecc. Altri 300,4 miliardi (23,5%) sono per lavoratori dipendenti, pensionati e altri percettori di reddito. I rimanenti 156,7 miliardi (12,2%) sono riconducibili alle persone fisiche con attività economica come artigiani, commercianti, liberi professionisti. Lo rileva la Cgia sulla base di dati dell'Agenzia delle entrate affermando che in Italia a evadere il fisco sono, in particolare, i grandi contribuenti.

Dei 22,26 milioni di contribuenti con carichi residui affidati tra il 2000 e il 31 gennaio 2025, solo 2,86 milioni (12,8%) sono persone fisiche con attività economica (ditte individuali, società di persone, lavoratori autonomi). Altri 3,47 milioni (15,6%) sono società di capitali e 15,93 milioni (71,6%) sono persone fisiche (lavoratori dipendenti, pensionati, ecc.). Nonostante le grandi imprese con debiti fiscali non ancora onorati siano relativamente poche, presentano un carico residuo di 822,7 miliardi di euro.

ULTIMI 25 ANNI

Le statistiche ufficiali indicano che in questi ultimi 25 anni solo 13 evasori su 100 hanno una partita Iva e il debito fiscale complessivo (156,7 miliardi) ha un'incidenza sul dato contenuto totale e pari al 12,2%. Tra i livelli di rischio ci sono: frodi IVA; uso improprio di crediti inesistenti e/o aiuti economici non dovuti; fittizia dichiarazione di residenza fiscale all'estero e occultamento di patrimoni al di fuori dei confini nazionali.

Il debito fiscale pro capite più alto maturato in questi ultimi 25 anni è nel Lazio con 39.673 euro. Poi la Campania (27.264 euro) e la Lombardia (25.904 euro). Le situazioni più virtuose, invece, sono nelle regioni a statuto speciale del Nord. In Valle d'Aosta il debito pro capite ancora da riscuotere è di 12.533 euro, in Friuli VG di 11.125 euro e in Trentino AA di 6.964 euro. Se invece misuriamo i mancati pagamenti di tasse e contributi, ecc. in valore assoluto, la situazione più critica è in Lombardia con 259,3 miliardi di euro di debiti. Poi il Lazio (226,7 miliardi), la Campania (152,5 miliardi) e l'Emilia R. (87,9 miliardi). Ovviamente i dati negativi di Lazio e Lombardia sono per la presenza della maggioranza delle big tech, delle multinazionali e dei grandi gruppi industriali presenti nel Paese.

La donazione al Comune

L'opera (con dedica) di Bacon: «Innamorato di Cortina»

Un'opera d'arte con dedica d'autore. È quella incamerata dal Comune di Cortina d'Ampezzo: una testa d'uomo firmata da Francis Bacon *(in foto un suo autoritratto)*, probabilmente durante un soggiorno nell'adorata Conca. A certificare l'affetto per la località montana è stato lo stesso pittore irlandese, griffando così collage e matita su carta, che misura 41 centimetri per 29,5: «I'm lovy for Cortina» («Sono innamorato di Cortina»). A suo tempo il disegno era stato donato al consorzio Cortina Turismo, poi però finito in liquidazione. L'assemblea dei consorziati ha deciso di devolverlo al municipio, che questa settimana ha formalizzato l'accettazione della donazione. L'opera è stata visionata da Leonardo Farsetti della Farsettiarte, che a Cortina nel 2018 aveva promosso una mostra dedicata ad Ottone Rosai in un confronto proprio con Bacon (e Georg Baselitz). In attesa di conoscere l'anno di composizione, il valore è stato stimato fra 3.000 e 4.000 euro. Per ora il disegno sarà custodito nel deposito del servizio Economato. *(a.pe.)*

Nel centenario della pittrice e poetessa veneta, una lettera svela il retroscena del clamoroso strappo fra il maestro della metafisica e la Biennale di Venezia. La lite nel 1950: «Non è finita a pugni perché eravamo per bene, ma lui ha preso in giro critici e pubblico»

Gracis, furore d'artista «De Chirico è deleterio»

LA STORIA

Maria Teresa Gracis avrebbe compiuto 100 anni domani: era nata a Venezia il 14 aprile 1925. La pittrice, ceramista e poetessa morì invece ancora giovane, il 14 febbraio 1966, nello scontro fra la sua auto e un camion a Ponte della Priula. Ma in occasione del centenario, il suo spirito anticonformista pare tornare a vivere: dagli annali del critico e storico Carlo Ludovico Ragghianti spunta infatti una lettera, finora inedita, in cui la donna svelava un curioso retroscena del clamoroso strappo che attorno al 1950 si consumò fra Giorgio de Chirico e la Biennale d'Arte.

IL FOGLIO

A rintracciare il documento è stata l'avvocato Alessandra Gracis, da anni impegnata ad onorare la memoria della zia, autrice fra gli altri degli acquerelli sul capolavoro di Miguel de Cervantes rimasti per mezzo secolo in un armadio di famiglia, tanto che "Il Don Chisciotte ritrovato" è stato recentemente stampato da Antiga Edizioni con la prefazione dell'attore Alessio Boni, interprete a teatro dell'eroe cavalleresco. Custodito nell'Archivio Fondazione Ragghianti di Lucca, il foglio

LA NIPOTE ALESSANDRA HA RINTRACCIATO LA MISSIVA DEL 1963 ALLO STORICO RAGGHIANTI CHE CURÒ LA MOSTRA CONTESTATA DAL PITTORE

risulta composto a macchina e firmato a penna da Maria Teresa in quella che fu la sua casa-laboratorio in viale Nino Bixio a Treviso, una villa con torretta che è tuttora un'icona architettonica della città. La data riportata in calce è quella del 22 novembre 1963, il giorno dell'omicidio di John Fitzgerald Kennedy a Dallas. Ma questa è tutt'altra storia: indubbiamente più piccola, e decisamente meno cruenta, tuttavia emblematica della persona e dell'epoca.

Gracis scrisse a Ragghianti dopo aver letto sulla *Stampa* un suo elzeviro intitolato "Non tutti i critici fanno capire l'arte", in cui lo storico esprimeva dei rilievi sull'esponente della corrente metafisica, successivamente virato verso una pittura antichizzante prima e neobarocca poi. «Io sono pittrice, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia da molti anni e, da altrettanti, partecipo alla vita artistica italiana – premetteva l'artista veneziano-trevigiana – e Le voglio dire che è la prima volta che leggo un articolo così vero sui critici e sugli artisti italiani e stranieri! Condivido la Sua opinione sui critici che, aumentando di numero, hanno diminuito di capacità critica; ma quello che mi ha colpito di più, in Lei, è la sua opinione su De Chirico. Da anni sono alla ricerca di qualcuno che abbia il coraggio di dire al "pseudo artista" De Chirico quello che Lei, ora, ha avuto il coraggio di stampare su un giornale. Mi rallegro e mi congratulo con Lei!». A distanza di tempo, le parole suonano notevolmente ardite: allora la fama del maestro era di rango internazionale. L'episodio narrato, tuttavia, rimane piuttosto singolare: un'accesa discussione, avvenuta verosimilmente a Ca' Giustinian e cioè nella sede della Biennale, in quel 1950 che vide il pittore e l'istituzione fronteggiarsi nelle aule giudiziarie per una lamentata violazione dei diritti d'autore.

IL CONTENZIOSO

Prima di leggere il resto della missiva, vale la pena di aprire una parentesi sul contenzioso, andato avanti per sette anni. Alla XXIV Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, che si era svolta a Venezia nel 1948, erano state esibite tredici opere firmate da de Chirico, possedute da collezionisti e selezionate da un'apposita commissione, nell'ambito della mostra dedicata alla pittura metafisica e curata proprio da Ragghianti insieme a Roberto Longhi. Dopo essere venuto a conoscenza dell'iniziativa, il maestro aveva comunicato il suo dissenso all'ente, che però aveva proceduto comunque, rimarcando la proprietà privata dei quadri e la chiave retrospettiva del progetto. A quel punto l'artista aveva intentato una causa civile, approdata a sentenza da parte del Tribunale di Venezia nel 1951 e della Corte d'Appello nel 1955 (con la quantificazione di un risarcimento pari a 250.000 lire a fronte dei 5 milioni richiesti), dopodiché il procedimento era arrivato in Cassazione ed era stato definito con un accordo stragiudiziale.

Nel frattempo de Chirico aveva organizzato le sue "Antibiennali": mostre personali promosse ogni due anni, in aperta polemica con la Biennale, finalizzate a proclamare la sua pittura come dimostrazione della "vera arte" contro la versione "modernista" esposta ai Giardini. Gli eventi alternativi avevano suscitato una vasta eco mediatica, finché i rapporti fra le due parti erano stati ricuciti per l'edizione del 1956.

IL DIBATTITO

È su questo sfondo che va inquadrato il seguito della lettera inviata da Gracis a Ragghianti nel 1963: «Circa tredici anni fa, a Venezia, nella sala delle colonne, ho partecipato a un dibattito fra De Chirico e gli artisti di Venezia e del Veneto. Lei non può immaginare quello che è successo! Le basti sapere che non è finita a pugni perché, forse, eravamo troppo "per bene", non so. Insomma, un De Chirico che, dopo aver guadagnato milioni con i suoi quadri del periodo surrealista, è capace di smentire la sua opera dicendo che aveva scherzato e preso in giro critici e pubblico e che comincia a dipingere in tale maniera che uno dei minori del '600 si sarebbe vergognato! Pittura unta, lumacosa, paranoica nell'insistenza a voler raffigurare se stesso in tutte le pose (non escluso il torso nudo: una meraviglia!)».

Un tono vistosamente sarcastico, frutto probabilmente di una presunzione giovanile, ma evidentemente anche di un carattere volitivo, come emerge dalle ultime righe: «Io penso che un tale individuo così deleterio, per noi artisti, sia da eliminare dalla circolazione e non incoraggiare comprando i suoi dipinti a suon di milioni. Cosa fa Roma? Vorrei che questa mia voce avesse degli echi e fosse ripresa da altri: una pubblica accusa contro quelli che, come ben dice nel Suo articolo, "hanno ben poco o niente a che vedere con l'arte"».

NATA IL 14 APRILE 1925 E MORTA A SOLI 40 ANNI

VOLTI A sinistra Maria Teresa Gracis, nata il 14 aprile 1925 e morta il 14 febbraio 1966 (sotto il suo "Don Chisciotte"). Sopra un autoritratto di Giorgio de Chirico.

PRESUNZIONE GIOVANILE E CARATTERE VOLITIVO MA ANCHE UN'ANIMA DOLCE E FRAGILE MARIA TERESA FU UN'ANTICONFORMISTA

LE LIRICHE

Artista piuttosto poliedrica e donna non convenzionale, morta nel giorno di San Valentino dopo un grande amore finito male, nella sua breve esistenza Maria Teresa Gracis ha però espresso pure un'anima dolce e fragile. Soprattutto nelle sue liriche, rimaste nel cuore della nipote Alessandra, che la ricorda con "Arlecchino" a cento anni dalla sua nascita: «Stasera la malinconia / mi grava in cuore come il carnevale. / Sbatte la neve, fuori / col vento sugli scuri. / Pensieri, pensieri, / sassi nello stagno della mia vita / formano echi senza fine. / Vuoto nido d'inverno / ride arlecchino».

Angela Pederiva

Presentato il restauro alla Scuola Grande di San Rocco, durato 2 anni e finanziato da Save Venice con 672.000 euro
Chiari: «Smentito Vasari, sotto la tela c'era il progetto». Barnaba: «La difficoltà? L'equilibrio sui 65 metri quadrati»

Tintoretto, nuova luce per la "Crocifissione"

L'OPERAZIONE

Le figure in primo piano delineate da Jacopo Tintoretto, al centro Cristo in Croce che irradia luce, richiamano l'immediata attenzione di chi accede alla sala dell'Albergo della Scuola Grande di San Rocco dall'ampia sala Capitolare. Ma allargando lo sguardo, le scene con protagonisti comprimari si stagliano ora anch'esse con ritrovate luce e nitidezza, in particolare i volti (fra i quali una suggestione non confermata riconoscerebbe lo stesso artista) incredibilmente veri e certo ritratti in omaggio a contemporanei. Lasceranno sorpresi non solo i nuovi visitatori della Scuola Grande, scrigno artistico fra i massimi di Venezia, ma anche chi la celeberrima "Crocifissione" di San Rocco l'ha sempre conosciuta, i nuovi interventi di restauro della tela datata 1565 e orgogliosamente firmata dal pittore, presentati ieri in un incontro tecnico con i fautori.

OLTRE AL CRISTO ORA SI STAGLIANO CON NITIDEZZA ANCHE I COMPRIMARI, FRA CUI POTREBBE ESSERCI LO STESSO ARTISTA

I FAUTORI Sopra da sinistra, Melissa Conn, Maria Agnese Chiari, monsignor Francesco Moraglia e Franco Posocco davanti all'opera restaurata. A destra, la benedizione impartita dal patriarca
(LUIGI COSTANTINI / FOTOATTUALITÀ)

IL PROGETTO

Reso possibile da un cospicuo finanziamento di 672mila euro da parte di Save Venice, il restauro "in loco" è stato affidato alla cooperativa Cbc Conservazione beni culturali, sotto la direzione di Caterina Barnaba (con indagini diagnostiche di S.T.Art-Test). Maria Agnese Chiari, responsabile scientifica del progetto, ha ricordato il duro impegno (durato due anni, mentre Tintoretto ne impiegò uno nella creazione) nel gestire una tela di ben 65 metri quadri. «Che ha smentito Vasari - ha sostenuto la Chiari - il quale riteneva Tintoretto non progettasse e non disegnasse; la preparazione grafica sottostante emersa si è rivelata eccezionale». Melissa Conn, direttrice della sede lagunare di Save Venice, ha confermato l'emozione dinanzi all'incredibile resa e omaggiato il contributo munifico di Arnold M. Bernstein, artista di Chicago innamorato di Venezia, nonostante non vi sia mai stato. «In accordo con la Soprintendenza - ha poi aggiunto Caterina Barnaba - si è valutata l'opportunità di non rullare e movimentare il dipinto dalla parete, ma di realizzare all'interno della sala dell'Albergo una struttura di servizio, concedendo la visibilità del cantiere; durante la fase di montaggio del ponteggio sono state eseguite indagini multispettrali non invasive che hanno permesso di acquisire dati fondamentali sia per lo studio della tecnica esecutiva dell'opera che per valutarne lo stato di conservazione». Alla pulitura è seguita l'integrazione con tavolozza a vernice. Stabilità e reversibilità i due criteri adottati. Infine, la verniciatura della pellicola pittorica, a garanzia di protezione e un corretto indice di rifrazione della superficie. Sei i restauratori coinvolti, oltre novemila le ore di lavoro. La maggior difficoltà? «Affrontare e trovare l'equilibrio sui 65 metri quadri dell'opera - ha concluso Barnaba - recuperando i giusti valori cromatici delle campiture, ed una corretta lettura dei piani prospettici».

LA BENEDIZIONE

Sulla nuova studiata illuminazione è intervenuto Alberto Pasetti Bombardella. Franco Posocco, guardian grande della Scuola Grande San Rocco, dopo il ringraziamento a Save Venice ha ricordato come i due restauri più importanti realizzati in città negli ultimi anni siano l'"Assunta" di Tiziano ai Frari e la "Crocifissione" del Tintoretto. Quest'ultima per il soprintendente Fabrizio Magagni è «un'opera che toglie letteralmente il fiato», e che «conferma come "il nostro terribile Tintoretto" come lo definiva il Vasari, sappia parlare alle nostre vite, alla nostra contemporaneità». Al termine dell'incontro, la "Crocifissione" restaurata è stata benedetta dal patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, che durante il suo intervento ha ricordato il valore fondante della cultura nel difficile momento che stiamo attraversando.

Riccardo Petito

Musica

Regno Unito, Elton John torna in vetta

Sir Elton John torna a piazzare un album al vertice della top 10 britannica per la decima volta. Il 78enne entra così a far parte della ristretta cerchia di 17 artisti, fra band e cantanti, in grado di raggiungere la doppia cifra nell'hit parade del Regno Unito. Un risultato tanto più significativo poiché raggiunto nonostante i problemi di salute degli ultimi tempi e a ben 52 anni di distanza dal suo primo disco numero uno nelle classifiche. A segnarne il rilancio è stato "Who believes in angels?", uscito sul mercato mondiale il 4 aprile e realizzato assieme alla cantautrice americana Brandi Carlile, pluri-vincitrice di Grammy e come lui paladina della causa Lgbtq.

L'intervista Antonella Ruggiero

«Porto Empatia a Padova, la musica sacra e le mie hit»

Musica e solidarietà a braccetto oggi al teatro Verdi di Padova. Antonella Ruggiero sarà - alle 21 - la protagonista del concerto benefico "Per chi ama senza parlare" dedicato a chi crede nell'amore incondizionato degli animali e desidera offrire loro un futuro migliore. I fondi raccolti saranno devoluti alla sezione padovana della Lega Nazionale per la difesa del cane per continuare a garantire ai migliori amici dell'uomo cure ed assistenza al canile di Rubano dove ogni anno oltre 250 cani e gatti trovano una nuova famiglia (biglietti da 15 a 35 euro su www.teatrostabileveneto.it). «Sono felice di essere stata contattata per poter aiutare questa realtà che conosco da tempo – dice la cantante genovese, tra i fondatori nel 1975 dei Matia Bazar - È fondamentale il lavoro delle persone del rifugio per cani».

Possiede amici a quattro zampe?
«Un cane da ormai molti anni e quattro gatti; mi interesso molto al mondo animale, insieme alla natura: sono la cosa più straordinaria esistente sul nostro pianeta oltre all'intelligenza umana, quando non fa danni».

Cosa proporrà?
«Porterò in scena "Empatia", il progetto musicale con brani tratti dal repertorio di musica sacra registrato dal vivo alla Basilica del Santo in occasione dell'inaugurazione di Padova Capitale europea del volontariato 2020; poi alcuni miei brani più noti del repertorio».

Quindi anche successi come "Ti sento" e "Solo tu" dei Matia Bazar?
«Anche Vacanze Romane e gli altri pezzi che fanno parte della mia storia, molto amati ancora da me e dal pubblico».

Altri progetti recenti?
«L'ultimo mio lavoro si chiama "Puccini?", iniziato 21 anni: canto alcune arie sia maschili che femminili delle sue opere ed è stato ben accolto dalla critica. Di genere più sperimentale è invece il precedente "Altrevie": dal mio primo disco da solista "Libera" del 1996 sono stati presi i frammenti di alcune voci e messi al contrario da Roberto Colombo, con cui collaboro da allora sempre con un piglio molto artigianale; su questa lingua inesistente sono stati arrangiati dei suoni molto interessanti e inusuali che bisogna ascoltare per capire».

La rivedremo a Sanremo?
«Dopo l'ultima partecipazione nel 2014 mi sono detta che non sarei più tornata in gara. Ho seguito un po' il festival quest'anno e comunque poi senti in onda le canzoni uscite dall'Ariston; ogni decennio la musica racconta quello che accade a livello sociale».

PER BENEFICENZA Antonella Ruggiero stasera a Padova al teatro Verdi

L'EX MATIA BAZAR IN CONCERTO A FAVORE DEGLI ANIMALI «CON SANREMO BASTA E SONO REFRATTARIA ANCHE ALLA TV»

E in altre trasmissioni?
«Sono molto refrattaria alla tv, come pure ai social; mi hanno anche offerto di fare da giurata in programmi musicali, ma ho rifiutato».

Con chi le piacerebbe duettare?
«Ci sono artisti che fanno esattamente quello che vogliono nonostante il passare del tempo: i primi che mi vengono in mente sono i Sigur Ros, che suonano musica onirica che rimanda al territorio della loro Islanda».

Il suo legame con Padova è di lunga data?
«Potrei dire che è la mia seconda città d'elezione, ci sono venuta per la prima volta a 7 anni con i miei genitori e le foto dell'epoca testimoniano già la mia vicinanza, la conosco bene ma ogni volta che ci vengo scopro cose nuove».

Antonella Ruggiero sarà accompagnata da Roberto Colombo (tastiere e vocoder), Maurizio Camardi (sax, duduk e flauti etnici), Roberto Olzer (piano, organo liturgico e tastiere) e Alessandro Arcolin (percussioni).

Paolo Braghetto

REGISTI Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni, in arte Masbedo

"Arsa", viaggio poetico a Stromboli con i Masbedo

CINEMA

Presentato al teatrino di palazzo Grassi a Venezia, "Arsa", del secondo lungometraggio dei Masbedo, ovvero il duo di registi Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni (replica domani al Multiastra di Padova alle 20). Girato nell'isola di Stromboli, è il poetico, quanto immaginifico, racconto di una solitaria adolescente, Arsa, appunto, che tra le rocce vulcaniche, il mare che nasconde "mostri" e il potere delle favole, esprime la sua creatività.

«La solitudine di Arsa non è un rifugio, ma una forza creativa, una dichiarazione di indipendenza interiore – dichiarano insieme i Masbedo - è nel silenzio, nelle difficoltà e nel continuo dialogo con se stessa e con la natura che Arsa trova la sua voce. L'isola e la sua natura sono un riflesso di Arsa stessa: un luogo dove l'introspezione può germogliare. Arsa ci ricorda che tutti noi siamo isole nella corrente».

Accade ben poco in un film di immagini più che di parole (molto è lasciato alla voce interiore di Arsa), ma l'arrivo di un gruppo di giovani turisti che discutono di cinema (Fellini e il suo rapporto con i negromanti) offre alla ragazza l'occasione di incontrare un mondo diverso. L'incontro con Andrea, uno dei giovani turisti che ha perso come Arsa il padre, è un gioco di riflessi dove a "vincere" è la ragazza capace di elaborare il lutto e il dolore in forza interiore e creativa. Un incontro fugace, poiché la vacanza del gruppo finisce presto e Arsa tornerà a confrontarsi con la natura e i ricordi di un padre che le ha lasciato in eredità l'importanza dell'immaginazione e il suo sguardo sul mondo.

IMMAGINI

Si vede bene che il duo Masbedo ha frequentazioni nella videoarte; lo si vede nella rarefazione concettuale del racconto, i tempi allentati e il primato delle "belle immagini" sul resto che, a volte, fanno scivolare il film in una serie di videoclip.

«Girare a Stromboli è stata una sfida ineguagliabile - dicono gli autori – perché la natura è estrema, il mare può diventare tempestoso, e il vento vince ogni cosa. Tuttavia, questa difficoltà ha conferito al nostro film una dimensione unica, un'intensità che ha alimentato la dedizione di tutti noi. Ogni onda che si infrange, ogni raffica di vento, non è solo un ostacolo, ma un richiamo a esplorare il nostro tema centrale: la potenza dell'immaginazione e della solitudine, la natura come specchio dei nostri limiti».

Giuseppe Ghigi

METEO

Precipitazioni al Nord e Toscana, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Perturbazione in transito sulla regione con piogge soprattutto nella seconda parte del giorno, da deboli a moderate e localmente a carattere di rovescio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Perturbazione in transito sulla regione con piogge soprattutto nella seconda parte del giorno, da deboli a moderate e localmente a carattere di rovescio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Perturbazione in transito sulla regione con piogge soprattutto nella seconda parte del giorno, da deboli a moderate e localmente a carattere di rovescio. Temperature in calo con clima più fresco.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	15	Ancona	13	18
Bolzano	11	19	Bari	16	23
Gorizia	12	14	Bologna	12	15
Padova	12	15	Cagliari	16	19
Pordenone	11	16	Firenze	12	18
Rovigo	11	14	Genova	14	16
Trento	11	18	Milano	12	14
Treviso	12	15	Napoli	17	26
Trieste	13	14	Palermo	22	30
Udine	11	13	Perugia	11	15
Venezia	13	15	Reggio Calabria	17	22
Verona	11	15	Roma Fiumicino	15	21
Vicenza	11	14	Torino	12	14

Programmi TV

Rai 1

9.15 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.20 **A Sua immagine** Attualità
9.30 **A Sua Immagine** Attualità
9.50 **Santa Messa** Attualità
11.50 **A Sua immagine - Speciale Domenica delle Palme** Rubrica
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Costanza** Serie Tv. Di Fabrizio Costa. Con Miriam Dalmazio, Lorenzo Cervasio, Marco Rossetti
22.30 **Costanza** Serie Tv
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2

10.00 **VideoBox** Quiz - Game show
10.15 **Aspettando Citofonare Rai 2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Musica Mia** Musicale
14.50 **Bellissima Italia - Missione Benessere** Viaggi
15.15 **Rai Sport Live** Informazione
15.20 **Parigi - Roubaix** Ciclismo
17.50 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Sasha Alexander
21.50 **N.C.I.S. Origins** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3

8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.10 **O anche no** Attualità
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **La follia all'Opera** Teatro
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Presa Diretta** Attualità. Condotto da Riccardo Iacona. Di Andrea Bevilacqua
23.15 **Onore al merito** Attualità. Condotto da Laura Chimenti
24.00 **TG3 Mondo** Attualità
0.25 **Meteo 3** Attualità
0.30 **In mezz'ora** Attualità

Rai 4

6.15 **Senza traccia** Serie Tv
9.50 **Wonderland** Attualità
10.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
13.55 **Il fornaio** Film Azione
15.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.50 **Fire Country** Serie Tv
21.20 **Shut In** Film Thriller. Di D.J. Caruso. Con Rainey Qualley, Jake Horowitz, Vincent Gallo
22.50 **Run** Film Thriller
0.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.25 **Robert the Bruce Guerriero e re** Film Storico
2.25 **Special Delivery** Film Azione
4.05 **Coroner** Fiction
5.55 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
6.45 **Avventure Botaniche** Doc.
7.35 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **Edvard Munch. Un grido nella natura** Documentario
10.00 **Mosè e il faraone** Teatro
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Un borghese piccolo piccolo** Teatro
17.15 **Visioni** Attualità
18.05 **OSN Apertura 2022** Musicale
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Art Night** Documentario
19.40 **L'Orchestra della Toscana e il M° Luisi** Musicale
20.45 **Movie Mag** Attualità
21.15 **Salome** Musicale
23.15 **Miss Marx** Film Biografico
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **TuttiFrutti** Attualità

Rete 4

6.00 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.20 **4 di Sera weekend** Attualità
7.15 **La promessa** Telenovela
7.50 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.55 **Endless Love** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.10 **Tutto può succedere** Film Commedia
17.00 **Sceriffo Senza Pistola** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **The New World - Il Nuovo Mondo** Film Drammatico

Canale 5

7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Carlo Iii: La Nascita Di Un Re** Documentario
9.45 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap Opera
14.20 **Tradimento** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.45 **Pressing** Informazione
2.10 **Tg5 Notte** Attualità
2.43 **Meteo.it** Attualità
2.45 **Paperissima Sprint** Varietà.

Italia 1

9.30 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Trolls** Film Animazione
16.10 **Trolls World Tour** Film Animazione
18.15 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
1.10 **Britney Spears: La Caduta Di Una Stella** Documentario
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.10 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.30 **Ciak News** Attualità
6.35 **Disperatamente Giulia** Fiction
8.00 **I Cesaroni** Fiction
9.15 **Unbroken** Film Drammatico
12.05 **Nessuna verità** Film Drammatico
14.50 **Il cardellino** Film Drammatico
17.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
18.00 **Il rapporto Pelican** Film Thriller
21.15 **Dragon - La storia di Bruce Lee** Film Biografico. Di Rob Cohen. Con Jason Scott Lee, Robert Wagner, Lauren Holly
23.40 **La signora dello zoo di Varsavia** Film Storico
2.10 **Il cardellino** Film Drammatico
4.35 **Ciak News** Attualità
4.40 **La vendetta del Cowboy** Film Western

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
7.30 **House of Gag** Varietà
8.30 **Icarus Ultra**
9.10 **Top 20 Countdown** Avventura
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
11.15 **House of Gag** Varietà
13.15 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **The Foreigner - Lo straniero** Film Azione
15.50 **Rain Man: L'uomo della pioggia** Film Drammatico
18.30 **Fuoco mortale** Film Thriller
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **The Vanishing - Il Mistero del Faro** Film Thriller. Di Kristoffer Nyholm. Con Peter Mullan, Gerard Butler, Emma King
23.20 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv
0.30 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario

Telenuovo

14.30 **Alè Verona – diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Hellas Verona - Genoa)**
18.05 **Operazione Mistero – Film: spionaggio, Usa 1954 di Samuel Fuller con Richard Widmark e Bella Darvi**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7 Giorni**
21.15 **Io Non Credo a Nessuno – Film: western, Usa 1975 di Tom Gries con Charles Bronson e Richard Crenna**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

13.05 **Vado a vivere nel bosco** Reality
16.25 **Falegnami ad alta quota** Documentario
17.25 **Basket Zone** Basket
18.00 **Umana Reyer Venezia - Pallacanestro Trieste. LBA Serie A** Basket
20.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.30 **Border Security: Nord Europa** Documentario
22.30 **Border Security: Nord Europa** Documentario
23.30 **Lo squadrone** Documentario
0.35 **Avamposti** Documentario

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una giornata particolare** Attualità. Condotto da Aldo Cazzullo
16.20 **La7 Doc** Documentario
17.40 **Emily** Film Biografico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
21.15 **Notre-Dame in fiamme** Film Drammatico. Di Jean-Jacques Annaud. Con Samuel Labarthe
23.00 **L'ingegneria del passato** Documentario

TV 8

18.30 **MotoGP Grid** Motociclismo
19.00 **Pre Gara Motogp** Motociclismo
19.05 **Gp Qatar Motogp Gara. MotoGP** Motociclismo
19.50 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
20.00 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
21.30 **Gara: GP Bahrain. F1** Automobilismo
23.15 **F1 Podio** Automobilismo
23.30 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo
24.00 **S.Race: GP Bahrain. F2** Automobilismo

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.30 **Wild Patagonia** Documentario
9.35 **Wildest India** Documentario
12.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Only Fun - Comico Show** Show
16.00 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.45 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.15 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

6.00 **The Coach** Talent Show
6.30 **7 in punto** Attualità
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: La ragazza senza nome**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: La regola del gioco**
23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week** Informazione

Tele Friuli

13.30 **Telegiornale FVG** Informazione
13.45 **Effemotori**
14.15 **Start**
14.30 **EconoMy FVG**
15.30 **Focus - Giornata mondiale del Parkinson**
16.30 **Settimana Friuli**
17.15 **Bekér on tour**
17.45 **Speciale Replay – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Speciale Replay – diretta**
22.00 **Basket – APU Udine Vs Riviera Basket Rimini**
23.45 **Bekér on tour**

TV 12

14.00 **Film: Il segreto del suo volto**
15.45 **I nostri primi 10 anni** Rubrica
16.35 **Ogni Benedetta Domenica - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **30 minuti SPI** Rubrica
21.30 **Film: The killer inside me**
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.25 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese vs Milan** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione oggi per certi versi è un po' più tesa e tu scalpiti, impaziente di ritrovare tutta la tua libertà di azione, che la quadratura di Marte al tuo segno tende a frenare generando tensioni. Ma la Luna ti parla d'**amore** mentre Venere tira dei fili invisibili che fanno vacillare le tue certezze, aprendo uno spiraglio alle emozioni, che scompigliando le carte rendono la giornata briosa.

Toro dal 21/4 al 20/5

Venere governa il tuo segno e oggi che mette fine al suo moto retrogrado per ripartire in avanti sullo zodiaco anche per te qualcosa cambia in positivo. Innanzitutto, per quanto riguarda l'amore, ma non soltanto, perché il pianeta influenza la tua vitalità e governa il tuo stato generale di **salute**. La Luna contribuisce a questa sottile alchimia, che avviene in silenzio senza che tu debba fare nulla.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La nuova configurazione che inizia a prendere corpo oggi per te ha effetti positivi soprattutto per quanto riguarda il **lavoro** e ti consente già di quagliare qualcosa che finora non riuscivi a chiudere del tutto e rimaneva come in sospeso. Le cose si rimettono in moto e tu puoi fare leva sul tuo senso delle relazioni per trovare le alleanze che ti consentiranno di riuscire in quello che ti proponi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Venere ti manda il suo prezioso sostegno indicandoti la strada da seguire per consolidare la fertile presenza dell'**amore** nella tua vita. Diventa più chiara la direzione più propizia, le precedenti incertezze vanno svanendo. Approfitta se puoi della domenica per un viaggio o se non altro una piccola gita, una passeggiata insieme al tuo partner in posto che renda tangibile il vostro sogno condiviso.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna evidenzia alcuni dubbi e ti suggerisce di ripensare certe modalità che adotti nella relazione con il partner. È il momento giusto per disfarti da timori e meccanismi che riproduci in maniera inconsapevole, quasi automatica, che invece di rafforzare il vostro **amore** lo indeboliscono. Apriti al cambiamento e accetta tu per primo di mettere in discussione anche quello che credi inevitabile.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione di questa domenica spalanca le porte all'**amore**, favorendo l'intesa con il partner non solo per oggi ma anche per i giorni a venire. Scaturiscono i benefici di un nuovo stato d'animo che neanche tu sai bene come hai fatto a suscitare in te, ma che facilita tutto tra voi. Di conseguenza cambia la visione che hai della relazione... e i progetti, soprattutto quelli a lunga scadenza.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna, nel tuo segno per gran parte della giornata, contribuisce a farti sentire a tuo agio, portandoti la leggerezza che allevia la gravità delle situazioni. Ma l'evento davvero importante è che Venere, il tuo pianeta, oggi interrompe la sua fase retrograda e riparte in avanti sullo zodiaco, consentendo anche a te di beneficiare di un'energia positiva. Ovviamente gli effetti li vedrai nell'**amore**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione odierna accresce la tua emotività, rendendo il tuo umore più volubile e instabile, soprattutto per l'emergere di decisioni repentine e impulsive. Ma sono cose che non potranno realmente perturbarti, con Venere che riparte in avanti nel settore dell'**amore** avrai mille buoni motivi per goderti la giornata in ottima compagnia. In serata la Luna viene a farti visita, sei proprio viziato!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La dimensione intima e familiare sarà un'opzione ideale per approfittare al meglio delle potenzialità astrologiche che ti offre questa domenica, che rimette l'**amore** al centro della tua vita ma lo fa mantenendo una dimensione privata e un po' segreta. Allora dedica tempo e spazio agli amici, come ti suggerisce la Luna, e imbastisci un bel progetto con loro. Poi riservati un momento più confidenziale.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Ti fa bene trascorrere questa domenica in movimento, se possibile moltiplicando gli incontri e gli scambi o prendendo tu l'iniziativa di riallacciare dei contatti rimasti interrotti per ritrovare un clima piacevole e accogliente. Questa dinamica ti porta leggerezza e in qualche modo ti offre degli appigli nel **lavoro** che potranno rivelarsi preziosi. Tessi meticolosamente la tua rete, ti proteggerà.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ci sono buone notizie in arrivo per te sul fronte **economico**. La configurazione ti premia e ti mette a disposizione delle carte vincenti da giocare da qui fino alla fine del mese, grazie alle quali potresti realizzare dei guadagni superiori alle tue aspettative. Dopo un periodo di ristagno, le cose si rimettono in movimento e la situazione diventa promettente. Sono anche conferme della tua visione.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Finalmente si conclude la retrogradazione di Venere, il pianeta dell'**amore**, che è nel tuo segno e ci resterà tutto il mese, favorendo le tue aspirazioni in questo ambito. Il suo soggiorno particolarmente lungo ti offre piacevolissimi privilegi e ti consente di sbizzarrirti nella condivisione del tuo lato più romantico e sentimentale, senza bisogno di censurarti o frenarti. La domenica inizia bene!

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 12/04/2025

Bari	47	7	11	43	61
Cagliari	34	14	81	89	79
Firenze	81	16	28	3	21
Genova	85	4	45	60	29
Milano	69	30	6	13	55
Napoli	12	3	48	31	24
Palermo	48	6	68	66	28
Roma	69	25	9	48	86
Torino	29	85	52	54	62
Venezia	90	61	34	79	37
Nazionale	18	14	88	10	27

SuperEnalotto

60 85 79 38 16 83 — Jolly 27

MONTEPREMI		JACKPOT	
	22.683.564,71 €		18.079.481,51 €
6	- €	4	511,08 €
5+1	- €	3	34,76 €
5	64.457,17 €	2	6,45 €

CONCORSO DEL 12/04/2025

SuperStar — Super Star 36

6	- €	3	3.476,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

BUNDESLIGA

La difesa del Bayern ancora in difficoltà: 2-2 con il Dortmund

Non è più il Bayern. Lo si è visto martedì con l'Inter e anche ieri i bavaresi non sono andati oltre il 2-2 in Bundesliga nella partita casalinga contro il Borussia Dortmund. In vantaggio gli ospiti con Beyer, poi in un lampo il ribaltone dei padroni di casa firmato da Guerreiro (al 65') e Gnabry (69') entrati nella ripresa. Anton ha ristabilito il pari al 75'. Difesa del Bayern in grossa difficoltà. Mercoledì al Meazza il ritorno dei quarti di Champions (2-1 per l'Inter all'andata).

L'INTER CALA IL TRIS E TENTA L'ALLUNGO

▶Vittoria sul Cagliari e gestione della rosa in vista del ritorno di Champions
Decidono Arnautovic, Lautaro e Bisseck. Il Napoli, in campo domani, ora è a -6

INTER	3
CAGLIARI	1

INTER (3-5-2): Sommer 6,5; Bisseck 6,5, de Vrij 6,5, Carlos Augusto 6,5; Zalewski 6 (22' st Bastoni 6), Frattesi 6, Calhanoglu 6,5 (39' st Asllani ng), Barella 7,5, Dimarco 7 (15' st Darmian 6); Lautaro Martinez 7 (22' st Thuram 6), Arnautovic 7,5 (15' st Correa 6). In panchina: Di Gennaro, J. Martinez, Acerbi, Pavard, Cocchi, Berenbruch, Mkhitaryan, Taremi. All.: Inzaghi 7

CAGLIARI (4-5-1): Caprile 6, Zappa 5 (28' st Obert 5,5), Mina 4, Palomino 4, Augello 6; Zortea 6, Adopo 5, Makoumbou 5 (17' st Marin 5,5), Deiola 5,5 (28' st Gaetano 5,5), Coman 5 (17' st Luvumbo 5,5); Piccoli 6 (37' st Pavoletti ng). In panchina: Ciocci, Sherri, Luperto, Viola, Prati, Jankto, Mutandwa, Felici. All.: Nicola 5,5

Arbitro: Di Bello 6

Reti: 13' pt Arnautovic, 26' pt Lautaro Martinez; 3' st Piccoli, 10' st Bisseck

Note: ammonito Deiola. Angoli 5-6. Spettatori 71.799

MILANO L'Inter non risente troppo delle fatiche di Champions e in meno di un'ora regola la pratica Cagliari, andando a +6 dal Napoli, in attesa della gara di domani della squadra di Antonio Conte al "Maradona" con l'Empoli. Il primo tempo dei nerazzurri è perfetto: segnano Arnautovic e Lautaro Martinez. Qualche fatica di troppo per la capolista a inizio ripresa con il sigillo di Piccoli, ma Bisseck rimette le cose in ordine e i quasi 72mila di San Siro ritrovano il sorriso senza rivedere i fantasmi dell'ennesima rimonta stagionale. Può gioire anche Simone Inzaghi, che opta per un po' di turnover in vista soprattutto del ritorno dei quarti contro il Bayern Monaco. C'è da difendere il 2-1 dell'Allianz Arena: qualcosa dietro andrà sistemato perché anche stavolta l'Inter subisce gol, ma i nerazzurri hanno tutte le carte in tavola per passare in semifinale e rendere ancora più intenso il mese di aprile. Questo è lo scenario avvincente dell'Inter. Chi non riposa è Calhanoglu, mentre ci sono da valutare sia Dimarco – che si è seduto in panchina con la borsa del ghiaccio sulla gamba sinistra – sia Zalewski, costretto ad abbandonare il campo per fare posto a Bastoni.

PRIMO TEMPO DI GRANDE INTENSITÀ QUALCHE FATICA A INIZIO RIPRESA INZAGHI: «SIAMO IN PIENA FIDUCIA»

ISPIRATO Lautaro Martinez, autore del gol del 2-0 al meazza con uno scavetto. In occasione della prima rete suo il velo per Arnautovic

FESTA NERAZZURRA

La prima mezz'ora dell'Inter è da grande squadra. Lautaro Martinez spreca subito un ottimo assist di Dimarco, mentre Arnautovic sblocca il risultato. Calhanoglu per Carlos Augusto, palla in mezzo, velo del capitano argentino e rete dell'austriaco che lascia sul posto sia Mina sia Palomino. Il Cagliari ha una sola occasione: contropiede di Piccoli che supera de Vrij, ma Sommer ipnotizza il centravanti. Un minuto dopo, arriva il raddoppio: bellissimo passaggio di Arnautovic per Lautaro Martinez, scavetto e palla in rete. Il match cala di ritmo e si va negli spogliatoi con l'Inter sul 2-0. Nella ripresa segna subito Piccoli di testa, ma è Bisseck (sempre di testa) a triplicare i conti e a ridare serenità alla capolista. Finisce 3-1: i nerazzurri volano a +6 e aspettano la risposta del Napoli, potendosi concentrare sul ritorno contro il Bayern Monaco per continuare a cullare il sogno Triplete. «Tenevamo tanto a questa gara, sapevamo non sarebbe stata semplice. Mi sono arrabbiato sulla palla persa da Thuram? Sì, gliel'ho detto a fine gara. Andava gestita diversamente quella situazione. Adesso per la sfida con il Bayern arriviamo con tanta fiducia, sapendo che giochiamo contro una squadra fortissima, tra le prime tre-quattro al mondo», ha detto Inzaghi. Invece, Arnautovic è stato il grande protagonista: «Gol quando sono titolare? Ogni tanto segno. Noi siamo l'Inter, è normale credere al Triplete, ma è ancora lunga. Nel 2010 ero un tifoso, ora sono qui e sono contento della vittoria», le parole dell'austriaco.

Salvatore Riggio

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

UDINESE-MILAN	0-4
VENEZIA-MONZA	1-0
INTER-CAGLIARI	3-1
JUVENTUS-LECCE	2-1
oggi ore 12,30	
ATALANTA-BOLOGNA	Mariani di Aprilia
oggi ore 15	
FIORENTINA-PARMA	Manganiello di Pinerolo
VERONA-GENOA	Marchetti di Ostia Lido
oggi ore 18	
COMO-TORINO	Marcenaro di Genova
oggi ore 20,45	
LAZIO-ROMA	Sozza di Seregno
domani ore 20,45	
NAPOLI-EMPOLI	Fabbri di Ravenna

classifica

INTER	71	UDINESE	40
NAPOLI	65	GENOA	38
JUVENTUS	59	COMO	33
ATALANTA	58	VERONA	31
BOLOGNA	57	CAGLIARI	30
LAZIO	55	PARMA	27
ROMA	53	LECCE	26
FIORENTINA	52	EMPOLI	24
MILAN	51	VENEZIA	24
TORINO	40	MONZA	15

marcatori

22 reti: Retegui (Atalanta); **17 reti:** Kean (Fiorentina); **14 reti:** Thuram (Inter); **13 reti:** Lookman (Atalanta); **12 reti:** Lautaro Martinez (Inter); **11 reti:** Orsolini (Bologna); Lukaku (Napoli); Dovbyk (Roma); **10 reti:** Lucca (Udinese)

SERIE B

BARI-PALERMO	2-1
CARRARESE-CATANZARO	2-2
COSENZA-BRESCIA	1-1
MODENA-SASSUOLO	1-3
REGGIANA-PISA	0-2
SALERNITANA-SUDTIROL	2-1
SAMPDORIA-CITTADELLA	1-0
oggi ore 15	
CESENA-FROSINONE	Galipò di Firenze
CREMONESE-JUVE STABIA	Di Marco di Ciampino
oggi ore 17,15	
MANTOVA-SPEZIA	Ghersini di Genova

classifica

SASSUOLO	75	CARRARESE	38
PISA	66	FROSINONE	37
SPEZIA	58	MANTOVA	36
CREMONESE	52	BRESCIA	35
JUVE STABIA	49	SUDTIROL	35
CATANZARO	48	SAMPDORIA	35
PALERMO	45	CITTADELLA	35
BARI	44	SALERNITANA	33
CESENA	43	REGGIANA	32
MODENA	41	COSENZA (-4)	27

SERIE C - GIR. A

ALCIONE MILANO-FERALPISALÒ	0-3
ARZIGNANO-CALDIERO TERME	2-1
CLODIENSE-ATALANTA U23	1-3
LECCO-ALBINOLEFFE	2-1
LUMEZZANE-NOVARA	2-2
PRO VERCELLI-PRO PATRIA	2-2
TRENTO-RENATE	0-0
oggi ore 15	
TRIESTINA-PADOVA	Zanotti di Rimini
VIRTUS VERONA-LR VICENZA	De Angeli di Milano
oggi ore 17,30	
PERGOLETTESE-GIANA ERMINIO	Marotta di Sapri

classifica

LR VICENZA	80	ARZIGNANO	47
PADOVA	79	ALCIONE MILANO	46
FERALPISALÒ	69	LECCO	43
ALBINOLEFFE	56	LUMEZZANE	41
ATALANTA U23	54	PERGOLETTESE	39
RENATE	54	TRIESTINA (-5)	36
TRENTO	54	PRO VERCELLI (-4)	33
GIANA ERMINIO	52	PRO PATRIA	31
VIRTUS VERONA	51	CALDIERO TERME	27
NOVARA (-2)	49	CLODIENSE	21

SERIE D - GIR. C

BASSANO-LAVIS	5-0
DOLOMITI BELLUNESI-CHIONS	3-1
REAL CALEPINA-MESTRE	1-0
TREVISO-MONTECCHIO MAGGIORE	1-0
oggi ore 15	
ADRIESE-CJARLINS MUZANE	Velocci di Frosinone
BRIAN LIGNANO-CARAVAGGIO	Palmieri di Avellino
BRUSAPORTO-CAMPODARSEGO	Ismail di Rovereto
CALVI NOALE-VILLA VALLE	Zini di Udine
LUPARENSE-V. CISERANO	Buzzone di Enna
PORTOGRUARO-ESTE	Buchignani di Livorno

classifica

DOLOMITI BELLUNESI	73	ESTE	48
TREVISO	69	BASSANO	45
CAMPODARSEGO	60	BRIAN LIGNANO	44
ADRIESE	57	CALVI NOALE	43
VILLA VALLE	55	PORTOGRUARO	43
MESTRE	54	CARAVAGGIO	36
BRUSAPORTO	52	V. CISERANO	35
REAL CALEPINA	52	CHIONS	27
LUPARENSE	51	MONTECCHIO MAGG.	26
CJARLINS MUZANE	50	LAVIS	12

L'INFORTUNIO

Paura passata: Maignan dimesso dall'ospedale di Udine, Dea a rischio

MILANO Un sospiro che da una parte è di sollievo, per l'evoluzione senza conseguenze del durissimo scontro tra Maignan e Jimenez con il portiere che sta bene ed è stato dimesso dall'ospedale di Udine, dall'altra di speranza perché il Milan con il 3-4-3 ha convinto. Una serata che ha solo del positivo per i rossoneri quella di venerdì al Friuli. Prima di tutto la cosa più importante: Mike Maignan è tornato a Milano dopo la nottata passata in osservazione a seguito del duro e fortuito scontro di gioco nel secondo tempo con il compagno di squadra Jimenez. Un forte trauma cranico, l'uscita in barella, la mente che corre ad episodi recenti che in Serie A, lo spavento, ma anche la certezza che Maignan è sempre stato cosciente, poi l'arrivo delle notizie tranquillizzanti dal club rossonero.

LA PROGNOSI

Ieri il portiere è stato dimesso, sta bene ma dovrà rimanere in riposo assoluto fino a martedì quando sarà rivalutato. È presto per capire se sarà a disposizione contro l'Atalanta per la domenica di Pasqua ma c'è ancora tempo. Anche perché il Milan senza partite infrasettimanali può finalmente lavorare per costruire le basi su cui improntare il proprio futuro tecnico e tattico. E molto potrebbe passare dal cambio di modulo. A Udine il Milan è stato imprevedibile. Si sono esaltati anche giocatori spesso in ombra in questa stagione. Rafael Leao è tornato a divertirsi con il pallone tra i piedi. Assist e gol di chi sorride quando sfiora la sfera con gli scarpini. È merito del 3-4-3 e di quella libertà di gioco offensiva che è mancata al portoghese. Lo ha spiegato lui stesso: «Siamo più compatti in difesa, ma allo stesso tempo più liberi in attacco. Mi trovo bene con i compagni, mi hanno cercato spesso, anche Luka e poi Abraham quando è entrato. Possiamo fare bene con questo assetto». Non solo, perché a Udine si è guadagnato applausi anche Theo Hernandez di nuovo in gol. La posizione più avanzata del terzino francese lo ispira e c'era da festeggiare la figlia nata solo pochi giorni prima. Una promozione a pieni voti che sembra quasi inedita in un'annata maledetta. Ora si riapre uno spiraglio per l'Europa ma bisognerà far bene contro l'Atalanta domenica.

IL PORTIERE DEL MILAN HA SUBITO UN TRAUMA CRANICO: DOVRÀ RIMANERE A RIPOSO ALMENO FINO A MARTEDÌ

SCONTRO CON GIMENEZ Primi soccorsi a Mike Maignan a terra

IN ATTACCO Artem Dovbyk

Stasera il derby di Roma con vista sulla Champions: chi perde è fuori

LA SFIDA

ROMA Uno spareggio Champions a sette giornate dalla fine, una vera sfida da dentro o fuori. Stasera Lazio-Roma sarà la più classica delle sliding doors per la corsa all'Europa che conta: 55 punti i biancocelesti, 53 i giallorossi e in mezzo novanta minuti di fuoco. Ma la speranza, a Trigoria e Formello, è che tutto resti nel rettangolo di gioco, con l'allerta che rimane comunque massima intorno e dentro l'Olimpico, con 1000 agenti impiegati già dal primo pomeriggio. «L'augurio è che ci si limiti allo sfottò», va ripetendo da giorni Ranieri, al suo ultimo derby dopo averne vinti già cinque su altrettanti disputati. Vuole chiudere in bellezza, ma a rovinargli la festa ci proverà la Lazio di Baroni, ferita in Norvegia dopo il ko in Europa League e pronta a riscattarsi nella stracittadina. «Se faccio un'analisi delle ultime 15 partite la Roma è prima davanti all'Inter, con la miglior difesa e il miglior attacco. In questo momento sono i più bravi, ma noi saremo lì con la determinazione di batterli», dice il tecnico biancoceleste. Nessuna sorpresa nella Roma: nonostante in settimana sia stato provato il doppio centravanti, alla fine Shomurodov andrà in panchina per lasciar spazio a Dovbyk (foto) con il ballottaggio tra Soulé e Baldanzi dietro di lui. Provato nell'undici titolare anche Pellegrini. I laziali puntano su Castellanos al centro dell'attacco e sul ritorno di Rovella, assente nell'ultima di Europa League.

IL VENEZIA FILA BALZO SALVEZZA

▶Il primo gol italiano del ceco (espulso nel finale) piega il Monza e porta i lagunari alla vittoria che mancava da 14 giornate: quartultimo posto a - 2

VENEZIA	1
MONZA	0

VENEZIA (3-5-2): Radu 6.5; Marcandalli 6.5 (16' st Haps 6.5), Idzes 7, Candé 6.5; Zerbin 6, Kike Perez 5 (25' st Doumbia 6), Nicolussi Caviglia 6, Busio 6.5 (40' st Condé sv), Ellertsson 6.5; Oristanio 5 (15' st Yeboah 5.5), Gytkjaer 5.5 (15' st Fila 7). Allenatore: Di Francesco 6.5.
MONZA (3-5-2): Turati 7.5; Pereira 5.5, Izzo 6 (5' st Caldirola 5), Carboni A. 5.5 (31' st Palacios sv); Birindelli 5, Akpa Akpro 5.5 (31' st Gagliardini sv), Bianco 6, Urbanski 5.5 (32' st Forson sv), Ciurria 6; Baldè sv (26' pt Caprari 5), Mota 5.5. Allenatore: Nesta 5.5.
Arbitro: Maresca di Napoli 7.
Rete: 27' st Fila.
Note: espulso Fila al 51' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Zerbin, Urbanski, Yeboah, Ellertsson, Caldirola e Pereira. Angoli: 3-4. Recupero: 3' pt, 6' st. Spettatori: 10.782 (abbonati 5.657), incasso 263.583 euro.

VENEZIA Clamoroso al Penzo, vince il Venezia con Fila-gol. Nessuno se la prenderà a male, del resto il team arancioneroverde battendo di misura il Monza ha ottenuto l'unico risultato utile – dopo 14 partite a secco e a distanza di 111 giorni dal 2-1 al Cagliari – per continuare a credere in una complicatissima ma ora più credibile rimonta-salvezza. Un vero e proprio punto di non ritorno quello contro i brianzoli, unica squadra a stare peggio del team di un Eusebio Di Francesco che, col materiale tecnico a sua disposizione, sta già compiendo un mezzo miracolo restando in corsa per evitare il ritorno in Serie B. Prestazione tutt'altro che trascendentale quella degli arancioneroverdi, ma ci si sarebbe stupiti del contrario dato il rischio concreto di sprofondare in caso di sconfitta o anche solo di pareggio. Decisivo il primo gol italiano dell'ancora sconosciuto Daniel Fila, 22enne pescato nel sommerso della serie A ceca (panchinaro allo Slavia Praga) e finalmente al posto giusto nel momento giusto per spingere in rete l'assist di Ellertsson.

NICOLUSSI CAVIGLIA SFIORA DUE VOLTE LA RETE SU PUNIZIONE (UNA TRAVERSA) AGGANCIATO L'EMPOLI DOMANI A NAPOLI

FINALMENTE La gioia di Daniel Fila (al centro). A destra, il tecnico lagunare Eusebio Di Francesco

TENSIONE

Squadre in campo con schieramenti 3-5-2 speculari e a bordo campo l'ex beniamino Pohjanpalo, tornato al Penzo dopo il ko del suo Palermo a Bari per rendere omaggio al suo predecessore nei gradi di capitano, quel Marco Modolo (da quest'anno nello staff tecnico) la cui maglia numero 13 è stata ritirata come ringraziamento alla sua vita calcistica in arancioneroverde. Parte meglio il Monza, il cui secondo tiro dalla bandierina rende subito necessaria una prodezza in tuffo di Radu, a negare il vantaggio a Dany Mota complice una deviazione pericolosa di Pereira. Padroni di casa invece tesi, col freno a mano tirato e idee non particolarmente chiare su come mettere in pratica l'"on fire" chiesto alla viglia dal loro allenatore, incessante nella sua richiesta di verticalizzare il gioco.

Primo sussulto a metà primo tempo, Ellertsson si conquista una punizione a sinistra e Nicolussi Caviglia calcia di prima impegnando Turati che si salva con l'aiuto della traversa con provvidenziale rinvio sulla linea di Akpa Akpro. Nesta perde Keita Baldè e inserisce Caprari, ma a rendersi pericolosi sono i difensori lagunari, con sponda di Idzes e Marcandalli a girare al volo col mancino vedendosi negare il vantaggio da Turati. Il Venezia dà l'impressione di riuscire a spingere con un po' più di continuità soprattutto a sinistra, in realtà un primo tempo deludente va spegnendosi senza essersi più avvicinati all'area ospite.

LAMPO NEL BUIO

Si riparte con gli stessi ventidue, Nesta deve sostituire anche Izzo con Caldirola ma sono i suoi ad essere più efficaci nella manovra tanto che Di Francesco ne avvicenda tre in un colpo solo, cambiando in particolare la coppia d'attacco, ottenendo qualcosa solo a metà ripresa quando Yeboah conquista una buona punizione calciata però alta da Nicolussi. L'appuntamento con la svolta arriva al 27', sul lancio lungo di Candé bravo Ellertsson a vincere il contrasto con Birindelli e a mettere in mezzo un pallone che Fila deve solo spingere alle spalle di Turati. Il Penzo è una bolgia, il portiere ospite vola al 33' a dire no alla punizione-bis di Nicolussi, dopodiché il Venezia ha qualche buon contropiede non concretizzato adeguatamente, come da Doumbia in diagonale poco prima dell'inizio dei sei minuti di recupero. Caprari ci prova dal limite ma non fa male a Radu, decisamente più doloroso in compenso il secondo giallo proprio di Fila (entrambi per entrate troppo irruente) che quindi salterà lo scontro diretto del giorno di Pasqua sul campo di quell'Empoli (domani in posticipo a Napoli) appena agganciato a 24 punti. Ci sarà tempo per pensarci su, a contare è solo lo scatto del Venezia alla faccia di chi da mesi non ci credeva più.

Marco De Lazzari

La Juventus ferma il Lecce e torna in zona Champions

JUVENTUS	2
LECCE	1

JUVENTUS (3-4-2-1): Di Gregorio 6; Kalulu 6, Veiga 6,5, Kelly 6; Nico Gonzalez 6 (30'st Conceiçao ng), Locatelli 6, Thuram 6,5, McKennie 6 (22'st Cambiaso 6); Koopmeiners 7 (22'st Weah 6), Yildiz 7 (45'st Savona ng); Vlahovic 7 (22'st Kolo Muani 5,5). In panchina: Pinsoglio, Daffara, Alberto Costa, Douglas Luiz, Rouhi. All.: Tudor 6,5
LECCE (3-4-3): Falcone 6; Baschirotto 6, Gaspar 5,5, Jean ng (11'pt Tiago Gabriel 5,5); Danilo Veiga 5,5 (32'st Helgason 6), Coulibaly 5, Pierret 5, Gallo 5,5 (1'st Sala 6); Pierotti 5,5 (11'st N'Dri 5,5), Krstovic 6 (1'st Rebic 5,5), Tete Morente 6. In panchina: Samooja, Fruchtl, Banda, Berisha, Burnete, Guilbert, Kaba, Karlsson, Rafia, Ramadani. All.: Giampaolo 5,5
Arbitro: Zufferli 6
Reti: 2'pt Koopmeiners; 33'pt Yildiz; 43'st Baschirotto
Note: ammonito Tete Morente. Angoli: 8-4. Spettatori: 39.259.

Una notte al terzo posto. Si rivede la Juventus che con Tudor ha fatto solo risultati utili: due vittorie nel fortino dello Stadium e il pareggio di Roma. Vittoria facile, ma col brivido finale, contro il Lecce (2-1), stordito subito dal potente diagonale di un redivivo Koopmeiners, infilzato in maniera perentoria dal tocco preciso di Yildiz poco dopo la mezz'ora. Il gol di Baschirotto arriva troppo tardi per riaprire il match, dà solo pepe al recupero dentro una gara indirizzata sin da subito. Una bella Juve, in generale: con delle idee lì davanti, dove la qualità di certo non manca ma che non s'è vista per una grossa fetta di stagione. Se dovesse continuare in questo modo un posto nella prossima Champions League, oltre i due già occupati da Inter e Napoli, sarebbe già assegnato. In poche parole, per tutte le altre, adesso il cammino si complica e anche in maniera sensibile. Al Lecce serviva la partita perfetta per uscire indenne e non è arrivata. Giampaolo non vince dal 31 gennaio contro il Parma ed è poco sopra la zona rossa.

VA SUBITO A SEGNO KOOPMEINERS, RADDOPPIO DI YILDIZ. SOFFERENZA NEL FINALE, ACCORCIA BASCHIROTTO. SUPERATA L'ATALANTA AL 3° POSTO

IN DISCESA

La Juve spacca subito il match: Vlahovic si abbassa per eludere Gaspar, si gira, e serve sulla corsa l'inserimento di Koop che fulmina Falcone. I salentini, almeno per un po', restano in partita: è un lampo quello di Krstovic, che dai 25 metri centra il palo e poi calcia di nuovo, sulla respinta, chiamando Di Gregorio all'intervento. Ma come detto è solo la giocata del singolo, gli strappi di Thuram in mezzo al campo fanno malissimo ai giallorossi che capitolano di nuovo (dopo che Gaspar salva su Veiga) con il tocco dolcissimo di Yildiz dopo la sponda, altrettanto zuccherata, di Vlahovic. Un'azione bellissima, quattro passaggi di prima intenzione che portano il turco a calciare senza nessun ostacolo dal limite dell'area di rigore. Il primo tempo si chiude con il 68% di possesso palla bianconero: dominio certificato anche dai numeri. Non cambia il copione nella ripresa. Juve totalmente in controllo che dalle parti di Di Gregorio non rischia nulla fino ai cinque minuti finali: prima Thuram apre le porte a Rebic (bravo il portiere bianconero a respingere) e poi Baschirotto impatta di testa per il gol (il secondo di fila) che mette un po' di paura. Prima della gioia finale, meritata. Superata al terzo posto l'Atalanta che oggi (12.30) ospita il Bologna. Comunque vada i bianconeri saranno tra le prime 4.

Giuseppe Mustica

LAMPO Theun Koopmeiners, in gol dopo 2 minuti

Serie B

La Sampdoria piega e aggancia il Cittadella Sassuolo verso la A

La Sampdoria piega il Cittadella a Marassi (1-0) con un gol di Sibilli al 64' e aggancia i granata al quartultimo posto in coabitazione con il Brescia (1-1 a Cosenza) e il Sudtirol sconfitto a Salerno 2-1. Tre punti di speranza dunque, anche per la Salernitana a -2 punti dai playout. In vetta Il Sassuolo si aggiudica 3-1 il derby emiliano a Modena e se oggi lo Spezia (terzo) dovesse imporsi a Mantova, la squadra di Grosso festeggerebbe matematicamente la promozione diretta in Serie A. Alle sue spalle il Pisa vince 2-0 a Reggio e consolida il secondo posto. Oggi alle 15 in programma Cesena-Frosinone e Cremonese-Juve Stabia, alle 17,15 Mantova-Spezia.

MUSETTI INDOMABILE SI REGALA ALCARAZ

▶A Montecarlo l'azzurro centra la quarta rimonta e supera De Minaur 1-6 6-4 7-6
Alle 12 sfida Carlos in finale: «Me lo sono meritato, ho combattuto come una iena»

TENNIS

Lassù qualcuno lo ama. E, dopo avergli regalato un braccio d'oro per il tennis che sprigiona una miriade di magici colpi uno diverso dall'altro sconvolgendo i regolaristi moderni, in un sabato indimenticabile, lo accompagna sul tappeto volante alla finale del primo Masters 1000 a Montecarlo, 6 anni dopo il suo idolo Fabio Fognini. Issandolo, dopo la maratona d'altri tempi di 2 ore 38 minuti contro Alex de Minaur, alla classifica-record personale di numero 11 del mondo, col sogno dell'ingresso fra i top 10 (7), se oggi alle 12 batterà anche Carlos Alcaraz. C'è già riuscito, sempre sulla prediletta terra rossa, nella finale di Amburgo 2022, quando siglò il primo dei due titoli Atp. E anche se poi è stato respinto dallo spagnolo 3 volte su 3, ricorda piuttosto:«Per come mi sentivo a inizio torneo non avrei mai pensato di arrivare in finale. Ma il tennis e la vita sono strani, anche ad Amburgo, all'arrivo avevo avuto febbre e vomito, e poi ho vinto, salvando due match point contro Lajovic. Quando succede qualcosa di incredibile, poi il torneo va alla grande».

UNA PRESTAZIONE DI GRANDE LIVELLO OGGI PUÒ VINCERE IL SUO PRIMO "1000" CONTRO LO SPAGNOLO CHE HA GIÀ BATTUTO

FINALISTI In alto, Lorenzo Musetti esulta. La top 10 è vicina: in caso di vittoria su Carlos Alcaraz, a destra, diventerebbe n°7

CRESCITA

Dopo la prima semifinale Slam (dell'ultimo Wimbledon) e il bronzo olimpico di Parigi sempre l'anno scorso, il 22enne di Carrara è in una evidente crescita personale e tennistica: «Ho fiducia, ma anche tanta esperienza, e penso che valga la pena crederci», sottolinea chi, dopo aver quasi rinunciato, a lungo, a vincere giocando male, smoccolando e imprecando (da toscano Doc), ha appena scoperto un'arma in più: «La pazienza che, contro de Minaur, è stata la chiave». Esaltando quello "sporcarsi le mani e anche i piedi" delle altre 3 rimonte al Country Club («Mi pare di giocare ogni giorno lo stesso match»), contro Bu (da un set e un break sotto), Lehecka (da un set sotto e 4-5 0-30) e Tsitsipas (ancora da un set sotto, salvando 5 palle break ad inizio secondo parziale e 4 all'inizio del terzo). Peraltro, contro il furetto australiano, clonato su Lleyton Hewitt, e quindi indomito di gambe e di cuore a compensare peso e colpi vincenti, Musetti ha ricevuto un altro aiutino dal dio del tennis. Dopo il 6-1 iniziale di "Demon" («Avevo troppa fretta»), un time-out per pioggia ha fermato la valanga, allentando anche il campo e rendendo il match brutto, sporco e cattivo come vuole la superficie più tecnica e dura. Tutti fattori che hanno favorito l'ennesimo recupero fino al 6-4 7-6.

TALENTO

«Sono stato bravo a comandare col dritto, a sfruttare le traiettorie. Me lo sono meritato perché ho combattuto come una iena», si auto-applaude giustamente Lorenzo il Magnifico che azzera di continuo le laboriose ragnatele costruite dall'australiano e i continui pentimenti tattici propri: «So che la mia idea di gioco, pur partendo da una posizione più arretrata, dev'essere avvicinarmi di più al campo. Ci lavoriamo da tanto, ma io ho la testa dura e tendo a farlo in ritardo. Mentre questo scatto in avanti i top lo fanno naturale. E comunque stravolta ho cercato di guadagnare io il punto». Con l'eco di coach Simone Tartarini: «Ha vinto un gran tie-break, ha preso dei rischi, ha cambiato il servizio, tirandolo. È diventato maturo, ha finalmente la resilienza allo stress, alla fatica, all'emotività, che è sempre stato il suo cruccio. Ha dimostrato di voler vincere, spesso invece cerca di non perdere. E si è preso lui la partita».
Un'altra pagina del Rinascimento italiano.

Vincenzo Martucci

Ciclismo

Parigi-Roubaix è la prima volta di Pogacar Ganna ci prova

Si prospetta una nuova sfida a tre tra Tadej Pogacar, Mathieu van der Poel e Filippo Ganna: la Parigi-Roubaix che si svolgerà oggi offrirà davvero molti spunti di interesse. Se l'olandese dovesse vincere anche quest'anno, diventerebbe il terzo corridore nella storia, dopo Octave Lapize e Francesco Moser, a vincere tre edizioni della classica del pavè; dall'altra parte c'è il campione del mondo, all'esordio in questa corsa. «Sono al via perché voglio provare tutto ciò che il ciclismo ha da offrire», ha affermato Pogacar. Filippo Ganna, invece, vuole riportare in Italia quel trofeo a forma di pietra che è stato vinto da un nostro connazionale per l'ultima volta nel 2021 da Sonny Colbrelli. Più difficile capire quale sarà il ruolo di Jonathan Milan, che correrà al fianco di un Mads Pedersen in grande forma. Quest'anno la Parigi-Roubaix misura 259 km con 30 settori di pavé, per un totale di 55,3 km sulle pietre. Nella corsa femminile, che si è svolta ieri, il successo è andato alla francese Pauline Ferrand-Prévot: nella sua casa ci saranno due trofei identici, visto che il compagno Dylan Van Baarle l'ha vinta nel 2022. Tra le italiane, grande prova di Letizia Borghesi che ha chiuso seconda.

Carlo Gugliotta

Formula 1, Piastri in pole Leclerc terzo, poi c'è Kimi

FORMULA 1

Sarà Oscar Piastri con la McLaren a scattare in pole nel Gran Premio del Bahrein (il semaforo si spegnerà alle 17, diretta su Sky). L'australiano ha confermato una superiorità dimostrata durante tutte le prove ed oggi avrà la possibilità di involarsi, andare a vincere ed avvinarsi alla vetta della classica. La monoposto papaya, oltre ad essere più rapida nel giro secco, va anche più veloce sul passo gara, soprattutto perché è molto delicata con le gomme che a Sakhir sono oltremodo sollecitate. Soprattutto al retrotreno le coperture soffrono per le forti accelerazioni e c'è chi teme che due soste potrebbero non bastare.

Dietro al canguro, nell'ordine, si sono infilati tre ragazzi che in questa fase stanno facendo scintille: la coppia della Mercedes fra la quale si è abilmente infilato Charles Leclerc con una Ferrari in grado di fare almeno un passettino avanti con il nuovo fondo. Un consistente Russell partirà in prima fila, alle sue spalle il bravissimo compagno di squadra italiano Kimi Antonelli. Il teenager continua ad impressionare ed ha incassato solo due decimi di ritardo dall'esperto inglese. Quello che più colpisce, però, è la freddezza con cui il ragazzo gestisce tutte le situazioni senza rischiare e senza sbagliare. Dov'è finito Lando? Norris è mancato del tutto nel momento topico, al secondo tentativo della Q3. Forse Piastri aveva qualcosa in più, ma la squadra di Woking appariva avere margine per ipotecare la prima fila.

ALLE 17 GRAN PREMIO IN BAHREIN: MCLAREN DA BATTERE ANTONELLI SORPRENDE ANCORA, HAMILTON CON IL NONO TEMPO

PAPAYA Oscar Piastri (McLaren) parte in pole position

LEWIS DIETRO

Oggi, se non emergeranno sorprese, sarà difficile contrastare Oscar, mentre Norris dovrà dimostrare lo spessore della McLaren con un rimonta su una pista che permette i sorpassi. Davanti al leader del mondiale sulla griglia c'è anche Gasly con una sorprendente Alpine. Solo settimo, invece, super Max con una Red Bull apparsa in difficoltà. Il quattro volte campione del mondo ha preceduto un Sainz in ripresa con la Williams che è riuscito a fare meglio della seconda Rossa di sir Lewis che ha dovuto incassare un imbarazzante mezzo secondo di distacco dal compagno di colori monegasco.

Che Charles ci metta sempre il cuore è evidente, come potrebbe essere vero che, con una monoposto non vincente, Hamilton preferisce non rischiare. Oggi, forse, la seconda Red Bull potrebbe finalmente prendere punti perché Tsunoda è riuscito ad entrare in Q3 e scatterà dalla decima posizione.

Giorgio Ursicino

La Sprint a Marc Marquez che si riprende il comando

MOTOGP

Famiglia Marquez padrona della MotoGp anche in Qatar. La Sprint della gara sulla pista di Losail porta infatti la firma di Marc sulla sua Ducati Ufficiale che trionfa nella gara da 12 giri. Partito dalla pole, lo spagnolo ha dovuto fare i conti con la voglia del fratello Alex di vincere, ma dopo aver risposto colpo su colpo è la moto di Borgo Panigale a far festa, mettendo la freccia proprio sul pilota del team Gresini in classifica generale tornando leader. Sul podio anche un'altra Ducati, quella VR46 di Franco Morbidelli che continua a sorprendere. Poi Aldeguer, Quartararo e Di Giannantonio. Francesco Bagnaia, partito dall'undicesima casella in griglia, vive tre Sprint in una: la prima parte in rimonta fino all'ottavo posto, poi qualche problema che lo ha portato a scivolare nuovamente al 12° posto per poi riprendersi e salire ottavo. Martin, al rientro dopo l'infortunio, non va oltre la sedicesima piazza. E così Marquez firma un poker importante in ottica iridata, anche considerando il risultato ottenuto dal compagno Bagnaia. Le qualifiche avevano complicato il weekend di Pecco e la Sprint conferma questa sensazione. Scattato dall'undicesima casella, il pilota Ducati non trova una grande partenza e, dopo tre giri, è addirittura dodicesimo, dietro a Jorge Martin. L'italiano reagisce e, con calma, riesce a risalire fino all'ottavo posto, sfruttando anche i duelli di chi lo precede. Alle sue spalle Marco Bezzecchi chiude la zona punti e regala al team Aprilia un piccolo sorriso.

IN QATAR LO SPAGNOLO DAVANTI AL FRATELLO ALEX ANCHE NELLA GRIGLIA DI PARTENZA BAGNAIA CADE E SCATTA IN OTTAVA POSIZIONE

FORMA SMAGLIANTE Lo spagnolo Marc Marquez durante la Sprint

QUALIFICHE

Marc Marquez padrone anche nelle qualifiche del pomeriggio che assegnavano la pole pure per la gara lunga di domani: il pilota del team Ducati factory ferma il cronometro in 1:50.499 centrando la prima casella in griglia per la quarta volta in stagione precedendo di un decimo il fratello Alex e di due decimi la Yamaha di Fabio Quartararo. Seconda fila per entrambe le Ducati VR46 di Morbidelli e Di Giannantonio che precedono la KTM Tech3 di Maverick Vinales. Quarta fila per la Honda LCR di Zarco, che precede l'altra Gresini di Aldeguer e la Yamaha di Alex Rins, passato dal Q1 con Ogura (10° in griglia). Sfortuna per Bagnaia, caduto a 4' dal termine del Q2 in curva 4 e costretto a partire dalla quarta fila in undicesima posizione in griglia davanti a Pedro Acosta

RUGBY

ROVIGO TRIONFA IN COPPA ITALIA

Bel successo in rimonta sulle Fiamme Oro, la meta decisiva di Belloni
Arletti: «Bene il primo evento dalla Lega, solo qui fai 3.500 spettatori»

ROVIGO La FemiCz Rovigo vince la seconda Coppa Italia di rugby della sua storia, come L'Aquila e Roma, affiancandola nella sala dei trofei ai 14 scudetti. Le Fiamme Oro Roma dal potenziale fuori categoria rispetto ai club italiani si confermano l'eterna incompiuta, perdendo la loro quarta finale consecutiva, ma mettono tanta paura ai Bersaglieri, conducendo nel punteggio fino a quattro minuti dalla fine. La neonata Lega italiana rugby (Lir) del presidente Giulio Arletti centra il suo primo traguardo organizzativo, destinando la finale allo stadio "Battaglini" di Rovigo, esattamente come aveva fatto nel 2002 la sua antenata Lire di Ghiretti e Zatta per il campionato. Speriamo sia di buon auspicio e raggiunga gli stessi traguardi.

Tra queste tre coordinate si è mossa la finale della 38ª edizione della Coppa Italia, disputata ieri a Rovigo davanti a un pubblico caloroso (ospite d'eccezione il campione di basket Walter Magnifico) e vinta 28-24 dai padroni di casa sulle Fiamme Oro. Due squadre giunte all'ultimo atto con percorsi diversi. La FemiCz da favorita con l'en plein di 6 vittorie, compresa quella sui rivali nello scontro diretto del girone eliminatorio (40-24). La squadra della Polizia di Stato da outsider, andando a battere il Petrarca in casa 30-29 nella semifinale.

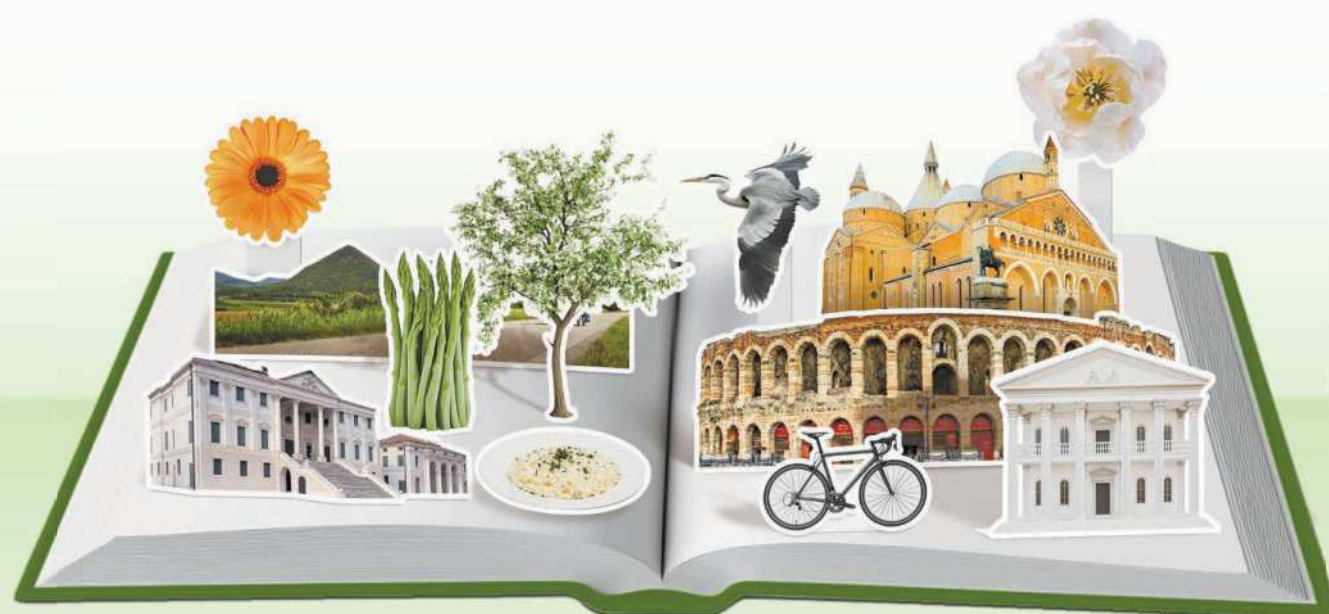
LA GARA

In campo, però, non si è vista differenza. Il match è stato equilibrato, come i due di campionato vinti sempre con punteggio risicato (12-6, 17-12) dai rossoblù, ieri con la seconda maglia biancazzurra di coppa. Anzi, le Fiamme hanno rischiato di bruciare un'altra volta i Bersaglieri, come nel 2014. Quando sempre al "Battaglini" vinsero con una rocambolesca rimonta 26-25 la loro ultima finale (allora la competizione si chiamava Trofeo d'Eccellenza) conquistando il quinto titolo. Stavolta la rimonta l'hanno subita.

Rovigo dopo il vantaggio alla prima azione con uno sprint all'ala di Flavio Pio Vaccari (in campo contro il fratello Ludovico) è diventato prigioniero dei propri errori e del gioco al piede dell'ex azzurro Carlo Canna, bravo anche a trovare il break in una delle mete. Due palle aree perse da Sperandio e una non raccolta da Thomson, hanno propiziato le tre marcature pesanti, a cui Rovigo ha risposto solo con il bis di Vaccari. Nella ripresa, nonostante il dominio territoriale e in mischia, abbinato all'indisciplina avversaria (13 falli a 2 più 2 gialli), la FemiCz è riuscita a sorpassare solo con i calci di Thomson. Ha subito il contro sorpasso nell'unica azione offensiva delle Fiamme. Ma ha avuto la forza di replicare con il guizzo individuale del 20enne Mirko Belloni, speranza azzurra e nuovo patrono di Rovigo: non più San Bellino, ma San Belloni!

IL PRESIDENTE DELLA LEGA

Soddisfatto il presidente della Lega Arletti: «Come primo evento da noi organizzato è andato molto bene. C'erano 3.000-3500 persone allo stadio, numeri che solo Rovigo è in grado di tirare fuori in queste occasioni. Bella partita, equilibrata, divertente, con tante mete, veloce e combattuta sempre sul filo. Bello anche il contesto, con i rappresentati di tanti club e della Fir». In questo senso, hanno vinto tutti.

Ivan Malfatto

LA PREMIAZIONE La FemiCz Rovigo con la maglia biancazzurra di Coppa Italia solleva il trofeo vinto ieri allo stadio "Battaglini" superando in finale Le Fiamme Oro Roma. È la seconda vittoria dopo il 2020

FEMICZ ROVIGO	**28**
FIAMME ORO	**24**

Marcatori: p.t. 1' m. Vaccari F. tr Thomson (7-0), 9' m. Tomaselli tr Canna (7-7), 18' m. Fusari A. tr Canna (7-14), 27' m. Vaccari F. tr. Thomson (14-14), 37' m. Tomaselli tr Canna (14-21). s.t.: 50' cp Thomson (17-21), 57' e 70' cp Thomson (23-21), 75' cp Canna (23-24), 76' m. Belloni (28-24)

ROVIGO: Belloni; Vaccari F., Ferrario, Uncini (46' Moscardi), Sperandio (77' Elettri); Thomson, Krsul (55' Chillon); Paganin (55' Meggiato), Cosi, Ortis (46' Berlese); Ferro (cap.), Steolo; Swanepoel (50' Tripodo), Giulian (51' Cadorini), Della Sala (54' Leccioli). All. Davide Giazzon

FIAMME ORO: Cornelli; Forcucci, Fusari A., Vaccari L. (43' Fusari F.), Crea; Canna (cap.), Tomaselli (68' Marinaro); Giammarioli, De Marchi, Vian (68' Angelone); Chiappini (45' Piantella), Stoian; Romano (35' Morosi), Moriconi (45' Taddia), Nicita (41' Bartolini). All. Daniele Forcucci

ARBITRO: Federico Vedovelli (So); gdl Russo-Frasson; tmo Pennè

NOTE. Giornata di sole, oltre 3.000 spettatori, inno suonato dalla banda Città di Lendinara. Cartellini gialli 45' Tomaselli, 60' De Marchi. Calciatori: Thomson 5/7, Canna. Uomo del match Facundo Ferrario.

Lettere&Opinioni

«QUESTA È UNA DIS-UNIONE EUROPEA FONDATA SUL PRINCIPIO FONDANTE CHE TEDESCHI E FRANCESI POSSONO FARE QUEL CAVOLO CHE VOGLIONO A PRESCINDERE DALLE REGOLE E DAL RISPETTO DEGLI ALTRI»

Matteo Salvini, *vicepremier*

La frase del giorno

G | Domenica 13 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Gli scenari politici

Se Zaia decidesse di candidarsi a sindaco di Venezia ci sarebbero problemi per entrambi gli schieramenti

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
un lettore ieri auspicava che a questo punto Zaia, stoppato dalla sentenza della Consulta, si candidi a sindaco di Venezia. Certo, il lettore in questo, che il governatore farebbe bene. Personalmente, conoscendo i problemi di questa particolare città, non ne sono così certo ma soprattutto dubito che Zaia si candiderà mai per fare il sindaco di Venezia. Ma mi piacerebbe sapere però, se fosse possibile, cosa ne pensa lei.*

Carlo V.
Mestre (Venezia)

Caro lettore,
non so se Luca Zaia, vista l'impossibilità di candidarsi per la quarta volta alla guida della Regione Veneto, deciderà di scendere in campo per fare il sindaco del comune di Venezia. Credo che in questo momento neppure lui sappia o abbia deciso quale sarà il suo destino politico dopo la fine dell'esperienza di presidente della Regione Veneto. Un fatto certo: deciderà lui cosa fare, Zaia come sa bene chi lo conosce o ha lavorato con lui, non è un uomo che si lascia imporre soluzioni o che delega ad altri le scelte importanti, meno che meno quelle che lo riguardano personalmente. E' fuori dubbio però che una sua discesa in campo per Venezia creerebbe notevole scompiglio in tutti gli schieramenti. Il centrosinistra che, anche sull'onda dei guai giudiziari della giunta Brugnaro e sull'impossibilità comunque del sindaco uscente di ri-candidarsi (sarebbe il terzo mandato), assaporava il gusto della vittoria e della rivincita, si troverebbe un ostacolo assai ingombrante sulla via della riconquista di Ca' Farsetti, storica sede del comune lagunare. E dovrebbe, inevitabilmente, rivedere progetti, ambizioni e anche candidature. Benché non esistano sondaggi recenti e attendibili, le probabilità di una vittoria secca e al primo turno di Zaia a Venezia sarebbero elevate, per la notorietà del candidato e per la sua capacità di catalizzare, soprattutto attraverso una lista civica con il suo nome, consensi nell'elettorato progressista, nel centro storico della città lagunare come in terraferma. Ma anche il centrodestra avrebbe i suoi bei problemi da una candidatura di Zaia. Non solo perché qualcuno, a quel punto, dovrebbe mettere nel cassetto le sue ambizioni, ma perché le condizioni che il governatore porrebbe per accettare una sua discesa in campo potrebbero risultare indigeste ai partiti, nessuno escluso. Conoscendo il suo stile di gestione e il modo in cui ha guidato la Regione in questi anni, modellandola sulla sua leadership, c'è da ritenere che Zaia pretenderebbe dalla coalizione di centrodestra di avere grande autonomia (che significa mano libera) nella definizione dell'agenda di governo della città, nella scelta di assessori e vertici delle principali partecipate. Difficilmente potrebbe accettare di affrontare una sfida complessa e impegnativa come la guida di Venezia, con tutte le sue problematiche e partite aperte, senza avere queste garanzie da parte delle forze politiche che comporranno la coalizione di centrodestra. Ma non è affatto sicuro che tutti i partiti, queste garanzie, siano disposti a concedergliele. Anche a costo di perdere il comune.

Candidature

I lasciti del Covid

Chi l'avrebbe mai detto! Il meglio che il COVID ci ha lasciato sono le viro-star Crisanti e Antonella Viola. La Viola sta pensando se accettare la corsa a presidente del Veneto offerta dal PD. Scienziata Tarantina "no wine" nella patria dell'Amarone del Prosecco ed altri vini, insomma la regione più vinicola d'Italia. A noi comuni mortali il COVID ha lasciato grossissimi problemi di vario genere. Ad altri invece ha lasciato visibilità fama e guadagni. È vero, non tutto il male viene per nuocere. Prima del COVID chi conosceva questi due scienziati?
Jeff Carosella

Dialogo

Che cosa deve attendersi Meloni

Nella sua rubrica, rispondendo a una lettera, ha sollevato una questione: perché perdere l'occasione di incontrare Trump proprio ora, sfruttando una situazione in cui potrebbe essere più vulnerabile del solito? Ha ragione, non bisogna mai smettere di promuovere il dialogo, e la Presidente Meloni fa benissimo a incontrare e a discutere con Trump. È fondamentale, però, che la nostra Presidente comprenda chiaramente quale sia l'interesse di Trump nel riceverla. Non si tratta certamente di discutere di dazi con lei, né di chiederle di acquistare debito o armamenti convenzionali. Piuttosto, le chiederà di favorire l'uso di StarLink, l'arma più pericolosa per la nostra sicurezza nazionale, il cui utilizzo è stato messo in discussione in Europa dopo il ricatto di Trump all'Ucraina, minacciandola di privarla del supporto satellitare se non avesse accettato le sue condizioni. Ciò che la Presidente Meloni dovrà invece chiedergli è di non esasperare la tensione tra Israele e l'Iran fino al punto di provocare una guerra, poiché avrebbe effetti devastanti per la pace mondiale. Infine, la Presidente Meloni dovrebbe sollecitare l'Europa a farsi promotrice di un dialogo diretto con Putin per la pace in Ucraina, offrendo la disponibilità a una reciproca riduzione degli armamenti. Trasformando l'idea di riarmo in reciproco parziale disarmo, si garantirà anche alle future generazioni quella pace di cui la nostra ha goduto.
Fulvio Fronzoni

Codici Ateco

Un'apertura pericolosa

Ho letto con attenzione l'articolo apparso su Il Gazzettino dell'11 aprile 2025, a pagina 11, in cui l'ex europarlamentare Alessandra Mussolini esprime il proprio favore per l'emersione legale della prostituzione. Non condivido tale visione. La prostituzione è, a mio avviso, una forma di mercificazione del corpo femminile che svilisce la dignità della donna, riducendola a bene di consumo. Ritengo invece che il cosiddetto "modello nordico", adottato in Svezia, rappresenti una strada più giusta ed efficace. Questo approccio non criminalizza chi si prostituisce, spesso vittima di sfruttamento e marginalità, ma colpisce la domanda, responsabilizzando il cliente. L'introduzione del codice Ateco 96.99.92 da parte dell'Istat, che include servizi sessuali, non può essere letta come una neutralità tecnica. Il rischio è che apra, seppur indirettamente, a un processo di legittimazione, come dimostrano le parole dell'on. Mussolini che lo definisce "un primo passo positivo". Credo invece sia urgente agire per scoraggiare la domanda e offrire reali alternative a chi si trova in situazioni di fragilità, senza normalizzare una pratica che perpetua disuguaglianze e stereotipi di genere.
Carlo Silvano

Venezia

Trasporti gratis per i residenti

Vorrei appoggiare se possibile la proposta del sig. G. C. di mercoledì scorso sulla gratuità dei trasporti pubblici per i cittadini di Venezia. Così forse il centro storico si spopolerà più lentamente e chissà, magari si inverte la tendenza.
Emanuele Pietrini

Diritti

Maschi e femmine a cognomi invertiti

Rimango sconcertata: tutto sta divenendo "discriminatorio", devono essere riconosciuti diritti a chiunque, sempre, comunque, dovunque... tranne quello della madre che partorisce un figlio di trasmettere il proprio cognome; ciò creerebbe confusione, mi venne risposto anni fa (2014 circa). Ribadisco che proprio fisicamente il figlio maschio eredita una maggior quantità di materiale genetico dalla madre e vi invito a osservare quanto nelle vostre famiglie le femmine presenti abbiano più somiglianze con la famiglia paterna piuttosto che materna. Ripresento la mia proposta di anni fa per cui al momento della nascita "naturale" venga attribuito al figlio maschio il cognome materno, alla figlia femmina il cognome paterno (fatta salva naturalmente la libertà di potervi aggiungere il cognome dell'altro genitore). Secondo me la donna ne ha diritto.
S.F.

Politica

Perché la Cina dev'essere isolata

Ho letto tutti e tre gli articoli di fondo di ieri ed ho notato note convergenti ed altre discordanti. Non sono un ammiratore di Prodi, direi anzi uno strenuo oppositore, dopo l'IRI e l'Euro, per non parlare dell'estrema diversità politica. In una mia lettera precedente esprimevo soluzioni abbastanza vicine a quelle del Prodi odierno. Un fatto è certo. La Cina deve essere isolata. Deve ritornare all'epoca di Mao Tse-Tung. Se ora la Cina sta conquistando pacificamente ed economicamente tutto il mondo, gran parte della colpa è degli Usa. Non per questo dobbiamo non aderire alla sua politica economica e lasciare che la politica autocratica orientale, lentamente, ci renda schiavi di un sistema comunista che, non più tardi di ieri, ha ricordato gli insegnamenti di chi si rese promotore di un massacro che non ha precedenti nella storia e che nessuno vuole ricordare.
Dario Verdelli

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 12/4/2025 è stata di **39.781**

Il commento

Donne che si uccidono, l'altra faccia dei femminicidi

Luca Ricolfi

Le donne uccise nel mese di gennaio di quest'anno sono state di meno di quelle uccise nel medesimo mese dell'anno scorso. Può essere un caso. Però anche a febbraio c'è stata una diminuzione rispetto a un anno fa. Anche qui può essere un caso. Ma la medesima diminuzione è stata osservata a marzo. E pure nella prima settimana di aprile.

È sempre un caso?

La statistica non lo esclude, ma lo considera molto improbabile. La Polizia ha comunicato che il numero di donne uccise nei primi 3 mesi del 2025 (16) è stato del 36% inferiore al corrispondente numero del 2024 (26). Se le cose dovessero continuare così, o non tanto diversamente da così, il 2025 potrebbe risultare il primo anno in cui il numero di donne uccise, che erano in lentissima diminuzione nel 2023 e nel 2024, scende sensibilmente al di sotto di quota 100 (erano state 120 nel 2023, e 113 nel 2024).

Speriamo. Ma se così fosse, come potremmo spiegare la diminuzione? E soprattutto: che fare per avvicinarci ancora di più all'obiettivo zero-femminicidi?

Qui siamo ovviamente nel campo delle ipotesi. Comincerei da una spiegazione che ritengo sbagliata: i maschi sono diventati meno aggressivi, o più civili. Questa spiegazione è poco convincente perché chiama in causa un cambiamento culturale, senza tenere conto che i cambiamenti culturali sono quasi sempre lenti, molto lenti. Certo si può pensare che l'enorme pressione sociale sui maschi innescata dal femminicidio di Giulia Cecchettin abbia smosso qualcosa, ma è difficile credere che i risultati siano potuti arrivare nel giro di un solo anno.

Contro questa lettura militano anche i dati della criminalità che mostrano che, con l'importante eccezione degli omicidi, la maggior parte dei crimini violenti – rapine, lesioni dolose, maltrattamenti, violenze sessuali solo per citarne alcuni – è in forte aumento negli ultimi anni, e lo è in special modo fra giovani e giovanissimi. L'impressione generale è quella di una crescita dell'aggressività, che tuttavia non si manifesta attraverso un aumento degli omicidi (che hanno un andamento altalenante), bensì attraverso altre forme di violenza e intimidazione, in netto aumento rispetto agli anni pre-covid.

Colpiscono, in particolare, il numero delle violenze sessuali denunciate, salite a oltre 6500 l'anno (il numero effettivo potrebbe aggirarsi intorno a 30 mila), e la crescita dei reati del "codice rosso", in particolare lo stalking e il revenge porn (diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti).

Se in generale quel che si osserva non è una diminuzione generalizzata dell'aggressività, forse l'ipotesi che si può avanzare per spiegare la flessione del numero di donne uccise è che, dopo la morte di Giulia Cecchettin, siano aumentate sia la vigilanza delle donne (capacità di cogliere i segnali di pericolo) sia la loro propensione a rivolgersi alle autorità nelle situazioni critiche.

E qui veniamo alla domanda critica: che cosa potremmo fare per accelerare la caduta delle uccisioni di donne, e in particolare dei femminicidi?

Probabilmente la strada più fruttuosa è allargare lo sguardo. I media danno un'enorme importanza ai casi di donne uccise dal partner, ma non paiono rendersi conto che quella dei femminicidi è solo la punta di un iceberg. Le donne uccise dal partner o dall'ex compagno sono circa una la settimana, ma per ogni donna uccisa ve ne sono circa 400 vittime di violenza sessuale e migliaia vittime di maltrattamenti e atti persecutori. Eppure l'intorno del femminicidio, fatto di dolore e sofferenza, attira ben poca attenzione. Perché è invisibile, azzarderà qualcuno.

Ma è una risposta che non convince. Perché una parte di questo intorno è visibilissima, solo che la si voglia vedere. Per ogni donna uccisa, ve ne sono 7 che si suicidano: più di 2 al giorno. E tutto fa pensare che, soprattutto nelle fasce giovanili, i drammi che per alcune finiscono nei femminicidi, non siano di natura tanto diversa dai drammi che stanno dietro tanti suicidi.

Perché, dunque, ce ne occupiamo così poco? Perché i suicidi sono diventati tabù, come sotto il fascismo?

Forse perché abbiamo bisogno di un colpevole. E il femminicidio, a differenza del suicidio, ce lo fornisce su un piatto d'argento. Peccato, perché capire meglio che cosa c'è dietro i suicidi di tante donne, verosimilmente, ci aiuterebbe anche a trovare nuove vie per combattere i femminicidi.

La vignetta

L'analisi

I tagli Usa alla ricerca un'occasione per l'Europa

Giuseppe Vegas

La nuova politica economica americana è come una moneta: su una faccia ci sono i dazi, sull'altra i tagli di spesa. Tutti si sono preoccupati, giustamente, dei dazi e così hanno trascurato i tagli. La riduzione della spesa federale si è abbattuta su molti settori, ma sicuramente dove provoca maggiori contraccolpi a livello mondiale è il comparto della ricerca.

Da lungo tempo i giovani più brillanti del mondo vanno a studiare negli Stati Uniti. Moltissimi hanno riportato a casa le conoscenze acquisite e quelli che si sono fermati hanno consentito di far eccellere la loro nuova patria non solo rendendo ancora più attraenti le università, ma facendone la culla dell'innovazione, così costruendo l'economia più avanzata del mondo. Lesinare finanziamenti alla ricerca significa in prospettiva abbandonare la posizione di primato fino ad oggi detenuta. Significa avviarsi a far perdere il primato intellettuale dell'Occidente. E perdere il primato intellettuale comporta anche l'abbandono di un modello di civiltà che, malgrado tutto, è ancora oggi per noi irrinunciabile.

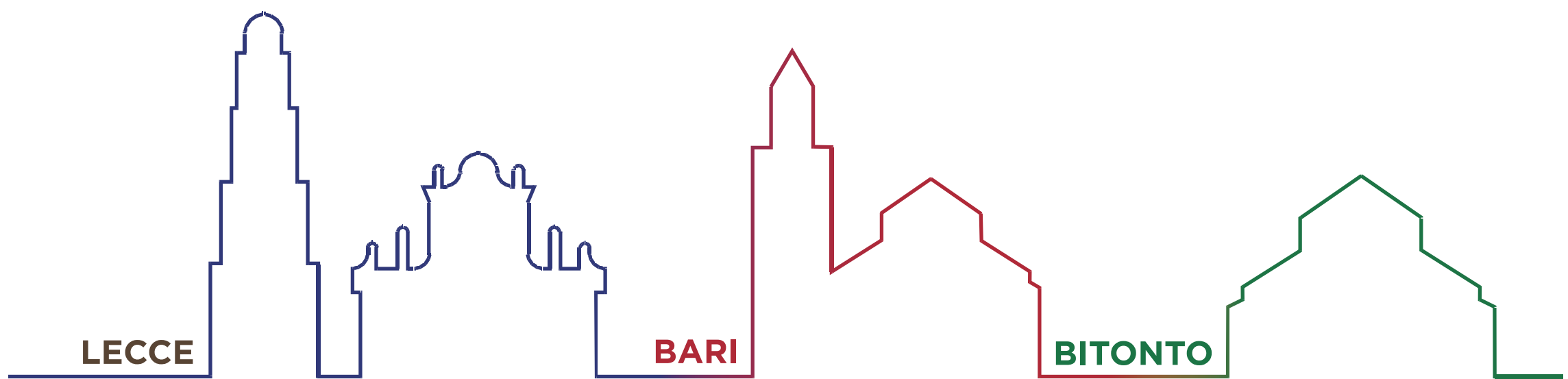
Illudersi che sia sufficiente risolvere il problema affidandosi alle sole risorse private non tiene conto del fatto che è la ricerca di base che permette di formare i ricercatori e di arrivare alle grandi scoperte; altrimenti si fa solo l'interesse di qualche settore industriale. Se dunque la ricerca non può dipendere da altro che da un mix di interventi pubblici e privati, come ci aveva dimostrato l'America, oggi si apre per l'Europa un'opportunità storica, quella di diventarne leader mondiale. Per questo fine è indispensabile una politica comune europea, ma, in ogni caso, ciascun paese deve essere libero di perseguire l'approccio che ritiene più efficiente per massimizzare l'effetto positivo della sua spesa pubblica.

Non a caso, il ministro dell'Università, Bernini, si è premurata a rassicurare i nostri giovani che, differentemente da quanto sta avvenendo in America, esiste già uno stanziamento di bilancio, peraltro di entità importante, che è destinato ad essere aumentato nel breve periodo. Non si può che gioirne.

Già esistono le norme per il rientro dei cervelli. Si tratta di agevolazioni fiscali importanti, che tuttavia andrebbero potenziate e che ben potrebbero essere affiancate anche da sgravi per le imprese che li assumeranno. In questo modo, si otterrebbe l'ulteriore effetto positivo di legare in modo indissolubile le politiche industriale e la ricerca.

Ancor prima di recuperare chi viene dall'estero, dobbiamo però indirizzare gli sforzi per mantenere in Italia i nostri ragazzi. Far laureare un giovane in un'università pubblica italiana costa a tutti i contribuenti. Se questo giovane poi se ne va all'estero sono soldi regalati ad altri paesi: Trump lo ha considerato nella sua partita doppia quando parla dei parassiti?

Comunque, dato che come sempre le risorse sono scarse, occorre in primo luogo organizzare tutti gli interventi che già esistono a vario titolo nel bilancio pubblico per indirizzarli all'unica finalità del potenziamento della ricerca. Ma non basta. Va adottato anche un diverso approccio, che consenta di attuare misure collaterali per rendere molto più dinamica di oggi la nostra realtà culturale ed economica e attrarre sempre di più i giovani al territorio di origine.

Lo strumento del prestito d'onore, che già esiste nel nostro paese, potrebbe essere potenziato, calibrato alle diverse realtà in cui si applica ed utilizzato per coprire non solo il costo dei corsi e delle spese di mantenimento dei giovani allo studio, ma estendendolo anche alla prima fase del loro inserimento nel mondo del lavoro. Si pensi solo al problema dell'abitazione. Ne risulterebbe così agevolata l'integrazione, oggi spesso difficile, nel tessuto produttivo nazionale. Scongiurare il rischio di perdere la nostra unica e vera miniera d'oro sarebbe la migliore risposta alle nuove politiche d'Oltreoceano.

Vivi la Pasqua tra le meraviglie di Puglia

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 13, Aprile 2025

Domenica delle Palme: Passione del Signore. Secondo la profezia di Zaccaria, seduto su di un puledro d'asina, entrò a Gerusalemme, mentre la folla gli veniva incontro con rami di palma nelle mani.

11°C 15°C
Il Sole Sorge 6:23 Tramonta 19:50
La Luna Sorge 20:40 Cala 6:18

CHIARA CARMINATI PREMIO CAMPIELLO JUNIOR: «I RAGAZZI MERITANO LIBRI DI QUALITÀ»

Rossato a pagina XIV

L'opinione
Studioso e senza iPhone ai tempi dei social

Maggi a pagina XV

Teatro
"Forbici&Follia" sui palchi Ert il finale lo decide il pubblico

In scena a Gradisca e Zoppola, Max Pisu, Nino Formicola, Giancarlo Ratti con Lucia Marinsalta, Roberta Petrozzi e Giorgio Verduci.

A pagina XIV

Fabbriche in crisi, stop assunzioni

▶Il rapporto Excelsior prevede circa 1.200 ingressi in meno nel secondo trimestre dell'anno: scende il manifatturiero

▶Un lavoratore su due è ancora difficile da trovare sul mercato Per l'industria friulana è l'ennesimo segno meno consecutivo

ECONOMIA Lavoro in fabbrica

Continua a flettere la domanda di lavoro delle imprese del Fvg sia nel mese di aprile che nel trimestre aprile-giugno. La rilevazione di Excelsior, il sistema informativo realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, vede per la regione in questo mese 9.220 entrate, 40 in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che salgono a 29.960 nei tre mesi considerati, -1.260 sempre nel raffronto. La contrazione più marcata nel mercato del lavoro è attribuibile al manifatturiero, e sappiamo che la produzione industriale è in calo ormai da 25 mesi consecutivi.

Del Giudice a pagina V

Multe cittadine sotto la barriera dei due milioni

▶Il report parla chiaro: gli incassi dalle sanzioni in netta diminuzione

Quasi 1,8 milioni di euro incassati dalle sanzioni irrogate dalla Polizia locale nel 2024, in netto calo rispetto ai circa 2,5 milioni introitati nell'anno precedente. È uno dei dati che emergono dal rendiconto del Comune di Udine, che passerà all'esame del consiglio comunale. Sebbene si tratti solo delle cifre entrate nelle casse di Palazzo D'Aronco (e quindi non del totale delle multe irrogate), la differenza con le somme 2023 dà il polso di una sostanziosa diminuzione. Come da prassi, il 50 per cento dei proventi da violazioni del Codice della Strada, riscossi direttamente dall'ente, come previsto dalla norma di settore, viene ripartito per la sicurezza stradale. Nel dettaglio, le entrate riscosse che compaiono nel rendiconto 2024 assieme ai residui, al netto dei proventi degli introiti ex articolo 142 (per violazione dei limiti di velocità) ammonta a 1.757.365,42 euro: il 50 per cento (cioè 878.682,71 euro) è stato destinato agli interventi previsti dal Codice della strada.

De Mori a pagina VI

Palazzo D'Aronco Critica la capogruppo leghista

Ex Vattolo, impresa di servizi al posto del vecchio negozio

Gli storici locali al piano terra di Palazzo D'Aronco, già sede del negozio di design Ex Vattolo, verranno destinati a ospitare un'impresa di servizi, come un'agenzia immobiliare, assicurativa, finanziaria o di telecomunicazioni.

A pagina VI

Cerimonie
Liberazione tutto pronto per celebrare l'Ottantesimo

È tutto pronto per dare il via al programma di iniziative per l'ottantesimo anniversario della Liberazione. Nella primavera di 80 anni fa, mentre continuava l'avanzata degli Alleati – che, nel giro di qualche settimana, avrebbe portato alla fine del regime nazifascista nella nostra Penisola -, a Udine si compiva l'eccidio delle carceri. Oggi alle 10.30 l'Anpi come ogni anno, renderà onore ai 29 partigiani.

A pagina VI

L'assemblea
Bcc, oltre 1.700 persone per ascoltare le nuove sfide

Più di tremila nuovi conti correnti, un aumento di mille soci con una buona presenza di giovani, un utile netto che cresce del 24 per cento rispetto all'anno scorso. E 347 milioni di mutui per famiglie e imprese. Bcc Pordenonese e Monsile certifica il suo stato di salute e chiude il bilancio in assemblea. In tutto oltre 1.700 presenti in Fiera a Pordenone.

A pagina VII

All'Udinese adesso serve una scossa

Contro il Toro, nel lunedì di Pasquetta, l'Udinese deve cambiare passo, con o senza Thauvin (e Davis). Non ci sono se o ma: lo pretendono tifosi, dirigenti e proprietà, delusi dalla pessima prestazione contro il Milan (0-4). Sarebbe un peccato guastare una stagione che era stata più che positiva per tre quarti del cammino, tanto che alla vigilia della gara casalinga con il Verona c'erano i presupposti per rimanere agganciati al vagone che porta in Europa, tornando a sognare. Runjaic è chiamato a "ridestare" i suoi, che possono ancora tagliare il traguardo dei 50 punti. Deve pretendere il massimo rendimento da ognuno, in casa come in trasferta.

Gomirato a pagina IX

BIANCONERI AL TAPPETO Goleada del Milan al "Bluenergy Stadium"

Oww, giorno di gloria al palaCarnera

Tra l'Apu e la gloria della promozione in A1 oggi alle 18 al palaCarnera rimane un ultimo ostacolo: Rimini. La compagine allenata da Sandro Dell'Agnello, che a metà marzo sembrava avere esaurito le energie, ha saputo rialzarsi con 5 vittorie consecutive, confermando la sua natura di squadra da trasferta quando ha espugnato Rieti e Avellino. Lontano da casa nessun'altra formazione di A2 ha fatto meglio dei romagnoli, che vantano un bilancio di 12 successi (5 i ko), superiore anche al grande ruolino (11 vittorie) della stessa Oww. Bisognerà fare attenzione soprattutto a Marini.

Sindici a pagina X

FUORICLASSE Anthony Hickey dell'Oww in palleggio (Foto Lodolo)

Corsa campestre
Nel Grand prix del Csi trionfa l'Atletica 2000

Un altro trionfo per i podisti dell'Atletica 2000 di Codroipo. Sono state ufficializzate le classifiche finali del Grand prix del Centro sportivo di corsa campestre, che quest'anno ha proposto le prove di Codroipo, Villalta, Laipacco e San Pietro al Natisone, mentre quella inizialmente prevista a Gemona è stata annullata (e non recuperata).

Tavosanis a pagina X

Il momento del voto

Pordenone alla prova Due giorni per il futuro

▸Urne aperte nel capoluogo, lotta a quattro per diventare il nuovo sindaco
L'elenco dei seggi e le informazioni per gli elettori che hanno difficoltà

LA MARATONA

Dopo i comizi, gli incontri in piazza, nei locali, dopo essere entrati nei bar, di casa in casa per proporre le idee per far crescere Pordenone, è arrivata la prova del nove. Oggi e domani i cittadini sono chiamati a votare il nuovo sindaco di Pordenone, tra Alessandro Basso, Anna Ciriani, Nicola Conficoni, Marco Salvador, muniti di un documento di identità e tessera elettorale. Dodici le liste presentate. In questa settimana a Pordenone a sostenere i rispettivi candidati si sono visti capi di partito e diversi ministri, un segno che la competizione elettorale ha una rilevanza anche sul piano nazionale anche, perché Pordenone è stata eletta a marzo capitale della cultura 2027 e chi vincerà le elezioni avrà l'onore di tagliare i nastri di numerose opere pubbliche già in cantiere.

LA NORMA

Obiettivo per i candidati è ottenere il 40% dei consensi al primo turno per evitare il ballottaggio. L'invito a votare è stato invocato da tutti i candidati, perciò, chi avesse smarrito la tessera elettorale o esaurito gli spazi disponibili potrà ritirarne subito una nuova in Anagrafe presso piazzetta Calderari, 3 dalle 9 alle 22. I timori maggiori riguardano l'astensionismo, la disaffezione verso la politica, la paura che il voto del singolo non possa cambiare lo status quo e, dunque, la rinuncia ad esercitare il diritto della preferenza. Invece conterà sull'unghia ogni singolo voto e gli indecisi potranno sul sito del Comune di Pordenone in base alla norma vigente consultare i programmi elettorali dei candidati sindaci, il curriculum vitae e il loro certificato del casellario giudiziale.

DOVE RECARSI

I seggi di voto si trovano alle scuole elementari Gabelli di viale Trieste (sezioni 1 – 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – 8), presso le Collodi di via Molinari 37 (9 – 10 – 11 – 12), le elementari Padre Marco D'Aviano via Noncello 8 (13 – 14 – 15), le scuole Grigoletti Scuole via Maggiore 20 (nella scuola elementare, non villino per le sezioni 16 – 17 – 18 – 19 – 20) Lombardo Radice di via del Carabiniere 8 (sezioni 21 – 22 – 23), presso l' Azienda Ospedaliera S. Maria degli Angeli in via Montereale 24 (sezioni 24 – 25), le scuole IV Novembre di via San Quirino 72 (26 – 27 – 28 – 29), Beato Odorico di via Peruzza 7/A ex Via Zara 2/A (sezioni 30 – 31 – 32 – 33 – 34), alla Nervesa di via Fonda 8 (sezioni 35 – 36 – 37 – 38), De Amicis di via Udine 19 (39 – 40 – 41 – 42), all'ex scuola materna Villanova 7 (sezione 43), Rosmini in via Pirandello 37 (44 – 45 – 46) alle elementari Gozzi di via Vesalio 11 (47 – 48 – 49), le scuole di Vallenoncello Leonardo Da Vinci via Valle 2 (sezioni 50 – 51). Le sezioni 6 – 9 – 15 – 17 – 23 – 28 – 32 – 38 – 42 – 44 – 47 – 51 sono accessibili agli elettori non deambulanti, le sezioni 2 – 24 – 25 - 48 sono correlate a seggi speciali bis, le sezioni 2 e 34 sono correlate di seggio volante. Gli elettori dei seggi numero 30, 31, 32, 33 e 34, che normalmente si recavano alla scuola Beato Odorico in via Zara, voteranno, sempre a Torre, ma in via Peruzza 7/a, nel prefabbricato che ospita temporaneamente le scuole elementari Beato Odorico, di fronte al centro sportivo di Torre, in prossimità della palestra dell'istituto Flora. Gli elettori che non deambulano e che non hanno nessuno che possa accompagnarli al seggio possono usufruire di un servizio di trasporto, nella mattina di lunedì 14 aprile, concordando l'orario con l'ufficio elettorale. In occasione delle elezioni oggi e domani, l'Ufficio Sanitario dell'Asfo alla Cittadella della Salute in via Montereale 32/A,al secondo piano garantirà la presenza di un medico autorizzato al rilascio delle certificazioni necessarie agli elettori fisicamente impediti per l'esercizio del diritto di voto, ovvero il voto domiciliare per chi ha un impedimento che non consente di lasciare la propria abitazione, subito dopo aver ottenuto il certificato sarà possibile mettersi in contatto con l'Ufficio elettorale , vi è anche la possibilità per gli elettori che hanno necessità di accedere a un seggio diverso da quello di iscrizione e privo di barriere architettoniche nello stesso fabbricato, inoltre viene assicurato il voto assistito per gli elettori che hanno necessità di essere assistiti da terzi.

Sara Carnelos

BASSO, CONFICONI SALVADOR E ANNA CIRIANI SI SOTTOPONGONO AL GIUDIZIO DEI RESIDENTI

LA SFIDA I quattro candidati a sindaco e il Municipio del capoluogo

L'ATTESA A sinistra i preparativi per arrivare pronti alla scadenza elettorale; a destra una vista dall'alto di corso Vittorio (Nuove Tecniche/Vendramini)

PREPARATIVI L'allestimento di un seggio (Nuove Tecniche/Vendramini)

«Giovani, uscite di casa e non tiratevi indietro La vostra scelta conta»

▶L'invito del professor Andrea Maggi ai ragazzi della città «Leggete attentamente i programmi, no all'astensionismo»

Andrea Maggi

Ragazzi, alle elezioni comunali, vi prego, andate a votare. Lungi dal fare qualsiasi predica paternalistica, vorrei piuttosto spronarvi al fine di invertire l'inquietante sindrome delle "urne vuote". Non mi dilungherò enumerando le molte ragioni per cui l'esercizio del voto è fondamentale per mantenere la nostra comunità in buona salute. La democrazia si mantiene sana e forte se i cittadini non dimenticano di essere anche elettori. Eviterò dunque di appesantire il discorso elencando i moltissimi martiri della democrazia, da Piero Gobetti ai fratelli Rosselli ad Antonio Gramsci, che hanno sacrificato la loro vita perché ciascuno di noi potesse esercitare liberamente il diritto di voto. L'astensione di fatto si presta a svariate interpretazioni, dalla protesta al completo disinteresse; ad ogni modo è sempre un'arma a doppio taglio. "Tanto non cambia niente" è un alibi che non regge.

IL MESSAGGIO

Vorrei che i giovani questa volta, fosse anche solo per questa volta, diventassero i protagonisti di una controtendenza che vede gli adulti di oggi, verosimilmente la generazione dei loro genitori, costituire la fetta della popolazione più radicalmente scettica e sfiduciata nei confronti della politica e delle istituzioni. Vorrei che, una volta tanto, il futuro Sindaco di Pordenone non venisse sospinto solo dagli interessi delle categorie né dalle logiche del vecchio modo di fare politica, ma soprattutto dai sogni e dalle istanze dei più giovani. Stiamo vivendo un momento importante, dato che tra due anni Pordenone sarà la Capitale italiana della Cultura. La nostra città avrà l'occasione irripetibile di mostrarsi a tutta l'Italia non più come quella degli elettrodomestici e delle caserme, ma come qualcosa di nuovo e di completamente diverso. La città sta per scrivere un nuovo capitolo della sua storia, che deve essere all'altezza di quella passata, se non addirittura migliore. E a decidere che storia sarà, quale sarà il nuovo volto di Pordenone, è fondamentale che i giovani partecipino. Come volete che diventi Pordenone? Cosa volete voi da Pordenone, che finora non vi ha dato? Come volete spendervi voi stessi per la vostra Pordenone? Se avete delle idee, dovete esprimerle anzitutto con il voto, dando la vostra preferenza alla candidata o al candidato che più rappresenta la vostra visione del futuro. Leggete attentamente i programmi elettorali dei candidati, Alessandro Basso, Anna Ciriani, Nicola Conficoni e Marco Salvador. Li trovate nel sito del Comune. Basta googlare "Elezioni Pordenone", non è difficile. Valutate, soppesate, discutete, condividete, criticate, perché ne avete il diritto. E infine esprimete la vostra preferenza con il voto, perché ne avete tutto il diritto. Per quanto una volta, quando ancora la gente votava, all'uscita dalle urne c'era chi diceva: "Ecco, ho fatto il mio dovere". In effetti, non sarebbe neanche un male tornare a pensare al voto come a un dovere, se non altro verso chi quel diritto ce l'ha donato sacrificando la vita.

LA VIGILIA A sinistra il prof. Andrea Maggi; a destra un seggio ieri pomeriggio (Nuove Tecniche/Vendramini)

«DOVETE DECIDERE COSA VI PIACE E COSA VOLETE PER IL DOMANI DEL POSTO IN CUI VIVETE»

Le altre realtà

Monfalcone, la partita del post-Cisint A Nimis il termometro del Friuli

Monfalcone e Nimis attendono l'apertura dei seggi in questa tornata amministrativa del 13 e 14 aprile per poter scegliere il primo cittadino che guiderà l'amministrazione per i prossimi cinque anni. Monfalcone potrebbe andare al ballottaggio, perché è un Comune con più di 15mila abitanti, per Nimis, invece, il responso si avrà appena finito lo spoglio, essendo un centro di 2.600 persone. A Monfalcone, che ha salutato la sua sindaca Anna Maria Cisint anzitempo, essendo stata eletta europarlamentare lo scorso giugno, la corsa è a tre e arriva a compimento dopo una campagna elettorale particolarmente accesa tra il centrodestra che ha candidato l'assessore uscente alla Cultura Luca Fasan e il centrosinistra che ha puntato sul capogruppo in Consiglio regionale del Pd, Diego Moretti.

I nodi dell'economia

Industria in crisi Crollano gli assunti nelle fabbriche

▶Secondo trimestre da profondo rosso Oltre 1.200 entrate in meno sul 2024

▶A pesare è lo stop del manifatturiero E un lavoratore su due non si trova

IL DOSSIER

Continua a flettere la domanda di lavoro delle imprese del Friuli Venezia Giulia sia nel mese di aprile che nel trimestre aprile-giugno.

La rilevazione di Excelsior, il sistema informativo realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, vede per la regione in questo mese 9.220 entrate, 40 in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che salgono a 29.960 nei tre mesi considerati, -1.260 sempre nel raffronto tendenziale.

I NUMERI

La contrazione più marcata nel mercato del lavoro è attribuibile al manifatturiero, e sappiamo che la produzione industriale è in calo ormai da 25 mesi consecutivi, e nel macrosettore industria compensa in parte il settore delle costruzioni.

Più sostenuta la richiesta di manodopera da parte del settore dei servizi, con uno slancio particolare dei servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici, che inizia a prepararsi per il periodo estivo e dei servizi alle persone, mentre quelli alle imprese sono meno dinamici con una previsione negativa per aprile e modestamente positiva per il trimestre. La difficoltà di reperimento resta elevata: in Fvg il 52,1% delle figure richieste rientra in questa categoria, un indicatore in leggero calo rispetto alla rilevazione precedente che registrava il 56%, ma è intuibile che, se rinuncio ad assumere, la difficoltà di trovare personale passa in secondo piano. Interessante sottolineare che, sempre in relazione alla difficoltà di reperimento, il Friuli Venezia Giulia si posiziona al quarto posto tra le regioni italiane per la percentuale più elevata, mentre la media Italia si ferma a 47,8% A muovere il mercato del lavoro sono soprattutto le piccole imprese nelle categorie da 1 a 9 e da 10 a 49 dipendenti, che numericamente intercettano due terzi del totale entrate del periodo; più modesta la domanda di lavoro da parte delle medie imprese, da 20 a 250 dipendenti, e più robusta quella delle imprese di maggiore dimensione, oltre i 250 addetti.

La richiesta di giovani è sostenuta: delle assunzioni previste una su tre riguarda persone con meno di trent'anni, ma in questo caso la difficoltà di reperimento di impenna sensibilmente superando il 70% nel caso di operai specializzati addetti alle rifiniture nelle costruzioni (78%), meccanici artigianali (74%), fabbri ferrai e costruttori di utensili (73%), tecnici in campo ingegneristico (72%), personale qualificato nelle costruzioni (63%), per scendere al 61% dei tecnici informatici e al 54% degli operatori estetici. Sempre per quel che riguarda il Fvg, la quota di personale immigrato è del 19%, quella per i laureati l'11%. Preoccupa la domanda asfittica del settore industriale, anche se non può sorprendere.

IL DETTAGLIO

Come dicevamo la produzione industriale ha un segno meno davanti ormai da oltre due anni e la vicenda tariffe Usa di queste settimane somma ulteriore incertezza ad uno scenario che resta complicato a causa dei conflitti ancora in corso, di un mercato interno debole e delle difficoltà, più o meno marcate, dei mercati esteri riferimento delle nostre esportazioni.

Non a caso Banca d'Italia ha rivisto al ribasso le stime di crescita per quest'anno e la stessa cosa aveva fatto Confindustria. E sono segnalati in frenata anche gli investimenti. Le previsioni per il futuro prossimo restano incerte mentre cala la fiducia, sia dei consumatori che delle imprese.

Elena Del Giudice

MANODOPERA IRREPERIBILE IL FRIULI È SOPRA LA MEDIA DEL PAESE

LA SITUAZIONE Pesa sempre la contrazione del settore manifatturiero

L'agenzia di rating premia la regione per la sua stabilità

L'AGGIORNAMENTO

Fitch ha assegnato alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia il rating A-, con outlook positivo. La notizia è stata accolta dal governatore del Friuli Venezia Giulia a conferma della gestione positiva condotta dall'Amministrazione regionale, che mostra agli investitori, anche esteri, le capacità di performance e di attrarre nel territorio regionale nuove occasioni di sviluppo.

Anche per l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, il rating assegnato è la riprova della solidità finanziaria della Regione, costruita con la prudente gestione di questi anni.

Si tratta del miglior giudizio a disposizione per gli enti territoriali italiani, vincolati al limite massimo di due notches (gradi) in più rispetto al rating della Repubblica italiana, valutata da Fitch BBB. Fitch mette in evidenza i buoni indicatori socio economici della Regione, la solidità delle entrate fiscali, la struttura flessibile delle spese, la gestione efficiente dei costi, nonché la capacità di reazione a ipotesi di stress macroeconomico.

L'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia è tra i pochi enti territoriali italiani, insieme alle Province autonome di Trento e Bolzano, ad avere un così lusinghiero profilo di rischio, al pari delle amministrazioni locali spagnole con autonomia speciale. Fitch è un'agenzia internazionale di valutazione del credito e rating, operativa con due quartier generali, a New York e a Londra.

Con Moody's e Standard & Poor's è considerata una delle tre agenzie di valutazione del credito a livello mondiale.

Nonostante la crisi del manifatturiero, quindi, arrivano anche buone notizie per l'economia del territorio regionale. E arrivano soprattutto dal punto di vista finanziario e di prospettiva.

IL COLOSSO FITCH PROMUOVE IL TERRITORIO CON UN PUNTEGGIO POSITIVO

Debiti verso il Fisco Per ogni friulano un conto da più di 11mila euro

IL CONTO L'elaborazione è stata fornita dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha messo a confronto cittadini e grandi imprese

TRIBUTI

Le società di capitale evadono le tasse più delle persone fisiche e delle realtà connesse a persone fisiche con attività economiche, dicitura comunemente usata per indicare artigiani, commercianti, esercenti, liberi professionisti. A livello italiano, e in termini percentuali, l'evasione ascrivibile alla prima categoria supera il 64%, mentre le altre due tipologie di soggetti arrivano rispettivamente al poco più del 23% e al 12,2 per cento. Non ci sono numeri che fotografino la situazione a livello regionale, ma secondo la Cgia di Mestre, che ha analizzato i dati pubblicati recentemente dall'Agenzia delle entrate-riscossioni, c'è da ritenere che «i debiti fiscali in campo alle grandi imprese, alle multinazionali e alle big tech ubicate nella regione più a Est del Paese siano la stragrande maggioranza». I dati studiati si riferiscono all'evasione tra il 2000 e il 31 gennaio 2025, un periodo in cui l'ammontare complessivo delle tasse, dei contributi, delle imposte, delle bollette e delle multe non riscosse dal fisco italiano ha raggiunto i 1.279, 8 miliardi di euro. Una cifra, per altro, che si riduce drasticamente se si considerano le risorse che sono «potenzialmente aggredibili»: solo 101,2 miliardi, al netto, cioè, di importi di difficile recuperabilità, di quelli interessati da specifici provvedimenti di sospensione e da quelli sottoposti ad azioni esecutive o cautelari.

Una mole di numeri che, nella visione della Cgia, conferma la tesi trentennale sostenuta dall'istituto mestrino, ovvero che «a evadere il fisco sono, in particolare, i grandi contribuenti e non i piccoli. L'infedeltà fiscale – prosegue l'analisi – si annida soprattutto nelle società di capitali e solo in piccola parte nelle microimprese e tra i lavoratori autonomi che, addirittura, annoverano un carico residuo non riscosso in questi ultimi 25 anni pari a poco più della metà del dato riferito alle persone fisiche». Ipotizzando che siano recuperabili tutti i 1.279,8 miliardi che risultano evasi nell'ultimo quarto di secolo, di questi ben 822,7 miliardi, cioè il 64,3% sono in capo a Spa, Srl, a Consorzi e cooperativi; altri 300,4 miliardi, cioè il 23,5%, sono riconducibili alle persone fisiche, cioè ai pensionati e ai lavoratori dipendenti, e altri 156,7 miliardi, ovvero il 12,2%, alle piccole attività e a quelle libero professionali. Il Friuli Venezia Giulia, comunque, risulta penultimo per evasione nel periodo 2000-2024, con 11.125 euro non riscosse pro capite. Guida, invece, la classifica delle tasse non riscosse il Lazio, ove in questo quarto di secolo l'evasione è stata tale da pesare per 39.673 euro per ogni contribuente laziale. Segue la Campania, con 27.264 euro di evasione a testa e la Lombardia con 25.904 euro. La media italiana è di 21.611 euro.

Dopo il Friuli Venezia Giulia c'è solo il Trentino Alto-Adige, la regione più virtuosa con "solo" 6.964 euro di evasione per ogni contribuente. Posto la necessità di mettere in atto tutte le azioni possibili per recuperare il recuperabile, la Cgia guarda al presente e al futuro, individuando «in un fisco più efficiente» la strada maestra per contrastare l'evasione fiscale, «continuando a perseguire il percorso intrapreso». Nel dettaglio, prosegue la Cgia, «è fondamentale sfruttare in modo sempre più efficiente i dati detenuti dall'amministrazione fiscale, per ottimizzare i controlli su fenomeni che, secondo le valutazioni dell'Agenzia delle Entrate, presentano elevati livelli di rischio», Tra questi vi sono le frodi Iva, l'uso improprio di crediti inesistenti o aiuti economici non dovuti; la fittizia dichiarazione di residenza fiscale all'estero e l'occultamento di patrimoni al di fuori dei confini nazionali. «Sono modalità di evasione che – insistente la Cgia – a differenza di quelli imputabili agli artigiani e ai piccoli commercianti, sono ascrivibili quasi esclusivamente ai grandi contribuenti».

Antonella Lanfrit

SONO PERÒ LE GRANDI MULTINAZIONALI A DOVERE DI PIÙ ALL'ERARIO

Un'agenzia al posto dell'ex negozio Vattolo La minoranza si scatena

▶La giunta ha approvato le linee guida per la concessione dell'unità immobiliare

▶Laudicina (Lega): «Invece di rivitalizzare il commercio si aprono imprese di servizi»

COMMERCIO

UDINE Cambia volto uno degli spazi più rappresentativi del centro storico di Udine. Gli storici locali al piano terra di Palazzo D'Aronco, già sede del negozio di design Ex Vattolo, verranno destinati a ospitare un'impresa di servizi, come un'agenzia immobiliare, assicurativa, finanziaria o di telecomunicazioni. La Giunta comunale ha approvato le nuove linee guida per la concessione in uso dell'unità immobiliare n via Cavour 1/m, all'interno del complesso di stile eclettico, con l'obiettivo di diversificare l'offerta commerciale e promuovere una nuova frequentazione dell'area da parte di cittadini e professionisti.

Secondo quanto previsto dalla delibera di Giunta appena approvata, l'immobile, attualmente utilizzato da Confartigianato-Imprese Udine per progetti temporanei fino al 10 maggio 2025, sarà successivamente messo a bando. Potranno partecipare imprese attive da almeno cinque anni e operanti nei settori dei servizi, come ad esempio immobiliari o finanziari. La selezione avverrà sulla base di criteri economici (rialzo sul canone base) e qualitativi, con particolare attenzione però al progetto di visual design proposto in sede di gara.

Secondo l'assessore al Patrimonio Gea Arcella, dopo il percorso condiviso con Confartigianato, che ha portato a una prima valorizzazione dello spazio, continua il cammino di rilancio degli spazi di Palazzo D'Aronco. A suo parere la visione della giunta punta alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio comunale anche attraverso il dialogo con le imprese e i servizi del territorio. Il progetto dovrà rispondere a requisiti elevati di standard qualitativi e di visual design degli spazi, che verranno premiati dalla commissione valutatrice in sede di gara.

EX VATTOLO Il negozio nel complesso del Palazzo

La decisione, come si legge in una nota di Palazzo, va di pari passo con il più ampio progetto di rilancio del Distretto del Commercio di Udine, affidato al manager Guido Caufin, e si avvale della "leva patrimoniale" come strumento di attivazione di nuovi flussi e dinamiche urbane. Il vicesindaco Alessandro Venanzo ha sottolineato che l'intenzione sia quella di attrarre nuove categorie di utenti nel cuore della città. Secondo Venanzi, insieme ai due nuovi ingressi di Signorvino al Contarena e Lush negli spazi dell'ex Tonini, continua la valorizzazione del complesso di Palazzo D'Aronco, che sarà costituirà un nuovo polo attrattore per l'intera città in pieno centro.

LA MINORANZA

Di diverso avviso la capogruppo leghista Francesca Laudicina, che ci fa un commento ironico: «Fantastica la valorizzazione dell'ex negozio Vattolo con il supporto di Confartigianato: il negozio è stato più chiuso che aperto. Posso essere smentita ma pare che sia stato aperto sostanzialmente solo durante il periodo delle feste natalizie - sostiene Laudicina -. Bravissima questa Giunta imbonitrice che trasforma ogni sua decisione in narrazione, in favole che però non hanno mai un lieto fine. Narrazioni fini a stesse e all'assessore di turno. Bravissimo il dottor Caufin che, incaricato di rivitalizzare il commercio cittadino, invece chiude negozi per aprire agenzie. Allora facciamo così: invece di spendere soldi in giro per affitti di immobili da adibire a uffici comunali, chiudiamo, man mano che scadono le concessioni, tutti i negozi di Palazzo d'Aronco. Si eliminino gli spazi commerciali per farli diventare sportelli comunali che i cittadini potranno raggiungere rigorosamente in bicicletta, dato che i parcheggi sono sempre meno. Magari potrebbe essere trasferita lì anche la Stazione di Posta», conclude, ironica, la leghista.

In ospedale

Oltre 200 posti auto, nuovo bar e la prima casa dell'acqua

Inaugurati ieri nuovi spazi all'interno dell'area dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia: parcheggi, casa dell'acqua e un bar. Nel dettaglio l'intervento ha riguardato tre nuove strutture: un parcheggio da 210 posti vicino al Padiglione 7 (Dipartimento Mamma-Bambino), la prima casa dell'acqua installata in un presidio ospedaliero - frutto di un'indagine interna che ha riscosso l'80% di approvazione - e un nuovo bar all'ingresso del Padiglione 1, più ampio e moderno. Tali realizzazioni rientrano in un piano di riqualificazione degli spazi finalizzato a migliorare sicurezza, benessere e sostenibilità ambientale. Come ha spiegato l'assessore regionale Riccardo Riccardi, un ospedale non è soltanto un luogo di cura in senso stretto, ma deve offrire anche servizi che contribuiscano a renderlo più accogliente e vivibile.

IL PADIGLIONE D'INGRESSO Il nuovo bar è stato inaugurato ieri assieme ai parcheggi e alla casetta dell'acqua

Tutto pronto per il programma di iniziative per l'ottantesimo anniversario della Liberazione

IL PROGRAMMA

UDINE È tutto pronto per dare il via al programma di iniziative per l'ottantesimo anniversario della Liberazione.

Nella primavera di 80 anni fa, mentre continuava l'avanzata degli Alleati – che, nel giro di qualche settimana, avrebbe portato alla fine del regime nazifascista nella nostra Penisola -, a Udine si compiva l'eccidio delle carceri. La memoria di questa pagina dolorosa della storia della lotta di liberazione in Friuli è coltivata fin dall'immediato dopoguerra. Oggi alle 10,30 l'Anpi come ogni anno, renderà onore ai 29 partigiani, garibaldini e osovani, con la cerimonia di commemorazione, che si terrà davanti alla lapide posta sul muro esterno della casa circondariale di via Spalato.

Nel capoluogo friulano, le iniziative per l'80° anniversario della Liberazione che la sezione Anpi Città di Udine "Fidalma Garosi Lizzero – Gianna" e il Comitato Provinciale propongono insieme al Comune, si apriranno, però, martedì 15 aprile con il concerto corale "Viva l'Italia antifascista!", che si svolgerà, alle 18.30, all'Auditorium di Paderno.

LA CERIMONIA ALLE CARCERI

«La commemorazione alle carceri è un tributo di rispetto e gratitudine verso i 29 partigiani fucilati: uomini e giovanissimi, che hanno dato la loro vita, perché animati dagli stessi ideali di libertà e democrazia, pur appartenendo a formazioni diverse. Questa cerimonia esprime quel sentimento unitario rappresentato anche nel nostro medagliere: partigiani delle divisioni Garibaldi e Osoppo uniti per sconfiggere la barbarie nazifascista. L'Anpi vuole rappresentare tutti i partigiani, nessuno escluso, perché siamo e vogliamo rimanere unitari. Le divisioni in questo campo non aiutano, perché sminuiscono il valore della Resistenza e impoveriscono la vita democratica e la politica», rimarca Antonella Lestani, presidente dell'Anpi provinciale di Udine.

La cerimonia inizierà, come detto, alle 10.30. Alla presenza dei sindaci, delle autorità, dei familiari dei caduti e della cittadinanza saranno deposte delle corone alla lapide in loro memoria. Poi, interverranno il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, e Antonella Lestani, presidente dell'Anpi provinciale. Seguirà, quindi, l'orazione ufficiale, che sarà pronunciata da Analisa Comuzzi, rappresentante del movimento Donne in nero.

La cerimonia, organizzata con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, sarà accompagnata dai canti del Coro Popolare della Resistenza.

IL CONCERTO

Martedì 15 aprile, il concerto "Viva l'Italia antifascista!" vedrà esibirsi a cappella, sul palco dell'Auditorium di Paderno (in via Piemonte, 82), tre ensemble: Coro Così, Coro Anpi di Pordenone e Coro Popolare della Resistenza. L'appuntamento, organizzato in collaborazione con l'Università della Terza Età "Paolo Naliato", comincerà alle 18.30, ed è con ingresso libero. Lo spettacolo si aprirà con la proiezione del filmato sulla liberazione di Udine dal titolo "L'indimenticabile primavera del 1945". Dopo gli interventi di Carlo Baldassi, componente dell'Anpi cittadina, e della presidente Antonella Lestani, partiranno i canti. L'evento è realizzato con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e il patrocinio del Comune di Udine.

OGGI LA CERIMONIA DAVANTI ALLE CARCERI PER RICORDARE I 29 PARTIGIANI GARIBALDINI E OSOVANI CHE LÌ FURONO UCCISI

MARTEDÌ IL CONCERTO ALL'AUDITORIUM DI PADERNO VEDRÀ TRE ENSEMBLE RIUNITI

Contributi

Scuola, bonus anche per alunni nati fuori dal Friuli

Anche quest'anno il Comune di Udine metterà a disposizione delle famiglie udinesi un contributo per sostenere le spese per i libri di testo e il materiale scolastico. Le famiglie residenti in città possono infatti presentare domanda per ottenere un contributo, erogato dall'amministrazione comunale, per l'acquisto di questi beni destinati agli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado. Quest'anno lo stanziamento, che si conferma superiore a 100 mila euro come nel 2024, aggiunge una nuova linea di finanziamento per garantire un sostegno concreto e il più possibile inclusivo agli studenti e alle loro famiglie. Principale novità di quest'anno, infatti, sono i buoni scuola "propri" in favore degli alunni nati al di fuori della città di Udine e dell'ex provincia, prima non previsti in virtù dei vincoli del Lascito Fior Benvenuto Elia, che finanzia gran parte del contributo. L'assessore all'istruzione ha spiegato che in un contesto sociale ed economico in cui la spesa per i libri e per i materiali scolastici che si rinnova ogni anno può diventare un peso gravoso per le famiglie, negli obiettivi del Comune di Udine, dare un sostegno economico ai nuclei con maggiori difficoltà economiche è un segnale importante di equità sociale. E visto che nel tessuto sociale ci sono molti bambine e bambini nati fuori dalla provincia di Udine, fuori della regione, o anche all'estero, la volontà dell'amministrazione è stata quella di intervenire per coinvolgere la totalità della popolazione scolastica, allargando la platea di famiglie che possano beneficiare di un contributo.

Incassi dalle multe in calo nel 2024 Per strade più sicure investiti 917mila euro

▶Nel rendiconto figurano quasi 1,8 milioni di euro introitati per le sanzioni della Polizia locale. Nel 2023 erano 2,5 milioni

SICUREZZA STRADALE

UDINE Quasi 1,8 milioni di euro incassati dalle sanzioni irrogate dalla Polizia locale nel 2024, in netto calo rispetto ai circa 2,5 milioni introitati nell'anno precedente.

È uno dei dati che emergono dal rendiconto del Comune di Udine, che passerà all'esame del consiglio comunale. Sebbene si tratti solo delle cifre entrate nelle casse di Palazzo D'Aronco (e quindi non del totale delle multe irrogate), la differenza con le somme 2023 dà il polso di una sostanziosa diminuzione. Come da prassi, il 50 per cento dei proventi da violazioni del Codice della Strada, riscossi direttamente dall'ente, come previsto dalla norma di settore, viene ripartito per la sicurezza stradale, con importi stanziati per la segnaletica, per il potenziamento dei controlli, per la manutenzione delle strade e per interventi per la sicurezza degli utenti deboli, come bambini, anziani, disabili, pedoni e ciclisti.

LE CIFRE

Nel dettaglio, le entrate riscosse che compaiono nel rendiconto 2024 assieme ai residui, al netto dei proventi degli introiti ex articolo 142 (per violazione dei limiti di velocità) ammonta a 1.757.365,42 euro: il 50 per cento (cioè 878.682,71 euro) è stato destinato agli interventi previsti dal Codice della strada. In particolare 219.670,68 sono stati investiti per interventi di sostituzione, di ammodernamento, di potenziamento, di messa a norma e di manutenzione della segnaletica delle strade di proprietà dell'ente). La somma di 97.880,92 euro, però, si apprende dalla relazione, «è confluita in avanzo vincolato in quanto non utilizzata interamente nell'esercizio 2024». Altri 219.670,68 euro sono stati investiti per potenziare le attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale (è previsto che si possa fare anche acquistando auto, mezzi e attrezzature). 76.791,15 però sono ugualmente finiti nell'avanzo vincolato perché non interamente utilizzati. Infine, 477.898,59 euro sono stati destinati ad altre finalità connesse al miglioramento della sicurezza stradale, relative alla manutenzione delle strade di proprietà dell'Ente, all'installazione, all'ammodernamento, al potenziamento, alla messa a norma e alla manutenzione delle barriere e alla sistemazione del manto stradale, ma anche a interventi per la sicurezza stradale a tutela degli utenti deboli e allo svolgimento di corsi di educazione stradale nelle scuole. Agli oltre 878mila complessivi così ripartiti si aggiungono i 38.557,24 euro ex articolo 142 (per le violazioni legate all'eccesso di velocità), che sono stati interamente destinati alla manutenzione delle strade, al piano neve, alla segnaletica e al potenziamento dell'attività di controllo. In totale, quindi, i proventi destinati ammontano nel 2024 a 917.239,95 euro.

I PROVENTI SONO STATI SPESI PER SEGNALETICA, CONTROLLI, MANUTENZIONE E INTERVENTI PER LA SICUREZZA

NEL 2023

Nel rendiconto 2023, invece, le entrate complessive riscosse ammontavano a circa 2,274 milioni, cui vanno aggiunti i 229.850,99 euro da proventi ex articolo 142 (che sono stati utilizzati per la manutenzione delle strade, il piano neve, la segnaletica e il potenziamento dei controlli). In totale 1,137 milioni (il 50% del totale, esclusi i proventi ex articolo 142) incassati nel 2023 sono stati utilizzati per le finalità previste dalla norma: 284.329,45 euro per l'ammodernamento, potenziamento, messa a norma e manutenzione della segnaletica, 309.105,45 per il potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni (anche nell'esercizio 2023 la somma di 253.209,27 era finita in avanzo in quanto non utilizzata interamente). Infine, 773.733,89 sono stati utilizzati per il miglioramento della sicurezza stradale.

C.D.M.

Scialpinista ferito soccorso dall'elicottero sanitario a 2.700 metri di quota

SOCCORSO

UDINE Uno scialpinista della provincia di Pordenone è caduto mentre saliva gli ultimi metri verso la vetta del Monte Coglians. L'uomo stava percorrendo il tratto finale ripido ed esposto che conduce in cima, con la piccozza in mano e gli sci sullo zaino, quando è scivolato. Si è fermato appena in tempo su un terrazzino, in prossimità di un salto. A dare l'allarme il compagno di gita intorno alle 11. Attivate la stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino, la Guardia di Finanza, l'elisoccorso, l'ambulanza, i vigili del fuoco, che si sono portati al campo base a Collina. L'elisoccorso si è portato subito in quota. È stato necessario imbarcare un altro tecnico del Soccorso Alpino, per portarlo a circa 2700 metri. Il ferito è stato stabilizzato, portato in elicottero al campo base e affidato all'ambulanza. L'elicottero è tornato su a prendere uno dei soccorritori, rimasto assieme al compagno di gita e poi ha prelevato il ferito stabilizzato per condurlo in ospedale. Poco prima delle 15 un altro intervento della stazione di Cave del Predil, dei finanzieri e dell'elisoccorso per soccorrere sulle Alpi Giulie degli escursionisti in difficoltà. Tre uomini, di cui due di nazionalità ceca e uno slovacca, si sono trovati in difficoltà nel raggiungere il Bivacco Fratelli Nogara. Due turisti austriaci hanno chiesto aiuto mentre facevano il giro del Lago del Predil.

Più mutui e nuovi soci per affrontare la crisi globale

BANCHE

PORDENONE Più di tremila nuovi conti correnti, un aumento di mille soci con una buona presenza di giovani, un utile netto che cresce del 24 per cento rispetto all'anno scorso. E 347 milioni di mutui per famiglie e imprese. Bcc Pordenonese e Monsile certifica il suo stato di salute e chiude il bilancio in assemblea.

IN FIERA

In tutto oltre 1.700 presenti in Fiera a Pordenone, per un bilancio ricco di soddisfazione: non solo per gli aspetti numerici, di solidità, di efficienza e di redditività, ma soprattutto riferiti all'impegno per il territorio. Il presidente Loris Paolo Rambaldini lo ha sottolineato nel suo intervento iniziale. Cresce la fiducia con 3.200 nuovi conti correnti, oltre mille soci in più e con la presenza di donne e di giovani under 35 che vanno a incrementare la base sociale; attivo un vivace Club giovani soci, dinamica la nuova piattaforma per la gestione del crowdfunding e l'attività della Mutua Serenissima, dell'associazione San Piero Apostolo, della Fondazione della Bcc: realtà che animano la vita sociale della Banca, finanziando l'associazionismo e mettendo in moto il volano del volontariato. «Ma ciò che più conta- ha sottolineato il direttore generale, Gianfranco Pilosio - è il sostegno alla comunità, cioè a famiglie e imprese. Sono 347 milioni di euro i mutui a persone fisiche e imprese concessi che portano gli impieghi a 1,73 miliardi di euro: un dato che misura fattivamente la vicinanza al territorio».

IL RAPPORTO

I fondi propri sfiorano i 297 milioni a fine 2024 e l'utile netto è stato nel 2024 di 32,3 milioni di euro, in aumento del 24% rispetto allo scorso esercizio. «Si tratta di un risultato di gestione ottimo - ha detto Pilosio- che deriva dalla crescita del margine da servizi, supportata dall'incremento delle commissioni attive, dalla sostanziale stabilità delle spese amministrative, dalla riduzione del costo del rischio sul credito». E se l'economia reale non si trova in stato di sofferenza, le prospettive incerte sul futuro creano un clima di attesa non proficuo per gli investimenti. Di conseguenza si muove cautamente anche il sistema bancario, benché Bcc Pordenonese e Monsile stia operando in controtendenza, grazie a iniziative come il Mutuo Day che nelle due edizioni 2014 hanno fanno il tutto esaurito in termini di partecipazione e di adesione.

LE AUTORITÀ

L'assemblea ha visto la presenza del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, dell'assessore del Fvg Stefano Zannier, dell'assessore del Veneto, Francesco Calzavara e di molti esponenti del mondo della cooperazione: tra tutti il presidente di Confindustria, Michelangelo Agrusti e il presidente Confcooperative di Pordenone, Fabio Dubolino. L'assemblea ha inoltre provveduto alla nomina dell'imprenditrice e manager Debora Cancian a componente del cda della Bcc, in sostituzione di un esponente cessato dalla carica. Eletto anche il collegio dei Probiviri, con la nomina di Luigi Piccoli nella carica di presidente e Stefano Miani, Enrica Bolognesi, Anna Scarpa e Luca Grion nella carica di probiviri effettivi. Non sono mancati momenti di festa, come la premiazione di 15 soci che hanno raggiunto i 50 anni di fedeltà alla banca. E da ultimo la consegna di 93 borse di studio ai laureati con laurea triennale, specialistica e a ciclo unico, nonché ai diplomati dell'Its di alta specializzazione tecnologica post-diploma scuola secondaria di secondo grado per complessivi 95.300 euro. «Si tratta di investire nel futuro per incoraggiare i bravissimi del nostro territorio», ha detto il presidente Rambaldini.

IL DIRETTORE GENERALE DELLA BCC PILOSIO: «FONDAMENTALE IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE»

IN FIERA A PORDENONE Presentati i numeri di Bcc

Sport Udinese

CONI FVG

Andrea Marcon nuovo presidente con Navarria

Il castionese Andrea Marcon è il nuovo presidente del Comitato Coni Fvg. Già numero uno della Federbaseball nazionale, ha battuto Giovanni Adami nella votazione a Palmanova. Netto il risultato (43-16), con Marcon che avrà al fianco Mara Navarria, Martina Orzan, Maria Grazia Perrucci, Michele Antonutti e Giuliano Clinori.

ALIBI FINITI CON IL TORO BISOGNA RISORGERE

Con o senza Thauvin la squadra deve dare un segnale forte, anche in chiave futura. Runjaic: scelte da non sbagliare

LA SITUAZIONE

Contro il Milan, squadra imprevedibile ma qualitativamente tre le più forti del campionato, era prevedibile che sarebbe stata dura per l'Udinese, ma c'è modo e modo di cedere le armi. I bianconeri non sono pervenuti, al di là del pesante passivo (0-4), apparendo spenti mentalmente e favorendo la squadra rossonera, che ha vinto con troppa facilità. Per propri meriti, sicuramente, ma anche per l'atteggiamento e il comportamento dell'undici di Runjaic, di fatto mai in partita. Ora sono quattro i ko consecutivi dei bianconeri. Possono essere giustificati solo in parte dall'assenza di Thauvin, stella polare della squadra, elemento trainante che sa anche segnare. Niente scuse: dall'Udinese era lecito attendersi molto di più. Non solo contro Leao e compagni, ma anche nelle precedenti tre gare. In campo, dalla sfida casalinga persa con il Verona (0-1) in poi, si è visto invece un complesso senza mordente e senza idee, confusionario, quasi rassegnato al peggio. Un atteggiamento che non è ammissibile, perché a disposizione di Runjaic ci sono altri giocatori di spicco, che farebbero comodo a chiunque.

POCHI ALIBI

Insomma, l'assenza di Thauvin c'entra relativamente. Quella con il Milan è stata una gara preparata ancora una volta male, soprattutto dal punto di vista psicologico. Non ci sono piaciute le parole di Runjaic che ha dichiarato, prima del match, che «l'Udinese non aveva nulla da perdere». Non siamo d'accordo con il nocchiere dei bianconeri, che ci sembra in confusione: la squadra ha sempre da perdere, perché potenzialmente resta tra le migliori, dopo le prime della classe. Lo ha dimostrato più volte, almeno sino a quando ha centrato - con tre mesi d'anticipo - la salvezza, che era l'obiettivo minimo. Poi si è seduta, paga del risultato conquistato, e il rendimento di tutti ne ha risentito. Forse lo stesso mister inconsciamente ha abbassato la guardia. È un peccato. Dopo la sconfitta con il Genoa avevamo ipotizzato un ritiro anticipato per i bianconeri in vista del Milan: sarebbe stato utile per riordinare le idee, preparare in tranquillità il piano della riscossa, rinsaldare il gruppo e far capire ai giocatori che devono dare l'anima sino alla fine del cammino. Evidentemente però questa soluzione per cercare di rigenerare i bianconeri è stata ritenuta inutile, o una "terapia" superata. Sarà, ma il ritiro difficilmente può avere effetti collaterali.

REAZIONE

Ora la squadra è chiamata alla pronta reazione, con o senza Thauvin (e Davis). Non ci sono se o ma: lo pretendono tifosi, dirigenti e proprietà, tutti delusi dopo la pessima prestazione contro il Milan. Sarebbe un peccato guastare una stagione che era stata più che positiva per tre quarti del cammino, tanto che alla vigilia della gara casalinga con il Verona c'erano i presupposti per rimanere agganciati al vagone che porta in Europa, tornando a sognare. Runjaic è chiamato a "ridestare" i suoi, che possono ancora tagliare il traguardo dei 50 punti. Deve pretendere il massimo rendimento da ognuno, in casa come in trasferta.

FUTURO

Le imprese di Firenze, Napoli e Roma con la Lazio, accompagnate da prove da applausi, non devono essere ricordate come alcuni isolati bagliori, bensì avere un seguito. Il mister deve crederci per primo, non dire che "non abbiamo nulla da perdere", quando la squadra si prepara ad affrontare un avversario sulla carta superiore all'Udinese, perché così trasmette ansie e insicurezze al gruppo. È chiaro che, se non dovesse tornare il sereno in casa bianconera anche i giudizi sul tecnico, per ora lusinghieri, verrebbero inevitabilmente rivisti. Con tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare. L'allenatore tedesco in 8 giorni può rimettere in carreggiata la squadra, magari recuperando chi di questi tempi continua a sbagliare, come Kristensen, oppure Lucca. Un'altra sconfitta a Pasquetta, a Torino contro i granata (sarebbe la quinta di fila), metterebbe in dubbio un po' tutto, in vista della stagione 2025-26.

Guido Gomirato

UNA NOTTE DA INCUBO
Il gol del milanista Pavlovic che ha di fatto chiuso la partita in anticipo (Foto Ansa)

Calcio giovanile

Udinese premiata al Torneo delle Nazioni

L'edizione 2025 del Torneo delle Nazioni comincerà venerdì 25 aprile. La prestigiosa competizione giovanile è stata presentata nel salone del Nuovo Teatro comunale di Gradisca d'Isonzo. Saranno in campo le Selezioni nazionali Under 15, in un torneo riconosciuto ufficialmente dalla Fifa. "L'Udinese è da sempre al fianco di un'eccellenza regionale come il torneo gradiscano - si legge in una nota del club -, con cui condivide l'impegno per uno sport a impatto ambientale zero". Nell'occasione la società era rappresentata dal responsabile dell'area scouting Andrea Carnevale e dal laterale Jordan Zemura. Durante la vernice il Comitato organizzatore ha anche consegnato i Premi allo Sport, uno dei quali è stato destinato proprio all'Udinese Calcio. La targa è stata ritirata da Zemura e Carnevale, che ha donato al presidente del comitato stesso, Nicola Tommasini, una copia del suo libro "Il destino di un bomber". Il premio è andato al club bianconero "per l'eccellenza nella formazione dei giovani talenti e la promozione dei valori dello sport".

PREMIO Andrea Carnevale, Jordan Zemura e Nicola Tommasini

IL CASO

Conceicao: «I tifosi friulani mi hanno commosso»

"L'antipasto" di metà settimana, con lo striscione apparso nelle vicinanze del "Bluenergy Stadium", aveva fatto capire che per Mike Maignan la serata del ritorno a Udine non sarebbe stata delle più semplici dal punto di vista emotivo. La strada dell'indifferenza che aveva provato a indicare il numero uno dell'Auc, Bepi Marcon, è stata però velocemente abbandonata in virtù di quella dei fischi. Alla fine preventivabili, scongiurando però che il buon senso venisse travalicato. Anche in questo caso era ipotizzabile che non sarebbe successo, vista la serietà del tifo bianconero. Con Maignan, scelto non a caso capitano di giornata da Conceicao, si è verificato il classico caso in cui si poteva capire chi fosse in possesso di palla anche senza guardare il match. Sono arrivate bordate di fischi a ogni tocco di palla dell'estremo francese, chiaro messaggio di come le sue dichiarazioni generalizzanti sugli sportivi friulani, con conseguente tornado mediatico, non fossero state dimenticate.

D'altronde era molto difficile farlo. Così, tra fischi e fischietti, il primo tempo del numero 16 del Milan è scivolato via. Qualche picco di "tensione" in più, se così la vogliamo chiamare, si è vissuta nella ripresa, quando "Magic Mike" si è schierato proprio sotto la Curva Nord, con tanto di coro di attesa da parte dei supporter friulani. E poi lo stesso copione, con un unico coro a richiamare lo striscione citato.

Lo "sceneggiatore occulto" della serie A però ci ha messo lo zampino, con il terribile scontro fortuito tra il portiere e il compagno Jimenez, con un trauma cranico che ha fatto trattenere il fiato a tutto lo stadio. Alla mente sono tornati fantasmi in stile Ndicka. A quel punto anche il Mondo Milan ha conosciuto l'umanità del popolo friulano, che ha immediatamente accantonato tutto in nome di qualcosa di più importante, accompagnando l'uscita dal campo di Maignan in barella con un lungo, sincero applauso. Un bel gesto di riconciliazione, per fortuna poi condito anche da buone notizie sullo stato di salute del francese, rientrato già ieri mattina a Milano, che ha emozionato anche un duro come Sergio Conceicao.

«Due-tre cose che ho visto mi hanno impressionato - ha dichiarato il tecnico rossonero -. Innanzitutto la preoccupazione per due persone in difficoltà: ho sentito il pubblico applaudire forte e devo fare i complimenti ai tifosi dell'Udinese. Loro hanno fischiato il giocatore. Poi, quando c'è stato qualcosa che riguardava l'uomo, l'hanno applaudito e sostenuto. È un gesto incredibile, commovente, che non ho mai visto in 40 anni di calcio. Quindi - ha ribadito - complimenti a loro. Mike farà tutti gli esami, ma intanto ho ammirato un gesto molto bello». Il lieto fine è poi arrivato anche nella mattinata di ieri, quando dopo la serata passata in osservazione all'ospedale Santa Maria della Misericordia, il numero uno è stato dimesso. E ha potuto così tornare a Milano per raggiungere il gruppo rossonero in vista della prossima giornata di campionato e del match contro l'Atalanta. Prossimo turno che per l'Udinese invece si chiama Torino, con l'obiettivo di evitare che un finale così abulico comprometta anche le buoni basi gettate con una salvezza raggiunta con largo anticipo. Il lavoro resta l'unica medicina. A Pasquetta, in casa Toro, bisogna ripartire per non correre il rischio di rovinare tutto e anche di sollevare dubbi sulla solidità del progetto. Come successe anni fa con Stramaccioni e poi con Luca Gotti. Il gruppo deve ricompattarsi per ritrovare la luce.

S.G.

CHE BOTTA La preoccupazione per Mike Maignan dopo il colpo alla testa (Foto Ansa)

AL "CARNERA" SI FA LA STORIA BATTERE RIMINI REGALERÀ L'A1

▶Pullazi avvisa i compagni: «Bisogna essere sereni» Masciandri: «Conta per loro». Fra tifo e megaschermo

▶Intanto la Gesteco Cividale batte Milano nell'anticipo, con Redivo e Lamb in vetrina

BASKET A2

Potrebbero essere, queste, le ultime ore che l'Old Wild West Udine trascorre da squadra di serie A2. Si sa benissimo che, anche nel caso vincessero oggi pomeriggio lo scontro diretto con la RivieraBanca Rimini, agli udinesi rimarrebbero comunque da giocare altre due partite. Ma le affronterebbero con la medesima serenità dello studente che a fine anno scolastico è ormai sicuro di essere promosso alla classe superiore. Nel frattempo tutto è apparecchiato per la sfida più importante nella storia del club udinese, che è partito ormai tanti anni fa dal profondo più fondo delle "minors" e che un passo alla volta, non senza patire delle grosse delusioni lungo la strada, è quasi arrivato dove magari all'inizio di questa avventura nemmeno si sarebbe sognato.

CORSARI

Tra l'Apu e la gloria rimane un ultimo ostacolo, ma tutt'altro che irrilevante. Perché la compagine allenata da Sandro Dell'Agnello, che a metà marzo sembrava avere esaurito le energie, nel prosieguo ha saputo rialzarsi in piedi andando a cogliere 5 vittorie consecutive, confermando peraltro la sua natura di squadra da trasferta quando ha espugnato Rieti e Avellino. Per inciso, lontano da casa nessun'altra formazione di A2 ha fatto meglio rispetto ai romagnoli, che vantano un record di 12 successi e di soli 5 ko, dunque superiore anche al comunque notevolissimo ruolino di 11 vittorie e 7 sconfitte esterne della stessa Old Wild West Udine. Bisognerà fare attenzione soprattutto a Pierpaolo Marini, che nell'ultima gara disputata, quella contro l'Elachem Vigevano, ha messo a referto la bellezza di 33 punti, mentre altri 32 li aveva realizzati il 21 marzo contro la Carpegna Pesaro. Palla a due alle 18. A dirigere l'incontro sarà la terna arbitrale composta da Gian Lorenzo Miniati di Firenze, Luca Attard di Priolo Gargallo e Claudio Berlangieri di Trezzano sul Naviglio.

AL PALACARNERA Da sinistra Alibegovic, Hickey e Da Ros dell'Old Wild West in azione (Foto Lodolo)

TIFO

Il palaCarnera - va ricordato - è sold out, ma all'esterno dell'impianto verrà allestito un maxischermo per consentire a chi è rimasto fuori di godersi comunque lo spettacolo in folta compagnia. Due parole sul big match odierno le spende l'ala forte bianconera Rei Pullazi: «Stiamo lavorando bene e abbiamo fatto le nostre cose come sempre. È ovvio che questa sia una partita con un peso specifico diverso, però dobbiamo rimanere lì, concentrati, seguendo il nostro piano gara. Servirà essere sereni il più possibile durante tutto il match».

ROMAGNOLI

Dal fronte riminese si fa sentire l'assistant coach Sergio Luise. «Udine - sottolinea in premessa - occupa meritatamente il primo posto: è una squadra che, soprattutto nell'ultimo periodo, ha avuto grande continuità sia nei risultati che nelle prestazioni. È difficile, se non impossibile, indicare i loro giocatori più pericolosi. Hanno un roster lunghissimo e tutti loro, o quasi tutti, hanno già vinto il campionato almeno una volta, quindi è inutile concentrarsi su un singolo». E dunque? «Dovremo giocare con grande concentrazione per tutti i quaranta minuti - sottolinea -. Non dovremo mai disunirci nei momenti negativi, bisognerà cercare di essere costanti e provare a vincere i duelli individuali. Questa è una di quelle partite nelle quali vincerà chi farà meno errori, vista la posta in palio. È in gioco tutto l'obiettivo del nostro lavoro di una stagione. Giocheremo la nostra gara, provando a portare a casa i due punti». Aggiunge qualcosa l'ala della RivieraBanca, Stefano Masciadri: «La sfida vale tanto, soprattutto per i friulani, perché avranno il primo pallino per centrare l'A1. Noi cercheremo in tutti i modi di mettere loro i bastoni tra le ruote, limitando il gioco perimetrale, dal momento che hanno bocche da fuoco in ogni ruolo, da Alibegovic, Ambrosin e Hickey, fino a Da Ros. Chiunque vorrebbe giocare una partita così. Noi arriviamo da un ottimo momento e vogliamo continuare il nostro percorso, per confermarci al secondo posto».

Carlo Alberto Sindici

UEB GESTECO	96
URANIA	97

UEB GESTECO: Lamb 11, Redivo 31, Miani 13, Anumba 2, Mastellari 6, Rota (k) 8, Drusian n.e., Marangon 6, Berti 7, Ferrari 6, Dell'Agnello 5, Piccionne n.e. All. Pillastrini.
WEGREENIT URANIA MILANO: Brancale n.e., Gentile 20, Amato (k), Di Franco n.e., Maspero 17, Leggio 12, Cavallero 12, Ndzie, Udanoh 20, Cesana 15. All: Cardani.
ARBITRI: Alessandro Costa, Fabio Ferretti e Adriano Fiore.
NOTE: parziali 27-17, 45-51, 70-64, 88-88. Tiri liberi: Cividale 25 su 32, Milano 20 su 26. Tiri da tre: Cividale 14 su 33, Milano 8 su 20. Spettatori: 2.800 circa.

BASKET A2

Occasione sfumata, e con grande amarezza. La Gesteco cade in casa 95-96 dopo un tempo supplementare contro Urania Milano, in una gara che avrebbe potuto blindare la qualificazione diretta ai playoff. Una sconfitta pesante per i friulani, che recriminano per i troppi errori nei momenti chiave, in particolare dalla lunetta e in gestione dei possessi finali. Dopo due vittorie esterne di prestigio a Brindisi e Bologna, i gialloblù incassano invece il terzo ko consecutivo tra le mura amiche. Partenza sprint, ma il blackout del secondo quarto pesa. La squadra di coach Pillastrini aveva approcciato con il piede giusto, portandosi subito sul 24-10 grazie alla brillantezza offensiva di Redivo, Lamb e Marangon, e all'efficacia nel contenere l'attacco milanese. Ma il secondo quarto ha cambiato l'inerzia: Cesana e Maspero si sono accesi dalla lunga distanza, Udanoh ha dominato nel pitturato, e in pochi minuti l'Urania ha costruito un parziale di 18-34 che ha mandato Milano al riposo avanti 45-51. La rimonta friulana, poi l'epilogo amaro. Nel terzo quarto, Lamb ha riacceso Cividale con una serie di giocate da leader, mentre Redivo ha riportato avanti i suoi con due triple pesantissime. Sul 76-66 a inizio quarto periodo, la Gesteco sembrava avere in mano la partita, ma è bastato un piccolo calo di attenzione per riaprire tutto: parziale di 11-0 firmato da Leggio, Cavallero e Cesana, e finale punto a punto. Redivo ha guidato ancora una volta i suoi, Rota ha segnato un canestro pesante, ma l'1/2 di Berti ai liberi e il tap-in di Maspero allo scadere hanno forzato l'overtime. Supplementare da brividi. Nel prolungamento, Miani ha acceso la fiammella con 4 punti rapidi e ha mandato fuori Gentile per 5 falli. Ma l'Urania è rimasta lì, trovando il vantaggio con Cesana e Maspero. Sul 96-95, la Gesteco ha avuto l'ultimo possesso ma i tentativi di Lamb e Rota si sono infranti sul ferro. Una beffa, proprio come all'andata, dove si era deciso tutto nuovamente all'overtime. Per Cividale resta il rammarico di aver sprecato una grande occasione. L'Urania, reduce da 5 sconfitte consecutive, ha avuto il merito di crederci sempre e ha mandato sei uomini in doppia cifra. Per i gialloblù una prova a due volti: brillante in avvio e nella reazione, ma con troppi blackout nel cuore della partita e nel momento decisivo. Adesso testa alla prossima. La corsa ai playoff è ancora apertissima. I ragazzi di Pillastrini avranno ora bisogno di ritrovare subito brillantezza e lucidità in vista delle ultime due giornate di regular season. La squadra ha dimostrato di avere gli strumenti per competere con chiunque, ma serve maggiore continuità nell'arco dei 40 minuti – o più – per confermare il salto di qualità fatto in questa stagione.

Stefano Pontoni

Calcio giovanile

A Tolmezzo il Camp con Cinello e Miano

Sono aperte le iscrizioni per l'edizione 2025 del Tolmezzo football Camp, in programma da lunedì 30 giugno a venerdì 4 luglio. Il Tolmezzo Carnia ha reso note le modalità per partecipare alla settimana dedicata alle lezioni di tecnica calcistica individuale e applicata proposte da Gianfranco Cinello e Paolo Miano. Grazie alla loro esperienza da calciatori e allenatori professionisti, i due ex udinesi aiuteranno i ragazzi a sviluppare le qualità tecniche e il senso tattico. Sono previste sessioni giornaliere, a partire dalle 8, fino alle 18, differenziate in base all'età e al livello dei partecipanti. Il luogo di ritrovo sarà il campo sportivo "Fratelli Ermano" del capoluogo carnico. Il camp è rivolto a ragazzi e ragazze nati tra il 2010 e il 2018 e sarà attiva anche una scuola specifica per portieri. Il termine ultimo per iscriversi è il 31 maggio, salvo raggiungimento anticipato del numero massimo di partecipanti, fissato a quota 60 iscritti. Visti i numeri record delle scorse edizioni (65 ragazzi nel 2024), il Tolmezzo Carnia consiglia gli interessati ad aderire al più presto. La quota di partecipazione, fissata a 300 euro, comprende il corso di calcio per tutta la settimana, un kit di materiale tecnico (con due completi da gioco, t-shirt da riposo, zainetto, cappellino e due paia di calzettoni), il pranzo giornaliero e l'assicurazione. È previsto uno sconto di 50 euro per l'iscrizione di più fratelli o sorelle, a partire dal secondo. Per partecipare è in ogni caso necessario compilare la scheda, disponibile sul sito asdtolmezzocarnia.it, oppure utilizzare quelle cartacee già distribuite o scaricate dai canali social.

B.T.

Atletica 2000 dominatrice nel Grand prix del Csi

CORSA CAMPESTRE

Sono state ufficializzate le classifiche finali del Grand prix del Csi di corsa campestre, che quest'anno ha proposto le prove di Codroipo, Villalta, Laipacco e San Pietro al Natisone, mentre quella inizialmente prevista a Gemona è stata annullata (e non recuperata). Niente graduatoria per i 39 Cuccioli, delle classi 2016 e 2017, tutti posizionati a pari merito, mentre tra le Esordienti vincono a pari merito Beatrice Galeone (Atletica 2000) e Roberta Manente (Trieste Atletica). Nella corrispondente categoria maschile si impone Pietro Passoni, pure tesserato con la società di Codroipo.

Tra i Ragazzi primo posto per Maddalena Bonanni (Aldo Moro) ed Elia Nascimben (Atletica Buja Treppo); nei Cadetti per Lucija Kranjc (Alpini Udine) e Nicolò Galassi (A. 2000); negli Allievi per Cristina Treu (Timaucleulis) e Giacomo Ciani (Dolce Nord-Est); negli Juniores per Laura Pavoni (Stella Alpina) e Federico Zanutel (Jalmicco). Per quanto riguarda le categorie maggiori, successo fra i Senior per Giulia Trombetta (Prealpi Giulie) ed Emanuele Brugnizza (Gs Natisone); negli Amatori A per Francesca Patat (Val Gleris) e Paolo Corrado (A. 2000) e nei B per Silvia Degano (Aquile Friulane) e Marco Nardini (Timaucleulis). Fra i Veterani A exploit per Federica Qualizza (Gs Natisone) e Andrea Marino (Pol. Tricesimo) e fra i B per Marina Talotti (Aquile Friulane) e Stefano Cotterli (Trieste Atletica).

Nella graduatoria di società c'è stato un dominio assoluto dell'Atletica 2000, fresca di grandi soddisfazioni ai Campionati italiani, che conquista più del doppio dei punti rispetto al Gs Natisone, secondo (4123 contro 1945), con l'Aldo Moro Paluzza terza, seguita da Jalmicco Corse e Atletica Buja-Treppo. Podio confermato anche nella classifica giovanile maschile e in tutta quella femminile, mentre nell'Assoluta maschile alle spalle della società di Codroipo ci sono Polisportiva Tricesimo e Jalmicco.

Intanto l'Aldo Moro è già al lavoro in vista dell'International SkyRace Carnia, classico appuntamento per gli appassionati di skyrunning. La competizione podistica, in programma domenica 15 giugno a Timau, si svilupperà su un percorso tecnico e panoramico di 23 chilometri, con un dislivello di 1800 metri. L'itinerario attraverserà il Museo all'aperto della Grande Guerra (Monti Pal Piccolo e Pal Grande), per poi raggiungere Passo Avostanis (a quota 2060 metri). Da lì una lunga discesa che si concluderà a Timau, dove inizierà invece una leggera salita che porterà all'arrivo in località Laghetti. Per chi desidera avvicinarsi al podismo in montagna su un percorso meno impegnativo, ma comunque suggestivo, è prevista la Corsa delle Portatrici Carniche, che propone un tracciato di 11.9 km e un dislivello di 950 metri.

PARTENZA Il Grand prix del Csi "poggia" su diversi appuntamenti

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Doppia festa alla corte del Fontanafredda

Fontanafredda: doppia ricorrenza. Al centenario della società si abbinano i 50 anni dall'impresa dei "Leoni del Moretti", che nello spareggio per la D superarono il Monfalcone. Doppia festa allo stadio "Tognon", con appuntamento sabato 21 giugno alle 17. Intanto la macchina organizzativa sta già girando a pieno ritmo.

CHIONS Niente da fare a Feltre per la formazione gialloblù, che dopo il gol segnato all'inizio della ripresa ha dovuto arrendersi alla forza dei leader

(Foto Nuove Tecniche)

CHIONS, SOLO UN'ILLUSIONE TRIS PESANTE DEI BELLUNESI

▶I gialloblù passano per primi a Feltre con Pinton, ma la capolista rimonta

▶La classifica non fa sconti ai ragazzi di Marmorini. Negato anche un rigore

CALCIO D

L'illusorio avvio di secondo tempo in casa della capolista viene ribaltato nell'ultimo quarto di gara. Al rientro in campo il Chions trova la rete con Pinton, ma dal 21' della ripresa ne subisce 3, compreso un autogol di capitan Bovolon a infelice coronamento della gara giocata a Feltre. Il Chions si prodiga ancora una volta con una buona prestazione, giocando a livello delle Dolomiti Bellunesi, ma la concretezza raffigurata dalla differenza in classifica incanala il risultato.

MISTER Simone Marmorini

CRONACA

Nel primo tempo non si segnalano occasioni da rete degne di nota, né da una parte né dall'altra. I pordenonesi possono però recriminare per il mancato sanzionamento arbitrale su un tocco di mano a deviare il tiro di Djuric nei minuti di recupero. L'arbitro non ravvisa il rigore, apparso netto anche agli occhi dei padroni di casa. Le proteste non servono e il rammarico aumenta, ma 4 gol sono ancora da vedere. Un tiro dagli 11 metri invece apre la ripresa a favore delle Dolomiti Bellunesi. Marangon anticipa Burigana dentro l'area e il portiere devia la palla in angolo uscendo dai pali, ma per il bergamasco Gambirasio è fallo da massima punizione. Il penalty viene poi calciato alto dallo stesso Marangon, decisivo all'andata. Dal gol sbagliato al gol preso, si conferma l'antica legge del calcio, stavolta utile al Chions. Una palla alta sulla trequarti, prolungata con un paio di colpi di testa, giunge a Bortolussi. Questi, dal limite dell'area, riesce a imbeccare Pinton: conclusione al volo di prima e 0-1 firmato sorprendentemente dagli ospiti. A quel punto si scuote la capolista ed emerge il divario tra le due compagini. Marangon segue il "taglio" in area di Cossalter, con conclusione in diagonale di sinistro che Burigana spegne in due mosse. Arriva un'altra opportunità per la formazione di Marmorini: il tiro a giro di Moreo sembra destinato a fil di palo, ma viene invece rimediato in angolo dalla retroguardia bellunese. Il pareggio matura al 21'. Marangon suggerisce a Diallo (appena entrato e poi eletto uomo-partita) per vie centrali. Con un pallonetto la difesa ospite è saltata e Burigana riesce soltanto a sfiorare la palla, indirizzata ulteriormente a palombella in porta. Sul vantaggio delle Dolomiti c'è nuovamente lo zampino di Marangon, abile a riproporre una rifinitura con un cross sul secondo palo per la testa di Parlato, che insacca centralmente. Il portiere gialloblù tocca, ma non respinge, e raccoglie la palla nel proprio sacco. Il 3-1 nasce con Diallo a saltare Burracci sul lato corto dell'area e quindi a mettere un rasoterra in mezzo, deviato nella propria porta da capitan Bovolon. Il punteggio potrebbe allargarsi ulteriormente quando Olonisakin si prodiga sulla destra, salta Vaghi e crossa dentro per Pellizzari, spalle alla porta: la sua girata va fuori di poco. In attesa dei risultati di oggi, in classifica c'è un gialloblù ormai da notte fonda.

Roberto Vicenzotto

DOLOMITI B.	3
CHIONS	1

GOL: st 3' Pinton, 21' Diallo, 26' Parlato, 38' autorete di Bovolon.
DOLOMITI BELLUNESI: Carraro, Parlato (st 29' Capacchione), Alcide, Brugnolo, Chiesa, Tiozzo, Cossalter (st 29' Pellizzoni), Tardivo (st 6' Diallo), Olonisakin, Marangon (st 29' Fagan), Masut (st 40' Mizane). All. Zanini.
CHIONS: Burigana, Manfron, Vaghi, Bovolon, Djuric, Zanini, Ba (st 40' Zanotel), Pinton (st 15' Burracci), Moreo (st 23' Valenta), Danti (st 10' Meneghetti), Bortolussi (st 34' D'Angelo). All. Marmorini.
ARBITRO: Gambirasio di Bergamo.
NOTE: spettatori 800. Ammoniti Capacchione, Moreo e Zanotel. Calci d'angolo 6-3. Recuperi: pt 3', st 2'.

Rappresentative scatenate in Sicilia Coppa al Corno

▶Battuta la Bujese Montereale finalista in Terza

CALCIO DILETTANTI

È una domenica speciale, divisa tra le Rappresentative impegnate in Sicilia (ieri due vittorie e un pareggio) al Torneo delle Regioni e il completamento del programma delle semifinali di Coppa Regione di Prima, Seconda e Terza categoria. Nel mezzo l'anticipo di campionato Nuova Villanova Fc - San Quirino, alle 16 in via Pirandello a Villanova. Le Selezioni U15 e U17 non hanno lasciato scampo ai pari età di Trento. Superlativa la prova degli U17 con 6 centri.

COPPE

Sempre in Terza, il Montereale Valcellina è il primo finalista di Coppa. Ha superato 3-0 il Cavolano con gol di Tomè, Marson su rigore e Carlon. I bianconeri di Marco Rosa oggi attendono la sfidante nell'atto conclusivo: uscirà dal confronto Pro Secco Primorje-Zoppola, con fischio d'inizio alle 15.30. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari, come per le semifinali di Prima e Seconda, si passerà ai rigori. Nella finalissima di Coppa Italia di Promozione, giocata ieri pomeriggio, il Corno Calcio ha battuto 2-0 la Bujese e alzato il trofeo regionale. In Prima, archiviata la semifinale Virtus Roveredo - Vigonovo (4-0), oggi alle 15.30 l'altra sfida Teor - Deportivo Junior completerà il quadro. Per chiudere il discorso di Coppa, è tempo di semifinali pure in Seconda. Appuntamento sempre questo pomeriggio, in contemporanea alle 15.30, con Real Castellana - Udine United Rizzi Cormo e Costalunga - Unione Friuli Isontina. In campionato i castionesi guidati da Mauro Cancian nel girone A sono sesti con 34 punti, altrettanti gol realizzati e subiti. Gli udinesi nel B di punti ne hanno 31. Sono ottavi e, scherzo dei numeri, hanno 30 reti all'attivo, esattamente come quelle incassate.

NELL'ISOLA

Ieri esordio felice per la Selezione Under 15 dei Giovanissimi, guidata da Pierpaolo Di Nuzzo, che a Caltanissetta ha superato il Comitato di Trento (1-0) con un gol di Jaden Xavier Mina Landazuri (Cjarlins Muzane). L'equilibrio si è rotto al 24', con "l'aquilotto" lesto a insaccare su una corta respinta. Oggi il secondo "round", al cospetto di Bolzano: fischio d'inizio sempre alle 9.30 e sempre a Caltanissetta. Ancora meglio gli Allievi Under 17 di Thomas Randon: trentini surclassati con un punteggio tennistico (6-0), che la dice lunga sul predominio assoluto. In gol Omizzolo (18'), Beltramolli (30', autorete), Pittioni (39') e nella ripresa Camara (3'), Bettini (4') e Omar Bidoli (FiumeBannia, 25'). Oggi alle 11.30 anche per loro, come per gli Juniores (in campo alle 17) di Roberto Bortolussi, gli avversari saranno i portacolori di Bolzano. Proprio gli U19 ieri hanno chiuso la giornata d'esordio pareggiando 1-1 con i trentini. A segno il goriziano Greco al 20', con risposta al 31' di Santuari.

Cristina Turchet

SEI "BORDATE" DEGLI ALLIEVI AI TRENTINI ADESSO TOCCA AL COMITATO DI BOLZANO

UNDER 15 Landazuri festeggia il gol segnato ai trentini

Nel derby la Virtus rifila un poker al Vigonovo

▶Ai padroni di casa bastano 45', con quattro marcatori diversi

CALCIO DILETTANTI

La Virtus Roveredo vola in finale nella Coppa Regione di Prima categoria. L'undici di mister Filippo Pessot affronterà domenica 18 maggio la vincente dell'altra semifinale in programma oggi fra Teor e Deportivo Junior. È un risultato importante e di prestigio per i blu royal, nel centenario, che certifica quanto di buono è stato fatto in questi ultimi anni sotto la presidenza di Cusin, che insieme a direttivo e staff tecnico ha saputo assemblare un organico di spessore, brillantemente terzo nel girone A. Un gruppo che in queste due stagioni ha saputo proporre una valida idea di gioco, a immagine e somiglianza del suo tecnico. Agli ospiti del Vigonovo, alle prese invece con una stagione complicata (a tre giornate dal termine non riesce a uscire dalla zona retrocessione, nonostante le ambizioni estive), resta il rammarico di aver gettato via un'occasione di riscatto che avrebbe potuto aggiungere autostima per il rush finale.

Tornando alla gara, i padroni di casa - a differenza degli ospiti - entrano in campo determinatissimi a portare a casa l'intera posta e chiudono la semifinale praticamente già nella prima frazione. Nei 45' iniziali infatti la supremazia territoriale della Virtus è totale. Gli acuti al 13' di Ndompetelo, al 25' di Falcone (fino a dicembre proprio a Vigonovo), al 30' del difensore Giacomin e nel recupero di Cirillo valgono il poker che decide la gara dei tanti ex.

BLU ROYAL L'organico 2024-25 della Virtus Roveredo

Nella ripresa gli ospiti provano a salvare almeno l'onore, ma è troppo tardi. Forti del vantaggio i roveredani controllano con sicurezza il ritmo e si regalano la finalissima. Spettacolo anche sugli spalti del gremito Comunale di Roveredo in Piano, grazie alla magnifica coreografia che da anni gli ultras regalano ai propri beniamini.

«Il risultato parla chiaro - sono le parole sconfortate del tecnico ospite Fabio Toffolo, altro ex -. Faccio i complimenti alla Virtus, alla quale auguro anche di portare a casa il trofeo. Noi - traccia la strada - adesso staccheremo un attimo la spina per le festività, ma subito dopo dovremo tornare al campo carichi e pronti ad affrontare al meglio le ultime tre gare della stagione. Vogliamo la salvezza, costi quel che costi».

Giuseppe Palomba

VIRTUS ROVEREDO	4
VIGONOVO	0

GOL: pt 13' Ndompetelo, 25' Falcone, 30' Giacomin, 49' Cirillo.
VIRTUS ROVEREDO: Libanoro, Giacomin (Reggio), Belferza, Ceschiat (Thiam), Trentin, Presotto (Fantin), Cirillo (Tomi), Zambon, Djoulou, Ndompetelo, Falcone (Tolot). All. Pessot.
VIGONOVO: Piva, Corazza (Rover), Pezzot, Biscontin, Liggieri, Ferrara, Tassan Toffola (Danieluzzi), Possamai, Borda (Lorenzon), Zanchetta, Bidinost (Artieri). All. Toffolo.
ARBITRO: Battiston di Pordenone; assistenti Zerbinatti e Di Lenardo di Udine.
NOTE: ammoniti Falcone, Presotto, Biscontin e Liggieri.
Spettatori 200. Pomeriggio soleggiato, terreno di gioco in perfette condizioni.

TINET, OBIETTIVO FINALE A CUNEO PER LA GLORIA

▶I passerotti pratesi partono in vantaggio Scopelliti: «Sappiamo come affrontarli»

▶Anche Brescia si candida all'epilogo Mercoledì la "bella" in caso di sconfitta

VOLLEY A2

Il sogno della SuperLega passa dal "percorso a imbuto" che offrirà alle due squadre più meritevoli l'ultima serie di sfide per conquistare l'ambito posto nell'Olimpo del volley. La gara-2 delle semifinali playoff oggi pomeriggio promette spettacolo e duelli punto a punto, come del resto è successo nel primo round, in cui le squadre di casa l'hanno spuntata al tie-break. Saranno in campo simultaneamente alle 18, i quattro team in lizza per questo secondo atto.

BIVIO

Gara-2 potrebbe essere uno snodo decisivo per la Tinet. L'Acqua San Bernardo Cuneo nutre motivi di rivalsa dopo la sconfitta di 7 giorni fa, ma i pratesi raggiungono il Piemonte consapevoli delle loro capacità, consci di aver vinto la regular season e ora anche con il vantaggio di aver ottenuto una vittoria per l'approdo alla finale, grazie alla rimonta dell'andata: da 0-2 a 3-2, per il tripudio della tifoseria di casa. Un successo spalancherebbe l'ingresso alla finalissima e all'ennesimo record societario stabilito in questa stagione d'oro. In caso contrario il verdetto sarebbe rimandato alla "bella", che si disputerebbe al palaPrata mercoledì alle 20. I due sestetti si misureranno per la dodicesima volta. Finora il team dei passerotti l'ha fatta da padrone, vincendo 8 degli 11 incontri, anche se nell'ultima partita ha dovuto sudare parecchio per recuperare due set di svantaggio e firmare il sorpasso. Fondamentali nel frangente sono state le scorribande dell'ex di turno, Kristian Gamba, top scorer con 22 punti, e di Jernej Terpin (20 sigilli). Nella metà campo della Tinet, Simone Scopelliti è vicinissimo ai 1500 punti in carriera: gliene mancano soltanto 7.

FACCE

«La prima sfida ha avuto due volti - racconta lo stesso vicecapitano Scopelliti -. I due set iniziali ci sono serviti infatti per entrare nel clima playoff, dopo tre settimane di pausa. Il Cuneo era sicuramente più in forma dal punto di vista mentale, poiché il suo cammino non ha avuto interruzioni, e ha affrontato la sfida con il piede giusto. Nel terzo parziale però abbiamo capito di essere in difficoltà e di non avere alternative per risalire. Da quel momento siamo riusciti a esprimerci ai nostri livelli e deve essere proprio questo il modo per affrontare le prossime partite dei playoff». Intanto questa sera si giocherà il ritorno nel "tempio" della pallavolo cuneese. «In quel palazzetto di pallavolo ne è passata tanta, con una storia importante - prosegue il centrale giallloblù -. Oltretutto il Cuneo in questo scorcio di stagione ha un seguito di pubblico importante, soprattutto in casa. Troveremo quindi gli spalti pieni e di conseguenza anche il tifo avrà la sua importanza, come del resto per noi all'andata. La chiave giusta per affrontare il match è già ben chiara: rimanere concentrati e proseguire nel nostro standard di gioco».

PRATESI Il muro della Tinet ferma un attacco piemontese (Foto Moret)

SCONTRI

Nell'altra semifinale Emma Villas Siena e Gruppo Consoli Sferc Brescia si confronteranno per la 25. volta. I tucani sono avanti negli scontri diretti complessivi (14 vittorie a 10) e conducono la serie grazie al tie-break vincente tra le mura amiche. I padroni di casa vogliono rialzarsi sul proprio campo, per prolungare la serie. Glii ospiti poggiano su un gioco rodato e su un Roberto Cominetti che sta offrendo prestazioni di alto livello: nello scorso turno è stato autore di 23 punti. Oggi alle 18 Acqua San Bernardo Cuneo - Tinet Prata sarà diretta da Matteo Selmi e Andrea Clemente; Emma Villas Siena - Consoli Sferc Brescia da Anthony Giglio e Giuliano Venturi.

Nazzareno Loreti

Basket serie C

La Martinel si fa sorprendere dai giovani ducali

Da un lato c'era la Faber Cividale, con il suo bilancio di 3 successi e 20 gare perse in stagione; dall'altro l'Arredamenti Martinel Sacile, con 14 sfide vinte e 9 perse. Quanto basta a uno scommettitore per dire "se io punto un euro lo faccio sulla vittoria degli ospiti". La storia del confronto racconta invece che, con un Niccolò Piccionne in più nel motore della compagine ducale, l'upgrade su pista è stato a dir poco importante, anche se magari non tale da giustificare una simile debacle da parte degli ospiti nell'anticipo dell'ultimo turno di campionato. Stiamo parlando di quello che in genere si suol definire match a senso unico, mai e poi mai in discussione, nemmeno per un attimo. Di solito l'avvio arrembante di una squadra non è indicativo di ciò che succederà in seguito. In questo caso invece i padroni di casa approcciano subito con un parziale di 13-3, con Piccionne e Gasparini in evidenza. Poi tutto il male viene per nuocere a una Martinel che rimane imballata e finisce sotto di 16 lunghezze già nella frazione iniziale (27-11). Va ancora peggio nella successiva, allorché Cividale scava tra sé e l'avversario sotto shock un enorme fossato (53-21 alla pausa lunga). La mattanza prosegue nella ripresa, con la Faber che corre a raggiungere addirittura un vantaggio massimo di 43 lunghezze, sul 70-27 (26'). Toccato il fondo, gli ospiti cominciano a risalire. Recuperano qualcosa nella seconda metà del terzo periodo grazie ai centri dalla distanza di Jovancic, Trevisini e Crestan (70-38 al 30') e continuano a ricucire nell'ultimo riavvicinandosi sino a -15 a 5' dal termine (74-59). La rimonta impossibile però si esaurisce lì.

Carlo Alberto Sindici

FABER CIVIDALE	81
MARTINEL	63

FABER BASKET CIVIDALE: Tosolini 6, Calò 2, Natali 2, Piccionne 18, Pertel, Gasparini 16, Baldares 13, Vivi 3, Bertolissi, Devetta 17, Baldini 2, Pittioni 2. All. Fazzi.

MARTINEL ARREDAMENTI SACILE: Colomberotto, Paciotti Iacchelli 3, Trevisini 13, Solfa 9, Jovancic 7, Ripa 4, Cantoni 4, Bariviera, Tomasin 2, Crestan 21, Ramadi n.e. All. Pennazzato.

ARBITRI: Meneguzzi di Pordenone e Visintini di Muggia.

NOTE: parziali 27-12, 53-21, 70-38. Spettatori 120.

Promozione sfiorata a Sacile «Chiederemo il ripescaggio»

TENNISTAVOLO

Per una sera, l'Olympia's San Marco ha creduto e sperato di poter salire di categoria, ma il giorno seguente l'Azzurra Gorizia ha distrutto tutti i sogni. L'epilogo dei playoff della serie C2 ha incoronato proprio gli isontini, artefici di una stagione in crescendo, chiusa con tre vittorie su tre nel minigirone. I sacilesi invece si sono arresi, registrando due successi ai danni di Rangers Jinto (2-5), primatisti nel girone B, e Udine 2000 A (5-0). L'unico ko è arrivato proprio per mano dei campioni goriziani e, come se non bastasse, con un passivo minimo (5-4).

Insomma, la promozione dell'Olympia's è sfumata davvero di un soffio. Non è bastato il secondo posto nella stagione regolare del girone A, così come il medesimo piazzamento nella fase playoff. Di conseguenza, sfumato il sogno di "ascesa", nei pongisti altoliventini resta la consapevolezza di aver vissuto una stagione in linea - se non al di sopra - di potenzialità e aspettative estive, con un netto miglioramento rispetto all'ottavo piazzamento ottenuto in precedenza.

«Siamo una squadra fantastica – il capitano Paolo Della Libera ha parole al miele per i suoi giocatori, nonostante il mancato salto di categoria -. Abbiamo dato tutti il massimo, quindi non ho niente di cui rammaricarmi». Si ripartirà dunque dalla C2, per il terzo anno consecutivo. O forse no: «Faremo richiesta di ripescaggio in caso di posizioni libere - annuncia -: i ragazzi se lo sono ampiamente meritato». Il gruppo di veterani composto da capitan Paolo Della Libera, Alessandro Dal Fabbro e Max Fummi ha aiutato a far crescere in esperienza la coppia dei giovani ormai più che collaudata formata da Matteo Molinari e Luca Merlo. Il bilancio è chiaro: quattordici sfide complessive, tra campionato e playoff, con undici vittorie e appena tre sconfitte. La C2 San Marco ha concluso una delle stagioni migliori degli ultimi anni.

Alessio Tellan

PONGISTI Il gruppo sacilese dell'Olympia's San Marco

Basket B

Oggi i tifosi e la Bcc ricordano Crisafulli

Oggi Maurizio Crisafulli (nella foto), l'ex cestista pordenonese al quale è stato intitolato il Forum, avrebbe festeggiato il compleanno. I vecchi amici, i tifosi biancorossi e chi gli ha voluto bene celebreranno il "Crisa" durante una breve cerimonia che si terrà prima del match casalingo tra la Bcc Pordenone e la SocialOsa Milano, che comincerà alle 18. «Ricorderemo - dicono - la meravigliosa persona che è stato, rimanendo nel cuore di familiari, amici, fan e "compagni di basket" in tanti ruoli. È obbligatorio esserci».

Pesistica

Civiero sul podio dei Tricolori

INSIEME Filippo Civiero con Vania Leonarduzzi

Il palasport di Bari ha ospitato i Campionati italiani Juniores di pesistica. Un brillante Filippo Civiero, portacolori della scuderia Run Squat, ha centrato l'ingresso nella finale, in cui i 6 atleti top di ogni categoria si sono dati battaglia per conquistare un posto sul podio. Filippo ha gareggiato nel comparto fino a 98 kg e, dopo una sfida all'ultima alzata, è riuscito a salire sul terzo gradino del podio, con 105 chili sollevati nello strappo e 140 di slancio, confermandosi tra i giovani più talentuosi d'Italia. Civiero si allena quotidianamente nella palestra Dream Fit di Cordenons, sotto la guida del tecnico Vanni Lauzana. Il giovane alfiere, orgoglio della presidentessa Vania Leonarduzzi, ora punta ai Tricolori Assoluti di fine anno a Roma.

Coppa Montes, Pogacar è il padrino: «Ha un posto speciale nel mio cuore»

CICLISMO

Vernice a Monfalcone, mercoledì, per la 70. edizione della Coppa Montes. La classica degli Juniores si prepara a "debuttare" come gara internazionale, inserita nel calendario Uci. Appuntamento in Biblioteca comunale alle 15,30. La corsadei diciottenni partirà e arriverà nella città cantierina. A presentare la competizione saranno i dirigenti dell'Anpi provinciale, presieduta da Massimo Masat. L'evento agonistico ha un "padrino speciale": Tadej Pogacar. Il campione del mondo in carica, vincitore - tra gli altri - di tre Tour de France e di un Giro d'Italia, recentemente terzo alla Milano-Sanremo, è infatti legato a doppio filo alla classica isontina. Nel 2015 e nel 2016, da junior, con la maglia della Radenska Lubiana chiuse per due anni consecutivi al terzo posto.

Il campione sloveno ha così voluto inviare un messaggio a tutti i giovani corridori che saranno protagonisti della classicissima friulgiuliana e agli appassionati che la seguiranno da vicino. «La Coppa Montes occupa un posto speciale nel mio cuore, poiché vi ho partecipato la prima volta quando ero uno Juniores - ha scritto Tadej -. Già allora ho percepito la passione, la determinazione e lo spirito sportivo che caratterizzano questa splendida corsa. Anche se non ho mai vinto la gara, sono orgoglioso di aver conquistato il podio più basso in entrambe le stagioni in cui ho corso. Per noi diciottenni la Coppa Montes era una sfida di grande importanza. Essendo una delle prime competizioni della stagione, rappresentava un vero banco di prova, simile alla Milano-Sanremo per i professionisti. Un'opportunità per dimostrare la nostra forza, la passione e il duro lavoro fatto durante la preparazione invernale. La Coppa Montes - conclude il campione - è quindi più di una semplice gara: è una festa del ciclismo, dove i giovani talenti hanno la possibilità di brillare e di crescere. Ed è sempre di grande ispirazione vedere come questo evento unisca ciclisti e appassionati provenienti da diverse parti d'Europa».

Na.Lo.

SLOVENO Tadej Pogacar è il campione del mondo

Cultura &Spettacoli

SUNSET FESTIVAL

Una sera con Ale & Franz è annunciata per il prossimo 10 luglio, alle 21.30, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro

Domenica 13 Aprile 2025
www.gazzettino.it

La scrittrice friulana Chiara Carminati, vincitrice del Campiello Junior con "Nella tua pelle", descrive la responsabilità di scrivere per i giovani e il suo percorso di appassionata lettrice

«I ragazzi meritano belle storie»

LE PREMIATE
Ilaria Mattioni nella categoria 7-10 anni, Chiara Carminati per la categoria 11-14 anni hanno vinto il Campiello Junior

LIBRI

Durante la recente Fiera del Libro per ragazzi, tenutasi a Bologna, Rizzoli ha ripubblicato il saggio della pluripremiata scrittrice inglese Katherine Rundell "Perché dovresti leggere libri per ragazzi anche se sei vecchio e saggio", un elogio della letteratura per ragazzi ai quali sono stati aggiunti, nella versione italiana gli interventi di scrittori e librai specializzati.

Tra questi si distingue quello dell'udinese Chiara Carminati che, in settimana, ha vinto il premio Campiello Junior con "Nella tua pelle" (Bompiani), .

Per la Rundell i libri per ragazzi non sono un nascondiglio, ma un posto nel quale cercare, a qualsiasi età, risposte alle domande fondamentali.

«E non si può che concordare – conferma Carminati - Penso che in questo suo brevissimo saggio, che si lascia leggere tutto d'un fiato nel tempo di un viaggio in metropolitana, siano distillati con chiarezza e convinzione i principi base della migliore letteratura per ragazzi, quella che ci regala i classici che sfidano il tempo. Nella nuova edizione il libro è arricchito dai consigli di lettura di esperti e scrittori, che hanno citato un libro per loro importante. Io ho scelto "La musica dei delfini" perché per me è un libro unico, in cui lo svolgersi della storia e la forma in cui è raccontata sono strettamente intrecciate, come di solito accade solo nel linguaggio poetico. Ma non è stato facile scegliere, perché sono molti i titoli che mi stanno a cuore. Non ricordo, nella mia storia di lettrice, un libro-rivelazione: penso che, nel mio caso, l'interesse per la lettura si sia formato un pezzo alla volta. Posso citare però, tra i libri che ho riletto più volte, "Il leone, la strega e l'armadio" di C.S. Lewis".

«GRAZIE AGLI INCONTRI DI PROMOZIONE DELLA LETTURA CONDOTTI NELLE BIBLIOTECHE HO SCOPERTO STORIE INDIMENTICABILI»

Da autrice di libri per ragazzi sente una responsabilità, come se dovesse, in qualche modo, aiutarli a scoprire sia le loro emozioni che poi quella che sarà la loro vita da adulti?

«Se c'è un responsabilità, allora è quella di offrire loro delle belle storie, avendo cura per le parole con cui si raccontano e tenendo sempre in grande considerazione la loro intelligenza e la loro capacità di sentire. Ma non penso che sia lo stesso impegno e lo stesso rispetto che si richiede a qualunque scrittore, a prescindere dall'età dei suoi lettori. Astrid Lindgren, a chi le chiedeva come deve essere un buon libro per bambini, replicava: "Dopo molte lunghe riflessioni posso solo rispondere: deve essere un buon libro."

Si dice che gli italiani siano un popolo di scrittori piuttosto che di lettori. Lei oltre a scriverli è una lettrice di romanzi per ragazzi?

«Ho cominciato a scrivere per i ragazzi proprio perché ero immersa quotidianamente nei libri a loro destinati. Grazie agli incontri di promozione della lettura condotti nelle biblioteche ho scoperto storie indimenticabili e autori meravigliosi. Personalmente, mi attirano di più le storie che si agganciano a eventi realmente accaduti. Ma rimango curiosa, e mi interessa raccogliere anche i consigli di lettura che mi danno i ragazzi: mi piace lasciare che una storia mi sorprenda».

"Nella tua pelle" ha vinto il Premio Campiello. Cosa l'ha spinta a raccontare una storia molto documentata su una vicenda, quella dei figli della Guerra, che potrebbe sembrare distante dagli adolescenti di oggi?

«"Spingere" è la parola giusta, perché quando mi capita di incontrare una storia interessante, che chiede di essere raccontata, è proprio come se mi sentissi costretta, da una forza maggiore, ad affrontare il lungo periodo di dedizione che richiede la scrittura di un romanzo. Nel caso di "Nella tua pelle" mi hanno conquistato e commosso le storie vere dei ragazzini accolti dall'Istituto San Filippo Neri di Portogruaro alla fine della prima guerra mondiale, ma il romanzo alla fine, non è altro che la storia di un fortissima amicizia, e della sintonia che può nascere tra le persone anche al di là dei legami familiari. Sono ingredienti umani, che non hanno età».

Mauro Rossato

Musica

Lieder europei nell'antico teatro

"Liebst du um Schönheit... Se ami la bellezza". È questo il titolo del concerto con due solisti d'eccezione che oggi, alle 20.30, riempirà di arte e bellezza il piccolo gioiello dell'Antico Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento. La serata fa parte della rassegna "Schubertiade. I concerti della Schiller" ed è organizzata dall'Associazione culturale Friederich Schiller e dall'Accademia d'archi Arrigoni, con il contributo della Regione Fvg - Io Sono Fvg e delle Fondazioni Casali. Il titolo trae spunto dai versi di un Lied di Clara Wieck Schumann che apre la serata, improntata a un excursus storico dedicato alle più belle pagine di liederistica europea tra metà Ottocento e i primi del Novecento. E la grande magia è affidata a Laura Antonaz, soprano di luminosa carriera ed Elia Macrì, al pianoforte, tra le personalità musicali più eclettiche della regione.

Musical

Pasolini, canti e poesie con il coro Vous dal Tilimint

Dopo lo straordinario debutto del 30 novembre 2024, nell'Auditorium Zotti di San Vito al Tagliamento, dove, con dispiacere, causa sold out, oltre 200 persone non hanno potuto assistere allo spettacolo, torna "Pasolini in Friuli - Canti di Terra e di Genti", il musical ideato e realizzato dal Coro "Vous dal Tilimint". In scena, oltre al Coro Alpino, che per la prima volta si cimenta con brani musicali su testi dello stesso Pasolini, anche i maestri Oscar Pauletto, al violino, e Silvio Cantarutti, alla fisarmonica. La voce narrante sarà quella di Claudio Moretti, che leggerà poesie e frammenti tratti da opere dello stesso autore, oltre a brevi note biografiche. Lo spettacolo alterna canti e musica dal vivo (fisarmonica e violino), letture di opere tratte da libri scritti da Pier Paolo Pasolini e da altri autori, riferite a luoghi, tradizioni, genti e cultura del Friuli Occidentale. Letture e canti saranno accompagnati da foto, immagini e filmati che ritraggono gli scorci più suggestivi di alcuni dei borghi friulani conosciuti e raccontati da Pasolini, ripresi in tempi recenti e quando lo scrittore li frequentava, fra cui alcune splendide foto d'epoca del maestro Elio Ciol. Particolare evidenza assumono anche il fiume Tagliamento e le sue grave. Fra i canti ve ne sono alcuni originali, creati specificatamente per lo spettacolo da Daniele Toffolo e Roberto Brisotto, musicando altrettante poesie di Pasolini. Diverse le repliche in programma; si comincia oggi, alle 18, al Teatro Miotto di Spilimbergo; a maggio è prevista una replica a Sacile, con data da confermare; sempre a maggio, il 23, lo spettacolo tornerà a San Vito, per poi proseguire con le date del 10 e 29 luglio, rispettivamente a Versutta e Praturlone.

M.R.

"Forbici & Follia", il finale lo decide il pubblico

▶Torna la commedia di Paul Pörtner al teatro Comunale di Gradisca

TEATRO

Torna a grande richiesta "Forbici & Follia" di Paul Pörtner nell'allestimento originale americano di Bruce Jordan e Marylin Abrams (versione italiana di Marco Rampoldi e Gianluca Ramazzotti) per la regia di Marco Rampoldi, che vedrà protagonisti in scena Max Pisu, Nino Formicola, Giancarlo Ratti con Lucia Marinsalta, Roberta Petrozzi, Giorgio Verduci.

Lo spettacolo, prodotto da ArtistiAssociati-Centro di Produzione Teatrale in collaborazione con Rara produzione, tornerà in regione e sarà sul palco del Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo martedì, alle 21. Andrà quindi all'Auditorium Comunale di Zoppola giovedì 17 aprile, alle 20.45.

Forbici & Follia è il racconto di un giorno, come tutti gli altri, in un salone da coiffeur, che si trova nel luogo in cui si svolge lo spettacolo. Anzi... del giorno in cui si svolge lo spettacolo. Il giorno in cui la tranquilla vita di pettegolezzi, che scorre allegramente fra le avances del parrucchiere ai clienti maschi, e i piccoli sogni della sua aiutante - che ha, forse, una relazione con un equivoco antiquario - viene interrotta dall'assassinio della vecchia pianista che vive al piano di sopra, ed è la proprietaria di tutto l'edificio. Ma, colpo di scena, tutti i presenti hanno un movente, che giustificherebbe il delitto, e hanno avuto la possibilità di compierlo. E si scopre che, in realtà, due clienti sono poliziotti in borghese e devono arrestare il colpevole... come? Con la collaborazione degli spettatori/testimoni oculari, che possono risolvere il mistero, grazie a ciò che hanno visto accadere, e alle domande che sapranno porre.

COMMEDIA **Forbici e follia**

TUTTI HANNO UN MOVENTE PER L'OMICIDIO MA SONO GLI SPETTATORI I TESTIMONI OCULARI DEL FATTACCIO E DEVONO RISOLVERE IL MISTERO

Forbici & Follia è uno spettacolo con due nature contrapposte che si rafforzano a vicenda: quella del racconto giallo, che deve portare a capire chi sia l'assassino, e quella della comicità, che scaturisce dal gioco di interazione con il pubblico (che non viene mai forzato alla partecipazione) che si appassiona, progressivamente, fino a diventare l'unico possibile giudice.

Forbici & Follia torna nella versione allestita dieci anni fa da Marco Rampoldi, che si avvale di interpreti con la doppia natura della prosa e del cabaret, per poter sostenere il rigore del racconto e la freschezza dell'improvvisazione; e che, per questo ritorno, ritrova, ora in veste di protagonisti, Max Pisu e Nino Formicola, che in questi anni hanno affinato ulteriormente la loro natura attorale, anche affiatandosi, come coppia comica, nella fortunatissima Cena dei cretini. Accanto a loro, come possibili colpevoli, l'ambiguamente misterioso Giancarlo Ratti, Lucia Marinsalta, Roberta Petrozzi, e, a dar manforte al commissario, l'improbabile agente scelto Giorgio Verduci.

Musica

Acevedo e Harvey al Capitol di Pordenone

Anteprima speciale di Sexto 'Nplugged al Capitol di Pordenone. Mick Harvey, membro fondatore di Birthday Party e membro di The Bad Seeds, e l'affascinante Amanda Acevedo in concerto, questa sera, dalle 21 nell'ex cinema di via Mazzini. Accompagnati da una preziosa sezione d'archi, presentano il loro nuovo album Golden Mirrors (The Uncovered Sessions Vol. 1), il primo di una serie di progetti che indagano i cantautori per i quali Harvey e Acevedo hanno una particolare predilezione.
Uscito su Mute il 28 marzo 2025, l'album vede il duo interpretare 11 canzoni del cantautore americano Jackson C. Frank.

Anticonformista ai tempi della condivisione social

L'OPINIONE

Viaggio molto in treno e, pochi gironi fa, mi sono messo a chiacchierare con una signora che occupava il posto di fianco al mio. Abbiamo parlato di scuola e, a un certo punto, è venuto fuori che ha un figlio di 12 anni, con una spiccata propensione per lo studio. A scuola prende voti molto alti e a casa passa i pomeriggi a studiare. Quando ha pochi compiti, approfondisce per conto suo gli argomenti che più gli interessano. Legge molto ed eccelle in ogni materia, salvo in arte, dove di recente si è dovuto accontentare di un otto e mezzo. Ma l'ha presa con molta filosofia. Suona il pianoforte e ha iniziato a comporre anche dei brani.

MOSCA BIANCA

La mamma mi ha raccontato di come suo figlio viva il grande disagio di sentirsi strano rispetto ai suoi coetanei, per il suo amore per lo studio, ma soprattutto per il fatto che non possiede un telefono cellulare. E non lo possiede non perché i genitori non glielo vogliano comperare; non ce l'ha perché è lui a non volerlo. Questa scelta, mi ha raccontato la signora, lo squalifica socialmente, giacché tutti gli argomenti di discussione dei suoi compagni di classe vertono su cose di cui hanno fruito sui social. Inoltre, i suoi coetanei si esprimono in un gergo che lui non capisce, ricco di termini e di modi di dire nati nel contesto dei videogame e dei social, che suo figlio non frequenta. La cosa più sbalorditiva che mi ha raccontato è stata che lei e il padre, un po' di tempo fa, avevano tanto insistito perché andasse alla festa di compleanno di un suo compagno di classe e alla fine lo avevano convinto. Ma giunto a casa del festeggiato, a poco a poco, si era trovato isolato, perché tutti gli altri invitati, estratti gli smartphone, si erano immersi ciascuno nel proprio schermo.

IL PROF Andrea Maggi

ANTICONFORMISMO

Ho percepito la preoccupazione di quella madre per il figlio che, dodicenne, per la sua indole e per i suoi interessi è condannato a non vivere serenamente la sua adolescenza. Contemporaneamente ho provato una grande ammirazione per quel ragazzo, che ritengo incarni un rarissimo esempio di anticonformismo moderno. Perché, se una volta essere anticonformista comportava indossare jeans strappati e ascoltare rapper che dicevano un mucchio di parolacce, oggi, per un giovane, essere anticonformista significa apprezzare la musica di Brahms, leggere, amare lo studio, la scienza, la geopolitica e la poesia. Essere anticonformista per un giovane d'oggi significa essere condannato alla solitudine e al dileggio altrui; essere considerato "quello strano", per non avere lo smartphone e per non trascorrere otto ore al giorno con gli occhi incollati allo schermo a scrollare video idioti. Essere anticonformista oggi, per un giovane, significa saper parlare disponendo di un bagaglio lessicale molto vario, al punto da mettere in imbarazzo anche gli adulti, insegnanti compresi. Significa sentirsi quello strano, al punto da ritenere normali gli altri e pazzo se stesso, laddove la situazione è diametralmente opposta; dove, cioè, i pazzi sono tutti gli altri e lui è l'unico sano. La madre infine mi ha chiesto un consiglio. Le ho risposto che non c'è nulla di male a essere strani e che tutto sommato non è un male avere un figlio fuori dal comune.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 13 aprile
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Livia Probono** di Pasiano di Pordenone, che oggi compie 14 anni, da mamma Paola, papà Luciano, sorella Valentina, nonni Giorgio con Armida e Luigi con Arianna.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Montereale, via Montereale, 32/B**

CORDENONS
▶**Centrale, via Mazzini 7**

SACILE
▶**San Gregorio, via Ettoreo, 4**

AVIANO
▶**Benetti, via Roma, 32/A**

CANEVA
▶**Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3**

ZOPPOLA
▶**Rosa dei venti, via Montello, 23-25 - Cusano**

ARZENE
▶**Vidale, via Santa Margherita 31**

MEDUNO
▶**Dalle Fratte, via Principale, 49**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Rimembranze, 51**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale di via del Progresso 1/B**

SPILIMBERGO
▶**Tauriano, via Unità d'Italia 12.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 14.30 - 16.30 -19.00.
«NONOSTANTE» di V.Mastandrea : ore 14.45- 19.45.
«LA VITA DA GRANDI» di G.Scarano : ore 15.15-17.15.
«LA CASA DEGLI SGUARDI» di L.Zingaretti : ore 16.45 - 19- 21.15.
«SOTTO LE FOGLIE» di F.Ozon : ore 17.00 - 21.15.
«EDEN» di R.Howard : ore 14.45 - 18.45 - 21.00.
«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI» di D.Cronenberg : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE CHOSEN : ULTIMA CENA» di D.Jenkins : ore 14.10 - 19.50 - 21.00.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 14.30 - 15.00 - 16.30- 17.30 - 19 - 20.00 -21.30- 22.30.
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 15.50 - 17.10.
«DEATH OF A UNICORN» di A.Scharfman : ore 16.00 - 18.50.
«A WORKING MAN» di D.Ayer : ore 16.50 - 19.40 - 22.45.
«OPERAZIONE VENDETTA» di J.Hawes : ore 16.50 - 19.30 - 22.20 - 22.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«OPERAZIONE VENDETTA» di J.Hawes: ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EDEN» di R.Howard : ore 14.30 - 16.30 - 19.00. **«LA CASA DEGLI SGUARDI»** di L.Zingaretti : ore 14.30 - 17.00 - 19.10.
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 16.40 - 19.05. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola : ore 17.05-21.20.
«SOTTO LE FOGLIE» di F.Ozon : ore 15.00 - 18.55-21.30.
IL CASO BELLE STEINER» di B.Jacquot : ore 14.50-21. **«NONOSTANTE»** di V.Mastandrea : ore 16.40 - 21.30.
«LA VITA DA GRANDI» di G.Scarano : ore 14.30.
«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI» di D.Cronenberg : ore 18.30.
«CURE» di K.Kurosawa : ore 20.50.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DOG MAN» di P.Hastings : ore 11.00.
«OPERAZIONE VENDETTA» di J.Hawes : ore 11.00 - 14.00 - 15.45 - 18.35 - 21.30. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 11.00 - 19.00.
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 11.05 - 14.15 - 17.55 - 20.45.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 11.05 - 15.45 - 20.15 - 22.30.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 11.15 - 11.45 - 13.15 - 13.50 - 14.30 - 15.10 - 15.40 - 16.15 - 16.30 - 17.00 - 17.35 - 18.20 - 18.50 - 20.30 - 21.00 - 22.35. **«A WORKING MAN»** di D.Ayer : ore 11.15 - 13.15 - 16.45 - 19.45 - 21.50.
«EDEN» di R.Howard : ore 11.20 - 16.15 - 20.00 - 22.00.
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 11.25 - 13.50 - 15.55 - 18.20. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg : ore 12.15. **«THE CHOSEN : ULTIMA CENA»** di D.Jenkins : ore 12.40 - 15.40 - 18.30. **«DEATH OF A UNICORN»** di A.Scharfman : ore 13.15 - 17.10 - 19.10 - 21.40. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola : ore 13.35 - 22.55.
«CURE» di K.Kurosawa : ore 13.50.
«THE MONKEY» di O.Perkins : ore 20.00 - 22.45.
«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE» di A.Tucker : ore 21.30.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 10 aprile 2025 è mancato l'

Ing.
Sergio Pustetto

Lo annunciano la moglie Roberta, i figli Paolo e Filippo con Martina, il cognato Mauro con Giovanna, Laura, cugini e parenti tutti.

Ciao nonno, ti vogliamo bene Leonardo, Lydia, Lola, Edoardo.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato mercoledì 16 c. m. alle ore 11,00 nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Treviso.

Treviso, 13 aprile 2025

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

Ciao

Sergio

compagno di studi, di lavoro, di vita.

Riposa in pace Mauro

Treviso, 13 aprile 2025

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

"La morte è la curva della strada,
morire è solo non essere visto.
Mai nessuno s'è smarrito.
Tutto è verità e passaggio."

Ciao zio

Sergio

fai buon viaggio.

Donata e Micol

Treviso, 13 aprile 2025

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

Il Consiglio di Amministrazione di Ocsa S.p.A. partecipa al lutto ricordando con affetto e gratitudine l'

Ing.
Sergio Pustetto

collaboratore di lunga data, tra gli artefici dei successi aziendali e membro del Cda.

Treviso, 13 aprile 2025

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

Il Presidente, il Direttore Generale, la Responsabile dell'Archivio Storico, il Consiglio di Amministrazione e la Biennale di Venezia tutta, vicini alla sua famiglia ricordano con sincera stima e affetto

Antonia Possamai

storica dipendente della Biennale di Venezia, esempio di dedizione, generosità e professionalità, applicate negli uffici di diversi Settori della Fondazion e, sempre con saggezza, passione e grande senso di responsabilità.

Venezia, 13 aprile 2025

APRILE

LUCE NUOVA SULLA TAVOLA E LE TENTAZIONI DELLA PASQUA

Claudio De Min

ome scrive Lucia Pantaleoni nel suo articolo (voltate pagina e lo trovate), l'arrivo nella Primavera è una luce nuova sulla tavola: «Anche cucinare – dice Lucia, trevigiana ma ormai parigina a tutti gli effetti - prende un altro ritmo: si ha voglia di piatti freschi, di sapori che profumano d'erba».

In più dentro la primavera c'è anche la Pasqua, cosicché l'esplosione della natura da un lato e la ricorrenza della tradizione festiva, propongono un mix di sapori, profumi, gusto e aspettative golose con pochi uguali nel corso dell'anno.

Le erbette nei campi (rosole e carletti, tarassaco e bruscandoli, solo per citarne alcune) e lungo i fossi, ma anche gli asparagi (vedi l'articolo di Michele Miriade a pagina 15), le prime fragole, e ovviamente i piselli freschi, con i quali si possono fare autentiche meraviglie. Come, ad esempio, le deliziose Capesante con crema di piselli, salsa acida, menta e porro croccante dello chef pugliese Alfonso Cicerale, all'affascinante Orientalbar & Bistrot dell'Hotel Metropole a Venezia.

Ma se la natura esplode e s'impone, la Pasqua, che diversamente dal Natale si risolve però in un lampo, diciamo un weekend lungo, o poco più, offre spunti clamorosi e tentazioni difficili da respingere. Sul fronte dolce, soprattutto, dove la classica sfida natalizia fra Panettone e Pandoro, in Veneto vede adesso opposti la Focaccia e la Colomba. E se la focaccia gira e rigira è sempre uguale a se stessa, la colomba è terreno di gioco, sperimentazione, sfida di abbinamenti, profumi e ispirazioni gourmet. Sulle tavole pasquali non mancherà infine uno spazio per le uova di cioccolato, garanzia di bontà. Irresistibile. Prima che l'estate induca (finalmente?) alla moderazione.

PROFUMI D'ERBE

L'ESPLOSIONE DELLA PRIMAVERA METTE A PORTATA DI MANO I PRIMI FRUTTI STAGIONALI DELLE CAMPAGNE E RISVEGLIA LA VOGLIA DI CUCINA LEGGERA

UNO CHEF, UNA RICETTA

EMANUELE E MICHELA, LA CLASSE DEI VERI AMICI

Gavagnin

A PAGINA 7

UNO CHEF, UNA RICETTA

I FAVARETTO, NON SI VIVE DI SOLO BACCALÀ

Saran

a pagina 9

ECCO LA PRIMAVERA E ANCHE LA CUCINA HA UN RITMO NUOVO

Cambia la stagione e anche Pasqua è alle porte: vogliamo celebrarla con piatti leggeri ma ancora consistenti, che rendano anche un piccolo omaggio alla memoria: come la ricetta degli gnocchi rosole e ricotta di capra che proponiamo in questa pagina

Lucia Pantaleoni

on l'arrivo dei bei giorni, c'è una festa di odori e colori che contribuisce a risvegliare in noi le energie che durante l'inverno si erano in parte assopite. Il profumo viola del glicine, quello ancora timido ma già presente del gelsomino, le giornate più lunghe, accendono in noi la voglia di fare. E poi Pasqua è alle porte: vogliamo celebrarla con piatti che accolgono la primavera, leggeri ma un po' consistenti e che rendano anche un piccolo omaggio alla memoria: come la ricetta degli gnocchi rosole e ricotta di capra.

La primavera arriva sempre in modo un po' disordinato. Non è come l'estate che esplode tutta insieme, né come l'autunno che ci prende per mano e ci accompagna giù, con dolcezza. La luce cambia, anche se piove. Si fa più audace, più obliqua, più dorata. E noi, come le piante, cominciamo ad allungarci verso di lei. In casa, passando davanti ad una finestra spalancata, d'istinto ci fermiamo per qualche istante a godere di un tiepido sole.

C'è qualcosa d'irresistibile in questo momento dell'anno. Forse perché somiglia ad un inizio. almeno a una possibilità. Nei mercati cambia tutto all'improvviso: accanto agli ultimi agrumi si fanno spazio le fave, le prime fragole ancora acerbe, i mazzi di asparagi, le erbette selvatiche. C'è un verde nuovo, più tenero, che viene voglia di toccare, di guardare, di annusare. Anche cucinare prende un altro ritmo: si ha voglia di piatti freschi, ma ancora pieni. Di cose leggere, ma con sostanza. Di sapori che profumano d'erba, ma anche di memoria.

Come gli Gnocchi con rosole e ricotta di capra, perfetti anche per il pranzo di Pasqua.

Le rosole – giovani foglie del papavero selvatico – sono tra le prime erbe a comparire nei campi in primavera. Da sempre raccolte a mano, fanno parte di un sapere antico. Già i romani ne conoscevano le proprietà calmanti, ma è nella cucina rurale e nei conventi medievali che trovano piena espressione: un tempo, queste piante spontanee erano risorsa quotidiana, capaci di nutrire e curare, trasformate in zuppe, torte rustiche, ripieni.

Oggi, tornano protagoniste in una cucina che riscopre il valore della semplicità e della terra. E in questo piatto – gnocchi morbidi, verdi, con la dolcezza rustica della ricotta di capra e il profumo del burro alla salvia – la tradizione incontra la freschezza della primavera in modo diretto, autentico, perfetto per la tavola di Pasqua.

C'è qualcosa di regressivo negli Gnocchi con rosoline e formaggio caprino. Hanno il colore profondo del verde lessato, ma vivo, con quella punta di selvatico che le rosole conservano anche dopo una lunga cottura. Quando li prendi in mano – ancora crudi – sono morbidi, umidi e vellutati ma compatti, con quella consistenza che promette delicatezza senza fragilità. Non sono perfetti e non vogliono esserlo. Ogni gnocco è un frammento di perfezione artigianale, una sfera appena schiacciata, con qualche traccia della mano che l'ha plasmato. Il verde non è uniforme, ci sono venature più scure, pezzetti più chiari, segni delle foglie tritate, come un mosaico di primavera.

Il primo contatto con gli gnocchi è caldo, cremoso, con note vegetali e lattee che si mescola al burro e ti avvolge. In bocca, si sciolgono. La ricotta di capra, più intensa e quasi erbacea rispetto a quella vaccina, veste il gusto delle erbe come un velluto arrotondandolo, senza mai domarlo completamente. Le rosole, lavorate con cura e amore, mantengono la loro anima selvatica: un filo di amaro gentile, una consistenza quasi vellutata, come un'ombra verde tra lingua e palato.

Il burro fuso – profumato dalla salvia appena scaldata – aggiunge la nota grassa e aromatica che serve per esaltare tutto. Non copre, accarezza, non sovrasta, accompagna. Il parmigiano fa il resto: lega, insaporisce, ma soprattutto esalta quel leggero sentore di fumo e di terra che le erbe spontanee portano con sé.

Ogni morso è come affondare il cucchiaio in una memoria antica: quella dei nostri nonni che conoscevano molto bene le piante del campo, dei pranzi in cui non si buttava niente e tutto si trasformava in festa. Ma è anche un piatto attuale, leggero, pieno di sapore, perfetto da gustare con il vino giusto e il tempo sospeso delle occasioni lente.

Un piatto che sa di mani che impastano, di luce che entra dalla finestra, di primavera che non chiede permesso. Sa di casa, di gesti tramandati e reinventati, di cucina come un gesto d'amore.

E allora che sia una Pasqua piena di verde, di luce, di profumi e di assaggi che raccontano qualcosa. Anche in silenzio.

Buona Pasqua

A destra nella foto piccola l'autrice di questo articlo, Lucia Pantaleoni. A pagina 3 Alessandro ed Elena, titolari e fondatori di Nano Labo a Camalò di Treviso, festeggiano la vittoria nella degustazione del Gambero Rosso che ha decretato la loro colomba la migliore d'Italia. In alto gli Gnocchi con le rosole della ricetta di Lucia Pantaleoni

LA RICETTA

GNOCCHI DI ROSOLE E RICOTTA DI CAPRA

INGREDIENTI - 250 grammi ricotta di capra, 250 grammi di rosole già lessate (350 grammi circa da crude), 1 scalogno, 1 tuorlo, 150 g circa di Maizena, 4 cucchiai Parmigiano, Noce moscata, Olio extravergine di oliva, Salvia, Burro, Pepe, Sale

PROCEDIMENTO - Mettete a sgocciolare la ricotta in un colino. In una padella antiaderente fate soffriggere lo scalogno tritato con un filo d'olio extravergine di oliva e 30 g di burro. Unite le rosole lessate e strizzate, sale, pepe e proseguite la cottura per circa 15-20 minuti. Alla fine il composto dovrà risultare piuttosto asciutto. Spegnete e lasciate raffreddare.

Una volta fredde, tritate le rosoline piuttosto finemente con un coltello o con la mezzaluna. Mescolatele quindi con la ricotta, il parmigiano grattugiato, sale, pepe, un po' di noce moscata grattata, il tuorlo sbattuto e la Maizena. Amalgamate con cura.

Coprite con il cellophane e riponete in frigo per mezz'ora circa: in questo modo potrete lavorare l'impasto più facilmente.

Fate sciogliere abbondante burro con qualche fogliolina di salvia e fate insaporire a fuoco bassissimo.

Formate con le mani delle polpettine di 3 cm di diametro circa, e tuffatele in acqua bollente salata. Scolate con un mestolo forato gli gnocchi di rosole a mano a mano che verranno a galla e conditeli con il burro fuso alla salvia e Parmigiano Reggiano. Servite subito, ben caldi.

TREVISO-PARIGI E LA CUCINA COME VOCAZIONE

Lucia Pantaleoni, veneta di origine, vive in Francia dove ha trasformato una passione in una professione. Consulente per ristoranti, autrice di una quindicina di libri

Di origini trevigiane, Lucia Pantaleoni vive a Parigi da oltre trent'anni, dove ha trasformato una passione – la cucina – in una professione a tutto tondo. Consulente per ristoranti, autrice di una quindicina di libri pubblicati in francese (e tradotti in diverse lingue), Pantaleoni si è costruita un percorso originale nell'ambito dell'editoria gastronomica.

In Italia, due dei suoi titoli sono stati pubblicati da Guido Tommasi Editore: Tartares e Madeleines. Ha inoltre collaborato alla stesura del volume Spaghetti di Mezzanotte di Sergio Staino e Claudio Nobbio, edito da Dario Flaccovio.

Pantaleoni è intervenuta come relatrice alla conferenza L'editoria culinaria francese contemporanea, promossa nel 2012 dal Corso di Laurea in Scienze e Cultura della Gastronomia e della Ristorazione dell'Università di Padova, sotto la direzione del professor Danilo Gasparini. Più di recente, ha partecipato all'incontro Cucina e percorsi professionali all'interno del Master in Cultura del Cibo e del Vino dell'Università Ca' Foscari di Venezia (2022), sotto la direzione di Elena Schipani.

Il suo ultimo libro uscito in Francia, I love la cuisine italienne (Solar Editions), raccoglie 80 ricette della tradizione italiana insieme ad alcune creazioni personali, in un equilibrio tra memoria e sperimentazione.

Autrice del settimanale F, Lucia Pantaleoni è anche la voce di Parole di Gusto, una newsletter quindicinale lanciata meno di un anno fa. Attraverso una ricetta, ogni numero propone riflessioni, frammenti di vita e uno sguardo colto e appassionato sulla cucina, intesa come esperienza sensoriale, culturale e affettiva.

Per Pantaleoni, la materia prima è fondamentale, ma la cucina è molto più del solo nutrimento: è un modo per raccontare storie, esplorare la connessione tra le persone, celebrare la bellezza.

Chi desidera iscriversi a Parole di Gusto può farlo scrivendo a lupantaleoni@gmail.com. In omaggio, un mini-ricettario da scaricare, interamente dedicato al limone – con informazioni su questo frutto solare e versatile.

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**
COORDINATORE EDITORIALE: **Ario Gervasutti**
STAMPA: **Stampa Venezia S.r.l. - Venezia**

FOCACCIA O COLOMBA? L'ARDUA SCELTA DEL DESSERT PASQUALE

Forno Follador di Pordenone punta sulla Veneziana. Per il dolce tradizionale spiccano due giovani eccellenze nel Trevigiano: Nano Labo festeggia con il Gambero Rosso e Gran Levante terzo a livello nazionale

Focaccia Veneziana o Colomba? In vista della Pasqua, il dilemma, soprattutto in Veneto, non è di facile soluzione. La Veneziana, dolce tipico del territorio e in particolare della città di Venezia, è legata alla tradizione lagunare della festa di San Marco, il 25 aprile, ma è in realtà consumata non solo per tutto il periodo pasquale in alterativa alla colomba, ma più o meno tutto l'anno. Nasce come evoluzione della fugassa veneta, arricchita e migliorata nel tempo dalle esperienze dei grandi lievitati come panettone e colomba. Anticamente preparato con ingredienti semplici in casa e nei forni tradizionali, è un dolce senza canditi né uvetta che si distingue per il profumo intenso dell'impasto, reso unico dall'impiego di burro e vaniglia, e per la sua straordinaria morbidezza.

Forno Follador di Pordenone quest'anno punterà molto sulla sua Venexiana, uno degli otto grandi lievitati della casa proponendola in tre versioni: Classica, all'Albicocca e agli Agrumi, impasto arricchito da un mix di note agrumate di arance, limoni di Sorrento e mandarini di Ciaculli canditi. "È un dolce che racchiude storia, tradizione e un profumo inconfondibile. Abbiamo lavorato per renderla ancora più speciale, mantenendo intatta la sua anima veneta, ma arricchendola con ingredienti selezionati che ne esaltano il carattere", spiega Antonio Follador.

Non c'è solo la tradizione a spingere i veneti verso la focaccia, ma anche una percepita maggiore leggerezza rispetto alla colomba che – per chi non li ama – può risultare penalizzata dalla presenza dei canditi. Fattostà che non esiste panificio o pasticceria che non la produca. Grandi firme comprese. Anche nell'offerta dolce della famiglia Alajmo la Veneziana ha un posto di tutto rispetto. La Focaccia Alajmo aggiunge leggerezza a leggerezza, evitando l'uso del burro, sostituito dall'olio d'oliva, e completato da albicocca e fava di Tonka: "Un lievitato leggero e profumato, dove l'olio extravergine d'oliva sostituisce il burro, esaltando la dolcezza dell'albicocca candita e l'aroma avvolgente della fava di Tonka" fanno sapere dalla pasticceria di Rubano (Pd).

Certo, anche sul fronte colombe non c'è che l'imbarazzo della scelta, pasticceri e chef si sbizzarriscono e regalano prodotti di alta qualità. A noi, per la Pasqua 2025 piace segnalare un marchio piccolo, di nicchia, ma in grande espansione. Parliamo di Nano Labo, a Camalò di Treviso, la cui colomba classica è stata decretata la migliore d'Italia dall'annuale degustazione del "Gambero Rosso". Che così racconta la realtà: "Una coppia giovane, Elena e Alessandro, entrambi appena trentenni, una nuova realtà della gelateria e della pasticceria da forno, ma con esperienze importanti nel curriculum: Cast Alimenti, il laboratorio di Iginio Massari, una parentesi in Norvegia, infine la Cremeria Capolinea di Reggio Emilia. Il punto di arrivo è un laboratorio che si divide, secondo stagione, tra specialità sottozero e prodotti da forno. In linea con una filosofia che insegue genuinità, qualità e sostenibilità, una parte delle materie prime sono autoprodotte, altre provengono da produzioni di nicchia, molte territoriali. Una colomba da meditazione".

A confermare la crescita di una nuova via Trevigiana ai lievitati, occhio anche a Gran Levante di Pederobba: già osannato lo scorso Natale per il suo panettone (Miglior Panettone al Cioccolato a "Panettone Senza Confini"), Nicola Zanella (28 anni) ha festeggiato anche con il dolce pasquale per eccellenza, con il terzo posto nella competizione "Miglior Colomba Tradizionale d'Italia Classica FIPGC 2025", organizzata dalla Federazione Internazionale di Pasticceria Gelateria e Cioccolateria.

C.D.M.

UNO CHEF, UNA RICETTA

DANILO & LAURA SFIDA GOLOSA NEL CUORE DEL POLESINE

Lungo le sponde del Canalbianco, a pochi minuti da Rovigo, una villa rurale del Cinquecento ospita da ottobre ad aprile "Bernardo tavola Temporanea"

Claudio De Min

ovigo, località Pincara, lungo le sponde del Canalbianco, una villa rurale del Cinquecento, due giovani soci (e compagni), Laura, 40 anni, e Danilo (38), quattro tavoli, atmosfera da silenziosa, elegante campagna inglese. In cucina Danilo è solo ("Non abbiamo neanche il lavapiatti"). E quando siete al completo? "Si corre, e anche parecchio". In sala Laura, di tanto in tanto, fa coppia con la sorella Chiara, cantante lirica, che dà una mano fra una tournée e l'altra.

Danilo e Laura coccolano un progetto ai primi passi e che profuma di passione, territorio, semplicità, rispetto e bellezza. Nasce – spiegano - dall'idea di far scoprire il mondo gastronomico che ruota attorno al territorio e alla stagionalità ad un numero ristretto di commensali, massimo 12 in soli tre giorni a settimana, proponendo un unico menu di degustazione che varia ogni mese e mezzo e ha sempre un tema centrale, l'Adriatico o gli animali da Cortile, il Canalbianco (come in questo periodo) o la tavola del Natale.

Sotto sotto c'è anche l'ambizione di dare una scossa ad un territorio così fortemente legato alla tradizione da scoraggiare progetti innovativi.

Si chiama "Bernardo Tavola Temporanea" (Bernardo è il nome della famiglia patrizia veneziana che fece costruire la villa), perché funziona da ottobre a maggio, poi, per tutta l'estate, forze e tempo sono dedicate a Goostoso, marchio che produce fondi e salse madri per l'alta ristorazione e lo yachting, sempre all'interno della struttura, così Bernardo è anche una connessione tra l'alta cucina per i professionisti del settore e il pubblico appassionato di fine dining.

Danilo D'Alete – lo chef - è molisano, ha alle spalle lunghe esperienze nell'alta ristorazione (da Heinz Beck ad Alfonso Iaccarino, da Andrea Accordi a Vito Mollica passando per Marco Sacco) mentre Laura Braggion, polesana, ha iniziato prima con la formazione come cuoca presso l'Istituto Paul Bocuse di Lione per poi passare in sala, al Four Seasons Firenze con Vito Mollica e come assistente restaurant manager al Pagliaccio di Roma. Senza contare che Laura ha un paio di lauree da esibire, una a Ca' Foscari (Storia) e l'altra Firenze (Storia dell'Arte) e un importante passato nella moda.

Danilo D'Alete e Laura Braggion nella sala di Bernardo Tavola Temporanea

Danilo – che da piccolino preparava i Cavatelli molisani a casa con la mamma ("Diceva che avevo il palmo caldo") e amava talmente mangiare che a 16 anni era arrivato a pesare oltre 90 chili (adesso, e ormai da tempo, è in forma perfetta) - declina una cucina che gli somiglia: elegante e mai gridata, appassionata ma senza eccessi, complessa ma comprensibile: la cremosità delle Lumache, il carattere del Risotto, la golosa Crema di fegatini di pollo, salsa di fagioli, gamberetti di fiume croccanti (non chiamateli schie, però), i Bottoni di pasta all'uovo ripieni di carciofi e caprino e brodo di granchio blu, il delicato Germano, la crema perfetta che accompagna le sfoglie nel dessert, partito da un'idea di Laura, sono i piatti del menu Canal Bianco che si può assaggiare fino all'inizio di maggio e prima della lunga pausa estiva.

Laura guida e accompagna con abbinamenti al calice spesso desueti (cocktail analcolici, vermouth, prodotti fermentati no alcol, marsala), firmando una carta mirata, proporzionata alle dimensioni del locale, di ricerca, in un percorso che ne svela la personalità e un po' anche il coraggio di non allinearsi a mode e scelte comode e scontate.

LA PREPARAZIONE

LUMACHE, AGLIO ORSINO E LARDO

INGREDIENTI (per 4 persone) - Per le lumache e il loro intingolo: 400 gr di lumache (circa 40 pezzi), 4 litri di acqua, 400 ml di vino bianco, 50 gr di lardo, 10 gr di demi glace di volatile, 5 gr di burro acido, 6 grani di pepe nero, 6 spicchi di aglio, 2 foglie di alloro, 6 rametti di timo, 2 gr prezzemolo, sale e pepe quanto basta.

Per la crema di aglio orsino - 100 grammi di aglio orsino. Per la decorazione: 2 ravanelli, 8 foglie di tarassaco

PROCEDIMENTO In una pentola contenente 4 litri di acqua fredda e 400 ml di vino, disporre le lumache, quindi aggiungere 4 spicchi di aglio, 2 foglie di alloro e 4 rametti di timo e far sobollire per circa un'ora. Scolare le lumache e raffreddarle. Sgusciare le lumache e strofinarle fino a togliere l'intestino. Nel frattempo tagliare a brunoise (cubetti piccoli) il lardo far scogliere a fuoco medio in una casseruola. Separare il lardo a brunoise da quello già sciolto e tenere da parte entrambi.

In una padella calda far imbiondire il restante aglio, quindi di unire il restante timo. Aggiungere le lumache e far rosolare per qualche minuto a fiamma vivace.

Sfumare con poco vino, salare, pepare ed unire il burro acido e la demi glace di volatile. Aggiungere il prezzemolo tritato e il lardo sciolto, togliere dal fuoco. Una volta lavato l'aglio orsino, sbianchirne metà in acqua bollente salata e, dopo aver scolato ed asciugato frullarlo insieme alla metà fresca. Emulsionare con olio EVO. Adagiare alla base del piatto la crema di aglio orsino, quindi aggiungere una decina di lumache, riempire con alcune gocce di beurre blanc, decorare con il lardo a brunoise.

Completare con ravanello fresco tagliato a lamelle e qualche foglia di tarassaco.

G
Domenica 13 Aprile 2025
www.gazzettino.it

UNO CHEF, UNA RICETTA

AMICI VERI, LA CLASSE DI EMANUELE E MICHELA

Fra Udine, Rovigno e Venezia quella degli Scarello è una storia che parte da mamma Ivonne e papà Tino e arriva ai due figli fuoriclasse dell'accoglienza

Giulia Gavagnin

a minacciato di smettere, qualora dovesse prendere la terza stella. Tutti gli augurano che ciò accada e che i sogni si avverino, ma è pur vero che perderemmo un maestro della cucina contemporanea, con una visione territoriale di rara ispirazione. Emanuele Scarello porta gloriosamente avanti, insieme alla sorella Michela, la tradizione de Agli Amici di Godia, frazione di Udine, bistellato Michelin dal 2013.

Il locale ha una storia antica, nasce nel 1887, quando le carrozze sostavano per rifornimenti lungo il cammino per la Mitteleuropa. Sono stati i genitori di Emanuele e di Michela a imprimere la prima svolta. Mamma Ivonne si iscrive alla scuola di cucina di Gustave Lenotre (la stessa di Pierre Hermè e di Alain Ducasse) e porta in Friuli la grande cucina francese. Il marito Tino, sommelier, la segue nell'impostazione transalpina e, insieme, trasformano Agli Amici nel miglior ristorante della provincia di Udine. Emanuele ha seguito da vicino il cambiamento e ne è stato protagonista. Il percorso evolutivo dello chef nasce dall'incrocio tra la grande cucina francese e il territorio per finire a esplorare quest'ultimo in modo sempre più capillare.

Oggi, il suo punto di forza è un suadente amalgama tra la tradizione tramandata dalla famiglia, che si sostanzia nell'utilizzo di prodotti localissimi quali la patata di Godia (varietà Kennebec), il galletto, l'onnipresente prosciutto di San Daniele; l'amore per il mare che trova felicissimi spunti nel pescato della Laguna di Marano, e una finissima attitudine a utilizzare vegetali di terra e di mare per conferire alle sue ricette punteggiature di sapori inediti. Sempre all'insegna della leggibilità del piatto, senza alcuna autoindulgenza avverso sterili esercizi virtuosistici, e con un'innata tendenza a valorizzare "il bello".

Un esempio? La seppia "integrale" con tamarindo e latte di seppia, che sembra una miniatura d'artista.

Gli Scarello hanno esportato questa formula anche a Rovigno e a Venezia, valorizzando gli ingredienti di ogni singolo ecosistema.

I fratelli Michela ed Emanuele Scarello guidano le tre declinazioni del ristorante Agli Amici

Nel borgo istriano, dove lo scorso anno hanno conquistato la seconda stella diventando il ristorante più blasonato di Croazia, puntano sull'olio, sul pesce di piccoli pescatori, sulle erbe delle isole circostanti.

Al Dopolavoro dell'Isola delle Rose, adiacente alla città lagunare, Scarello si avvale di un orto dedicato, di un uliveto, e dei prodotti della laguna che nella stagione primaverile trovano la massima espressione.

Il Dopolavoro, aperto da fine marzo a ottobre, è stato preso in gestione dagli Scarello nel 2023, ed è destinato anch'esso a grandi riconoscimenti. Mantiene la vecchia struttura dell'ex luogo ricreativo dei lavoratori di quel che fu l'ospedale psichiatrico, oggi convertito nel lussuoso JW-MarriottResort&Spa. La facciata nelle tinte del rosso e del bianco con il leone di San Marco in vista, fa da contraltare alle sale moderne, dove la naturale attitudine all'accoglienza trasmessa da Michela Scarello ai suoi allievi crea un clima di grande piacevolezza. Tra i piatti presenti nel menu "LagunAmare": scampo e asparagi con peperoncino e agrumi; capelunghee fagiolini con caviale, pepe Sichuan, alga Codium. Invece, tra i classici, citeremmo "scampi, latte e cren"; gli spaghettoni alle erbe del mare con alici e caviale, e "Jellyfish": cozze, tartufi di mare e vongole.

LA PREPARAZIONE

SPAGHETTI ALLE ERBE DEL MARE

Un piatto in tre atti: la pasta di acciughe, la vegetazione del mar Mediterraneo, e poi la sostanza dell'uovo, fra delicatezza e rotondità, in pratica una carbonara di mare che condensa grassezza, dolcezza e sapidità in un solo piatto.

INGREDIENTI - Spaghetti di semola di grano duro semi-integrale. Per il burro acciuga: 500 grammi di burro e

250 grammi di acciughe. Procedimento: portare il burro a 28 gradi, aggiungere le acciughe e mixare tutto fino ad ottenere una crema.

Erbe: Salicornia, Erba Sale, Erba Ostrica, Finocchio di mare, Finocchio di mare in agrodolce, Fiore di finocchio di mare, Enula marina, Polline di finocchio di mare.

Per le erbe Agrodolci: 500 g di acqua, 500 g di aceto bianco, 500 g di zucchero, 50 g di sale.

Miscelare tutti gli ingredienti a freddo fino al completo scioglimento del sale e dello zucchero. Sbianchire il finocchio di mare per 30 secondi e poi immergerlo nella soluzione.

Per la Mou d'uovo: 7 tuorli d'uovo, 1 litro di salsa di soya, 5 grammi di salsa Worchester. Marinare i tuorli nella salsa di soya per due ore. Scolarli e miscelarli con la salsa Worchester fino ad ottenere una crema. Altri ingredienti: scorza di limone, colatura di alici, aceto di riso, brodo vegetale, burro, pepe.

Attrezzatura per la preparazione: bollitore, pinza ,mestolo, padella, pentola per brodo vegetale, microplane, frullatore, bowl, piccolo colino.

PROCEDIMENTO - Scolare la pasta due minuti prima di aver ultimato la cottura e versarla in una padella con burro acciuga e altrettanto burro normale, addizionare gli ingredienti per la mantecatura e saltare in padella fino a quando non risulterà tutto ben amalgamato.

Impiattare e versare al centro la salsa d'uovo, disporre tutte le erbe precedentemente lavorate e completare con la polvere di polline di finocchio di mare.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Cristiana Sparvoli

LUCA PORETTO E I FILIPPINI PER LA LEGGENDA DI "ALFREDO"

Martina e Nicola, figli di Arturo, mantengono la qualità del locale di Treviso creato da Beltrame nel 1961, punto fermo per tutti i buongustai

el centro di Treviso un'insegna da oltre sessant'anni illumina i portici di via Collalto. È quella del ristorante "Alfredo", a cui si può attribuire il titolo di "storico", visto che l'anno di fondazione, ben sottolineato pure nell'intestazione del sito internet, è il 1961. L'Alfredo che non tramonta mai è il Beltrame, cognome del celeberrimo ristoratore trevigiano (gli è stata intitolata anche la scuola alberghiera di Vittorio Veneto), che negli anni del boom economico diede una svolta moderna alla ristorazione trevigiana e veneta. Tolta la patina provinciale con un'impronta più internazionale (grazie alla sua esperienza di chef nelle cucine di re Faruk), la mise al passo con le esigenze gastronomiche dei nuovi ricchi che si stavano affermando, ma anche della buona borghesia affamata di novità. Tutto cominciò con il primo locale di Jesolo, seguito dall'apertura in via Collalto a Treviso nel 1961; tra i decori Liberty e oggetti d'arte si accomodarono scrittori, artisti e Vip della città. Quindi vennero gli eleganti ristoranti della catena "El Toulà" (il fienile in ladino), che esportò lo stile di Alfredo Beltrame a Ponzano Veneto, Cortina, Roma, Milano ed oltre oceano, fino a Pechino e in Canada. Un'impresa felicissima, che ebbe il suo artefice soprattutto in Arturo Filippini, maestro dell'arte dell'accoglienza. Pavese di nascita, trevigiano di adozione, Arturo arrivò nel Veneto alla fine degli anni Cinquanta, insieme al fratello Piero (fondatore de "L'incontro" di Treviso, insieme a Giacomino Benvegnù), per lavorare prima a Villa Condulmer di Mogliano Veneto e poi abbracciare il progetto imprenditoriale di Alfredo Beltrame, rinomato anche per l'attività di catering in Italia e all'estero. Alfredo è scomparso nel 1984. Arturo è rimasto alla regia fino al 2020 (nel frattempo il marchio "Toulà" è stato ceduto), facendo delle raffinate sale di via Collalto il suo regno privilegiato, in cui accogliere clienti e amici con rara cordialità e spirito arguto. Così è stato fino al 14 aprile di cinque anni fa, quando Filippini si è spento all'ospedale di Treviso. Già nel 2017, dopo 55 anni di lavoro nella ristorazione veneta, aveva scelto di andare in pensione, lasciando la guida di "Alfredo" ai figli. Oggi, nelle sale Liberty, a dare il benvenuto alla clientela ci sono Martina e Nicola Filippini, un simbolo di "certezza" tra aperture e chiusure che si susseguono nella ristorazione del centro città, punto di riferimento per i buongustai di generazioni trasversali, amanti di una cucina salda e di qualità che abbina tradizione, giusta dose d'innovazione e un pizzico di esotismo negli ingredienti. La brigata di cucina dal 2019 è diretta dal cuoco Luca Poretto, il cui "cursus honorum" è tutto all'interno della catena Toulà di buona memoria, con almeno vent'anni nel ristorante di Cortina, per decenni tra le tavole preferite della dolce vita ampezzana. Memori dei successi montani, Poretto e i fratelli Filippini propongono tra gli antipasti da condividere anche le crocchette cortinesi (ineguagliabili come i "pierini"), classici che da "Alfredo" non passano mai di moda, al pari dei tagliolini verdi gratinati, la specialità più richiesta dal turista gourmet. Mentre il risotto con le punte di asparagi verdi e Oro rosso è al primo posto tra la clientela "stanziale". Quei palati trevigiani per cui vale più la solida tradizione che le tendenze del momento.

I fratelli Martina e Nicola Filippini, figli d'arte del papà Arturo al ristorante "Alfredo"

LA PREPARAZIONE

RISOTTO CON PUNTE DI ASPARAGI VERDI E ORO ROSSO

L'Oro Rosso è un erborinato di latte vaccino affinato nel vino Raboso Passito Doc, prodotto da Moro Formaggi di Oderzo. Sprigiona sentori di more, prugna, ciliegie, amarene e note legnose caratteristiche del Raboso. La crosta ha un bel rosso acceso, la cappatura è realizzata manualmente con uva corinto e cranberries. La sua piccantezza piacevole ben si combina nel risotto con punte di asparagi verdi e Oro rosso.

INGREDIENTI PER 4 PERSONE: 320 g di riso Carnaroli, 700 g di asparagi verdi, 70 g di burro, uno scalogno, olio extravergine di oliva, formaggio Oro rosso, 1/2 bicchiere di vino bianco secco, brodo vegetale.

PROCEDIMENTO: Preparare il brodo vegetale, aggiungendo alle consuete verdure gli scarti ottenuti dalla spelatura degli asparagi. In una casseruola soffriggere lo scalogno tritato con l'olio; aggiungere i gambi ben puliti e ridotti a pezzetti con cui sarà preparata la salsa. Continuare la cottura, a fuoco moderato, per una decina di minuti, con l'aggiunta di un mestolo del brodo. Le punte degli asparagi vanno messe da parte per essere sbollentate in acqua salata, raffreddate immediatamente e deposte in una ciotola con acqua e ghiaccio, in modo da conservare il verde brillante. In un'altra casseruola va eseguita la tostatura del riso Carnaroli, con pochissimo olio Evo, a fuoco vivo. Bagnare con il mezzo bicchiere di vino bianco secco, lasciare evaporare e quindi aggiungere al riso tostato metà della salsa di asparagi verdi. Continuare la cottura per dieci minuti, aggiungere il resto della salsa di asparagi e portare il risotto a fine cottura (3/4 minuti). Procedere con la mantecatura, aggiungendo il burro e l'Oro rosso a scaglie. Guarnire i piatti di risotto con le punte di asparagi, concludere con una gratuggiata del formaggio erborinato.

(cr.sp.)

UNO CHEF, UNA RICETTA

FAVARETTO JR. «NON SI VIVE DI SOLO BACCALÀ»

Sulle orme di papà Franco, il giovanissimo Pietro si candida a perpetuare il futuro del "Baccalàdivino" a Mestre. Con la voglia di andare anche "oltre"

Giancarlo Saran

L'insegna del Baccalà Divino, a Gazzera, due passi fuori Mestre (Ve), non ha bisogno di presentazioni. Suo ambasciatore da sempre Franco Favaretto, personaggio di rara empatia nel comunicare lo spirito che trasmette con i suoi piatti, baccalà in primis, che valorizza al meglio, sorta di cittadino onorario delle Lofoten, terra di origine. Isole poste oltre il circolo polare da cui arriva a noi preziosa materia prima da prendere "a bastonate", per renderlo poi commestibile in ogni sua parte, frattaglie comprese, di cui il nostro è specialista.

Ebbene, come avviene in ogni famiglia, anche per i Favaretto, Franco e mamma Paola, è arrivato il momento di ragionare su un possibile passaggio generazionale. Ma possono dormire sonni tranquilli. La quarta generazione di famiglia pronta a continuare la mission baccalante (e non solo).

Quando i nonni non possono fargli da balia, mamma Paola se lo porta con sé nella pettorina. Già a tre anni chiede a papà Franco, per la festa di carnevale all'asilo, di fargli un piccolo camice da cuoco. Forma l'imprinting olfattivo e visivo aggirandosi tra i fornelli. Ma se è vera vocazione va verificata. Ecco che le pulsioni dell'adolescenza vengono messe alla prova affettando interi taglieri colmi di cipolle. Supera l'esame bandendosi gli occhi con generosa bandana. E' ora di spiccare il volo.

Franco come riferimento sempre al fianco «mi ha insegnato, soprattutto, a non farsi mai prendere dal panico anche perché, in cucina, come nella vita, l'imprevisto è sempre in agguato». A Pietro non sono mancati stage presso colleghi che hanno integrato la sua formazione, anche perché «è solo lavorando con loro che percepisci come sono realmente» al di là dei piatti che ti vengono serviti al tavolo.

Con la testimonianza in diretta dell'empatia naturale di Pier Giorgio Siviero; del saper "andare fuori spartito" da ricette consolidate di Martino Scarpa o la creatività originale di Andrea Rossetti. Immancabile qualche riflessione di Pietro sul baccalà, leggi stoccafisso, che è fresco di candidatura come Patrimonio Immateriale dell'Umanità per l'Unesco, in una rotta ideale che, partendo dalle Lofoten, trova tappa importante in Italia, ma può arrivare anche a terre lontane come la Nigeria. «Ho scoperto un mondo diverso, quello dei vichinghi, per storie e tradizioni» ma che lo ha anche sorpreso per come, pur essendo i più rinomati fornitori di stoccafisso «non siano altrettanto interessati a valorizzarlo nelle loro cucine» pur se «a noi lo vendono quasi fosse tartufo».

Pietro Favaretto, a destra, con papà Franco a mamma Paola

Baccalà che, in realtà, richiede esperienza e sensibilità nel saperlo valorizzare al meglio. «Ha un gusto delicato e, per non alterarlo, bisogna stare molto attenti alla sua "resurrezione", quando lo si bagna» per rinvenirlo dall'essicamento quando è stato appeso per settimane ai venti del nord.

Tanto è vero che, grazie ad uno dei suoi ambasciatori, il trentino Andrea Vergari, in collaborazione con l'Università di Trento, si sta studiando quali siano le acque migliori in funzione della composizione stessa delle fibre con cui il pesce bastone arriva sino a noi. Anche perché, come sorride sornione Pietro, "un tempo, per camuffarne i difettini, si truccava con un po' d'aglio". Ora non più, che voi siate "tifosi" del mantecato veneziano o del cugino "onto" vicentino.

LA PREPARAZIONE

IL COUS COUS SERENISSIMO, CON SCAMPI E VERDURE

Pietro Favaretto, nonostante rientri ancora tra gli Under 21, viaggia già come un treno nel gestire la tradizione di famiglia con qualche innovazione ben temperata. Tra le sue proposte troviamo già una rivisitazione baccalante che, in tempo di carnevale, recita di galani e frittelle, ovviamente in versione salata, così come degli spaghetti cacio e pepe (rivisitati tra pecorino e parmigiano) o dei paccheri con salsa ai tre pomodori.
L'ultima intrigante invenzione è il couscous serenissimo. Quella del couscous italico è una bella storia tutta da scoprire, frutto di contaminazioni naviganti lungo tutta la rotta tirrenica, da Trapani (cuscussu) alla sarda Carloforte (casca), Livorno e Genova (scussusu). Qui invece troviamo gli scampi adriatici.

PER QUATTRO PERSONE: 200 gr. di couscous già confezionato e 200 gr. di brodo vegetale da cuocere a parte. Tagliare a dadini zucchine, carote, melanzane e pomodori, un pizzico di curcuma. Il tutto spadellato con un po' d'olio. Riunire poi il tutto a freddo. Otto scampi, ripuliti tenendo le code a parte. Scottare in pentola testa e carapace con sedano e carota e cipolla. Sfumare il tutto con vino bianco, un po' di ghiaccio e doppio concentrato di pomodoro fino ad ottenere una salsa cremosa, filtrare il composto e aggiustare di sale e pepe. Ultimata questa bisque trasferirla in una padella larga. Quando ha ripreso il bollore aggiungere le code di scampo, far bollire il tutto e spegnere il fuoco. Impiattare dando forma semisferica al couscous di verdure. Adagiarvi sopra gli scampi e decorare poi il tutto con la relativa bisque
Intrigante all'occhio e al gusto.

I RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

VENEZIA, I CEFALI NEI CANALI CHE SFUGGONO AI CORMORANI

Dal lockdown in avanti nei rii più tranquilli i pesci si ammassano a migliaia. Un fenomeno dovuto alla difesa dagli assalti dei voraci uccelli

In effetti, non è un fenomeno nuovo, ma quest'anno sembra essere stato più evidente che in passato. Fino a pochi giorni fa, chiunque girasse per la città con un minimo di attenzione a ciò che lo circonda, si sarebbe infatti accorto delle migliaia e migliaia di pesci che si raccolgono in alcuni canali interni. Si tratta di cefali ammassati in punti particolarmente tranquilli, stipati all'inverosimile.

Il fenomeno, in realtà, ha assunto proporzioni così notevoli in occasione del lock down del 2020, favorito dalla pulizia e dalla tranquillità del tutto insolite delle acque di Venezia. A voler essere precisi, non si dovrebbe parlare genericamente di "cefali": ne esistono, infatti, ben 75 specie. In Laguna, e in genere nei mari italiani, ne vivono cinque: il cefalo comune, o muggine, il cefalo dorato, otregan in dialetto (il più ricercato), il "lizasaliens", o "verzelata", il cefalo "bòsega" e, infine, il cefalo "calamita", ossia proprio quel causteo che si è presentato in massa nei canali veneziani.

Il causteo è un pesce che può raggiungere i 70 cm di lunghezza e un peso di 5 kg. La qualità delle sue carni non è particolarmente pregiata, di scarso interesse commerciale. In generale, il cefalo, non essendo specie predatrice come il branzino, si nutre di un po' di tutto. In linea teorica se qualcuno, vista la loro presenza così abbondante nei rii, volesse approfittarne per pescarli, possono essere considerati commestibili, ma forse è consigliabile lasciarli ai gabbiani...

I luoghi interessati dalle massicce "riunioni" di cefali sono, come si diceva, alcuni rii interni particolarmente riparati come il rio dei Frari, il Bacino Orseolo, il canale delle Sechere vicino ai Tolentini. Curiosamente, si tratta di migliaia di esemplari piuttosto giovani, tutti, più o meno della stessa taglia.

Naturalmente, gli esperti hanno cercato di dare una spiegazione scientifica del fenomeno, notato anche in passato, ma non in forma così massiccia e regolare. Perché i caustei, tra dicembre e marzo, si radunano in questo modo in determinati luoghi?

La prima spiegazione che si è presentata alla comunità scientifica è stata quella legata alla temperatura dell'acqua, nel senso che i cefali avrebbero cercato rifugio durante il periodo più freddo dell'anno nei canali interni, dove l'acqua è sicuramente di qualche grado meno fredda, anche per via degli scarichi urbani. Ad avvalorare quest'idea c'era anche l'osservazione di un fenomeno simile, addirittura più accentuato, osservato anni or sono alle foci del Sile, le cui acque di risorgiva sono per natura un poco più calde.

Tuttavia, questa teoria ha perso via via credibilità, considerata la recente sequenza di inverni tutt'altro che freddi, cui ha corrisposto, invece, un intensificarsi del fenomeno. A questo punto, si pensa che si tratti, piuttosto, di un fenomeno difensivo, adottato dalla comunità dei cefali per difendersi dalla spietata caccia dei cormorani, da qualche anno in rapidissima espansione in laguna. Uccelli piuttosto voraci, necessitano di circa 300 gr. di pesce al giorno. Si calcola in Laguna ce ne siano più di 8.000 che, quindi, mangiano quotidianamente qualcosa come 2 tonnellate e mezzo di pesce. I cormorani sono cattivi volatori e, pertanto, non frequentano i canali interni, dove i cefali dunque trovano rifugio.

(a cura dell'Associazione Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

Patricia e Luigi, titolari dell'Angelo Raffaele a Venezia, e sotto il Cefalo Bosega

LA PREPARAZIONE

RISOTTO DI CEFALO BOSEGA
Una ricetta realizzata con i cefali ci viene proposta da Luigi Secchi che, assieme a Patricia Vidotto, gestisce la Trattoria Angelo Raffaele, nell'omonimo bel campo. Sardo, Luigi propone, comunque, nel suo locale genuine ricette veneziane, con qualche interessante piatto della cucina della sua isola.

Sempre ottima, ad esempio – e qui ritroviamo il cefalo - la bottarga che, come è noto, altro non è che le sacche delle uova del muggine selvatico pressate, essicate e salate: dai cefali pescati nello Stagno di Tortoli sulla costa orientale e in quello di Cabras in provincia di Oristano, pare provenga la qualità migliore.

INGREDIENTI (per 4 persone) - Un cefalo di almeno 1 kg., 320 gr di riso, Sedano, carota e cipolla, 1/2 bicchiere di vino bianco, Prezzemolo, Olio evo, Sale e pepe.

PROCEDIMENTO - Procurarsi un bel cefalo bòsega. Eviscerarlo e squamarlo. Preparare un brodo di verdure con sedano carota e cipolla, far bollire per 30', poi aggiungere il cefalo e farlo bollire a sua volta per 15'. Estrarre il cefalo e tenere da parte la sua polpa. Rimettere nel brodo gli scarti e lasciar cuocere altri 30'.

Filtrare il fumetto di pesce e trasferirlo in una pentola che lasceremo andare a fiamma molto bassa.

Tostare il riso in una pentola con un filo di olio evo, sfumare con vino bianco e continuare la cottura aggiungendo poco alla volta il fumetto preparato in precedenza, sempre mescolando il riso.

A metà cottura aggiungere la polpa del cefalo. Spegnere il fuoco e, prima di servire, mantecare con olio evo, una spolverata di prezzemolo, e di sale e pepe quanto basta.

Alvaro Pecorari, titolare dell'azienda Lis Neris, nel Goriziano, nella foto di Rocco Ceselin

IL BIANCO

PICOL, LA MAGÌA DEL SAUVIGNON CHE SORPRENDE AD OGNI ANNATA

Alvaro Pecorari racconta "Lis Neris", l'azienda di San Lorenzo Isontino, nel Goriziano: «Difendiamo il patrimonio naturale che ci è stato affidato»

Elena Peruzzo

Il toponimo Neris compare per la prima volta nel catasto Teresianum, voluto dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria nel XVIII secolo: leggenda narra che in un piccolo borgo di San Lorenzo Isontino, in Friuli Venezia Giulia, fossero le donne a occuparsi della campagna: indossata la veste nera da lavoro, andavano per campi ogni giorno.

Fu così che la gente iniziò a chiamare loro e la loro terra "lis neris" ("le nere"). Accanto a questo borgo, nel 1879, la famiglia Pecorari fondò la propria cantina, una preziosa gemma del patrimonio enologico italiano, e scelse di chiamarla Lis Neris.

Alvaro Pecorari è forgiato dal lavoro e animato dalla passione. «La nostra posizione geografica è privilegiata: il clima mediterraneo incontra l'influenza delle Alpi e la Bora e il terreno, ricco di minerali e ciotoli, è ideale per la coltivazione di uve che danno vita a vini di grande complessità e finezza».

Alvaro è la 4. generazione di Lis Neris ed è a lui che si deve il grande salto di qualità: «Non è stato facile convincere mio padre - racconta - che per migliorare la qualità dei nostri vini dovevamo ridurre le quantità. I fatti, però, mi hanno dato ragione e poi con il tempo ha apprezzato quello che si faceva. Le donne di casa, mamma e nonna, precise e concrete, sono state un riferimento insostituibile».

Lis Neris ha sempre praticato un'agricoltura rispettosa e con Alvaro ha accentuato la filosofia della tutela della biodiversità. «Abbiamo scelto di redigere le linee guida dell'agricoltura sostenibile per condividere la nostra filosofia con il consumatore, renderlo consapevole dei processi produttivi e, quindi, in grado di fare scelte responsabili per sé e per il patrimonio naturale che ci è stato affidato» spiega Alvaro.

E aggiunge: «Praticare un controllo rigoroso delle emissioni di CO_2 e utilizzare energie rinnovabili è un dovere, non un plus. La cantina è progettata per rispettare i ritmi naturali della produzione. La gestione dei vigneti è fatta con metodi tradizionali a basso impatto ambientale e seguita nei minimi dettagli per raggiungere il massimo della qualità. Nella produzione usiamo solo uve dei nostri vigneti. Il nostro obiettivo è esaltare le caratteristiche varietali e territoriali».

Alvaro Pecorari non è solo alla guida della cantina: le figlie Francesca, finché la vita glielo ha permesso, e Federica, mamma di due splendidi bambini, hanno iniziato a esplorare i mercati esteri con grande successo.

Lis Neris è rinomata soprattutto per la produzione di vini bianchi, tra cui spiccano il Sauvignon, il Pinot Grigio e lo Chardonnay, tutti caratterizzati da straordinaria freschezza e mineralità. Assai interessante è il Picol (Friuli Isonzo DOC), Sauvignon 100%. «Picol significa cima - racconta Alvaro Pecorari - Le uve che usiamo per questo vino sono della vigna più vecchia che si trova sulla sommità di un colle».

Grappoli raccolti a mano (la regola in Lis Neris) con selezione in vigna, fermentazione in acciaio, maturazione combinata inox/legno per 11 mesi con bâtonnage frequenti, affinamento in bottiglia per almeno 12 mesi.

Il colore è giallo canarino, tonalità data dall'unione tra il giallo carico dell'uva matura e il verde sinonimo di freschezza e acidità. I profumi sono profondamente influenzati dal clima, «Il vino non è mai uguale - spiega Alvaro - perché è figlio della stagione»: ecco perché il Picol 2021 (frutto di una stagione fresca) al naso è vegetale e croccante, al palato è diretto e immediato e si associa bene a formaggi stagionati, mentre il Picol 2022 (stagione calda e vendemmia anticipata) al naso presenta note di frutta matura, in bocca parte lento per poi esplodere: complesso e rotondo è stupefacente da provare con il risotto di asparagi selvatici.

IL ROSSO

TENUTA STELLA IL MERLOT RISERVA CHE RACCONTA L'AZIENDA

Anche il Collio può regalare rossi importanti. Il nuovo arrivato della cantina di Scriò di Dolegna (Go) incarna appieno la filosofia produttiva: agricoltura biologica, terroir e produzione limitata

Erika Barbieri, enologa di Tenuta Stella

Situata a Scriò, nel comune di Dolegna (Go) nella parte più alta del Collio, circondata dalle montagne ma vicino al mare, accarezzata dalla bora e da correnti fresche, Tenuta Stella nasce in un territorio che sembra creato apposta per la viticoltura, dove Sergio Stevanato ha dato vita ad un'azienda la cui produzione è basata quasi esclusivamente su vitigni autoctoni friulani, in grado di raccontare la ricchezza del territorio.

A condurla sono Alberto Faggiani, agro tecnologo, responsabile della produzione, ed Erika Barbieri, enologa, responsabile tecnica, e marketing manager. Azienda relativamente giovane ma ambiziosa, Tenuta Stella ha bruciato le tappe: qualità e autenticità sono le parole chiave che guidano la produzione sin dalla fondazione, nel 2009, legate a doppio filo anche ad un approccio sostenibile - nel rispetto di un prezioso ecosistema - e ad una produzione biologica non impattante e che non preveda il ricorso a pesticidi o concimi chimici, per agire, oltre il prodotto, come veri e propri coltivatori di vita e guardiani di un ambiente tanto ricco quanto delicato.

Al recente Vinitaly, Tenuta Stella ha presentato due nuove etichette che segnano un'evoluzione del percorso: Friulano Riserva 2021 e Merlot Riserva 2021, ad affiancare la Ribolla Gialla Riserva e completare una trilogia di alto profilo.

Vini che - espressione compiuta della filosofia produttiva di Tenuta Stella -, nascono da una selezione rigorosa delle uve, una vinificazione rispettosa dei tempi e un lungo affinamento in legno. A distinguere queste due etichette non è solo la qualità ma anche il linguaggio estetico: le nuove Riserve si inseriscono nel percorso di rebranding che ha ridefinito l'identità visiva della cantina con uno stile essenziale, materico, evocativo. Le etichette - stampate su carta riciclata e caratterizzate da una raffinata pulizia grafica -, riflettono l'idea di un vino che sia tributo alla vita, alla natura e al lavoro silenzioso del tempo.

In particolare il Merlot Riserva Collio nasce da uve Merlot coltivate in località Scriò, su viti di oltre 70 anni di età. La fermentazione avviene in tini di legno da 15 ettolitri, senza controllo della temperatura e con l'azione esclusiva dei lieviti indigeni, nel rispetto della filosofia produttiva della cantina. Segue un lungo affinamento di 24 mesi in barrique di rovere francese, prima della messa in bottiglia.

«La scelta di vinificare separatamente queste uve – spiega l'enologa Erika Barbieri - nasce dal desiderio di comprendere se potessero esprimere un vino di grande personalità. Il risultato ha confermato le nostre aspettative. Pur essendo tradizionalmente legati ai vitigni autoctoni, abbiamo voluto dare spazio anche a questa varietà. Del resto, il Merlot ha saputo conquistare un posto di rilievo tra i rossi più rappresentativi del Friuli Venezia Giulia, e questa selezione incarna appieno la nostra filosofia: agricoltura biologica, massima espressione del terroir e produzione limitata, circa 1.200 bottiglie nelle migliori annate. Curiosamente, il vigneto da cui provengono le uve si trova in località Sdencina, area vocata che dà il nome anche al nostro rosso autoctono. In dialetto sloveno, "Sdencina" significa "risorgiva", poiché il vigneto si estende dalla mezza costa della collina fino a un piccolo ruscello che segna il confine con la Slovenia. La presenza naturale di acqua e la costante ventilazione – la posizione è strategica, tra il mare e le montagne della Carnia – garantiscono un equilibrio perfetto nella maturazione delle uve, senza necessità di irrigazione».

Questo vino per l'azienda ha un significato speciale anche perché è sempre stato fortemente voluto dal Cavaliere Sergio Stevanato. Come lui stesso racconta: «I bianchi del Collio sono straordinari, ma uno dei vini che porto nel cuore è sempre stato il Merlot. Per questo ho desiderato che la nostra cantina ne producesse uno che potesse rappresentare al meglio il territorio e la nostra filosofia».

C.D.M.

IL PRODOTTO

VERMOUTH E BITTER, COSÌ IL VENETO SI FA LARGO IN ZONA APERITIVO

Rituale sociale che lega le generazioni, il momento dell'aperitivo ha due colonne portanti. Le novità della trevigiana Bonaventura Maschio

Maurizio Maestrelli

Se Milano è la riconosciuta capitale moderna mondiale dell'aperitivo, quel momento conviviale che, bicchiere in mano, precede la cena e qualche volta la sostituisce pure, le sue "patrie" spirituali sono, a detta degli esperti, il Piemonte e il Veneto. Nel secondo caso, è quasi inutile rammentarlo, unire i tradizionali cicchetti all'ombra di vino o allo spritz è pratica quasi quotidiana che accomuna un po' tutte le generazioni, un prezioso momento di socializzazione, un "respiro" al termine di una giornata di lavoro o un rito propiziatorio in vista della serata. Comunque lo si viva o lo si voglia interpretare quella dell'aperitivo è diventata oggi una tradizione italiana che ha un valore non solo sociale e culturale ma anche, ovviamente, economico.

Per le aziende del settore è praticamente impossibile restarne fuori e non stupisce quindi che, in questi tempi di riscoperta del bere miscelato, non manchino nuovi ingressi e nuovi lanci di prodotto. Perché, sebbene il vino e soprattutto le bollicine giochino sempre un ruolo importante, spritz, Americano, Negroni e Sbagliato, ovvero la versione del Negroni nella quale al posto del gin si usa una "bolla", sembrano essere maggiormente sulla cresta dell'onda soprattutto tra le giovani generazioni. E, in questo caso, i protagonisti della partita sono due: il vermouth e il bitter.

PESO STORICO

Ultima entrata in partita in ordine di tempo, ma con tutto il suo peso storico e il suo valore indiscusso, la trevigiana Bonaventura Maschio, ovvero una firma della grappa italiana che nell'ultimo periodo di tempo ha dimostrato anche di avere grandi capacità sia sul fronte dei distillati internazionali di maggior successo come il gin - il loro Barmaster è secco ma profumato, incisivo ma equilibrato - sia su quello degli amari (il Pratum è una indovinata sintesi tra i profumi di camomilla, menta, timo, salvia e le note amaricanti di tarassaco, genziana e cardo), sia infine sul fronte dei liquori: l'originale Tiramisù di Casa, il loro omaggio al famoso dolce è una tentazione costante. Mancavano proprio i due protagonisti dell'aperitivo ovvero un vermouth e un bitter che si sono andati ad aggiungere al portafoglio Bonaventura Maschio un paio di settimane fa.

Premessa, e giudizio personale: il packaging di entrambi è molto suggestivo e d'impatto. Di questi tempi, e considerato che sono destinati al canale del fuoricasa, ovvero ai locali dove distinguersi in bottigliere sempre più affollate non è facile, non è cosa da poco. L'etichetta del vermouth richiama a città di Venezia nel profilo del ponte di Rialto ma è il cielo il tratto distintivo, composto da riproduzioni di murrine con un che di "notte stellata" alla Van Gogh.

Da sinistra: Francesco Zara, direttore marketing, i fratelli Anna e Andrea Maschio, amministratori delegati, Mauro Solera, area manager, Steve Righetto, brand Ambassador.

Bitter Maschio invece ha una matrice stilistica distintiva alla Depero, artista legato al Futurismo autore di celebri manifesti pubblicitari negli Anni Venti del secolo scorso. Giudizio estetico a parte, il vermouth di casa Bonaventura Maschio è comunque un tributo alla storia veneziana e al ruolo centrale che ebbe la Serenissima nel commercio delle spezie in arrivo dall'Oriente. Un mix di assenzio, ovviamente, macis, coriandolo, sambuco e altre botaniche innestato su una base vino ottenuto da uve Glera, vitigno identitario delle colline trevigiane.

RITORNO AL PASSATO

Il bitter è, in certa misura, un ritorno al passato perché l'azienda negli Anni Cinquanta già ne produceva uno e si distingue per una netta punta amara data dalla genziana ammorbidita e controbilanciata da un cenno di vaniglia, note agrumate e fresche contribuiscono poi ad allargare lo spettro aromatico di un bitter che potrebbe essere pure bevuto semplicemente con ghiaccio ma che ovviamente trova nella miscelazione la sua palestra d'ardimento.

Quindi via libera a provarli, entrambi, in un Milano-Torino, il drink nato proprio dall'incontro tra il vermouth e il bitter in pari proporzioni e progenitore dell'Americano, basta aggiungerci della soda water, del Negroni, ricordatevi il Barmaster, dello Sbagliato, bollicine quali che siano, ma che presi singolarmente moltiplicano le possibilità di impiego dietro il banco di un bar perché se è pur vero che un bar come si deve inizi a progettarlo partendo dalla macchina del ghiaccio è altrettanto vero che se non hai un vermouth e un bitter sempre a portata di mano potrai solo vendere delle granite.

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

DAL SILE AL PIAVE GERMOGLIANO GLI ASPARAGI

Dal Sile al Piave per la rassegna "Germogli di Primavera" dell'Unione delle Pro Loco che celebra, dal 24 aprile al 18 maggio, l'Asparago (bianco e verde) di Badoere e il bianco di Cimadolmo, i due turioni Igp tra le terre dei fiumi. Mostre da conoscere, vivere e degustare da Badoere a Cimadolmo, da Preganziol a San Polo, da Zero Branco a Gardigiano di Scorzè.

A Badoere va in scena la 58. edizione della mostra, sotto i portici della "Rotonda" e la piazza, da giovedì 24, quindi il 25 con mostre mercato, enogastronomia ma anche altri eventi come le mostre scambio di moto e bici, mercatini dell'artigianato, la pedalata ecologica "Drio el Sil" e musica, mentre giovedì 1 maggio ci sarà l'inaugurazione ufficiale con l'omaggio ai produttori e le degustazioni "Sapori in Rotonda" per chiudere gli eventi domenica 4 maggio.

Dall'altra parte della Marca, Cimadolmo celebra, sempre dal 24 aprile al 4 maggio, il germoglio bianco, con la 50 mostra tra feste, mercatini in piazza e, alla tensostruttura perenne della Pro Loco, protagonista è l'enogastronomia con i piatti della tradizione. Nelle giornate del 26 e 27 aprile, due gli appuntamenti: a San Polo per "Primavera sul Lia" con protagonista l'asparago di Cimadolmo, e a Preganziol con la mostra dell'asparago di Badoere e delle erbe spontanee, due giorni tra prodotti del territorio che si celebra da 23 anni.

A maggio, dal 9 all'11 e dal 16 al 18, Zero Branco negli spazi della Pro Loco, si tiene la 28. mostra dell'asparago di Badoere che ha acquisito il marchio di "sagra di qualità" dove si possono degustare i tanti piatti proposti dai cuochi, osservare da vicino la filiera di lavorazione ed ascoltare tanta musica con i concerti serali. E sempre dal 9 al 18 a chiudere il cartellone a Gardigiano di Scorzè è la festa sia dell'asparago di Badoere che della Fragola per conoscere e degustare i due prodotti primaverili.

L'UNIONE DELLE PRO LOCO CHE CELEBRA, DAL 24 APRILE AL 18 MAGGIO, I TURIONI IGP TRA LE TERRE DEI FIUMI

Michele Miriade

ERBETTE "SANTE" DE CAMPO A SCORZÈ

Si chiama Erbette "sante" de campo la cena a tema (costo, 50 euro) organizzata per il prossimo 18 aprile presso il ristorante-pizzeria Instabile di Scorzè (Ve). Protagoniste le erbe primaverili: la Capasanta al forno con spuma di ortica e pangrattato, l'Uovo fritto su asparago bianco e fonduta di parmigiano, il Fiore di zucca al vapore con mousse di gamberi, il Risotto di bruscandoli e asparagi con mazzancolle, Tataki di tonno con tarassaco e rosoline saltate, Panna cotta alle erbette amare e salsa di lampone. Info: 041/446449.

ALLA PASINA UNA CENA TUTTA FRAGOLA

Con l'arrivo della primavera il ristorante Alla Pasina a Dosson di Casier (Tv) celebra la bella stagione e i suoi sapori, non solo nel menù quotidiano ma anche con la serata a tema di giovedì 17 aprile, alle 20. Tra le proposte: la Tartare di manzo con fragole all'erba cipollina, il Risotto alle fragole e crema di burrata e la Guancia di vitello al rosmarino con salsa di fragole e Raboso. Tra vini, il Valpolicella Doc Val Polesela Manara e l'Etna rosso Doc La Gelsomina Tenuta Orestiadi. Info: 338/8657527.

DA BORGOLUCE RELAX VERDE CON IL PIG NIC

Venerdì 25 aprile, presso Cantina Borgoluce a Susegana (Tv), dalle 11 della mattina fino a sera, giornata di relax nel verde, immersi in uno degli scorci più suggestivi dell'intera Marca Trevigiana, tra natura e gusto, ai piedi dei colli del Prosecco. Un'esperienza in apertura della Nova Eroica, corsa amatoriale, chiamata ecco Pig Nic, evento Cuntry Chic rilassandosi tra le vigne e con musica dal vivo, dj set e animazione per i più piccoli...e tanto gusto per tutti! Per info e prenotazioni: 346/3090181.

CACCIA GOLOSA AL NOLINSKI DI VENEZIA

In occasione della Pasqua 2025, Nolinski Venezia, situato a pochi passi da Piazza San Marco e dal Teatro La Fenice, continua la tradizione della "Caccia alle uova" che coinvolgerà giovedì 17 aprile, dalle 14 alle 17,30, i più piccini, per avventure divertenti e golose all'interno dell'hotel. Dotati di una mappa e accompagnati da un familiare, i piccoli partiranno alla scoperta delle immagini nascoste nell'hotel per poi essere ricompensati con uno spuntino e una sorpresa al cioccolato. L'iscrizione è aperta ai bambini fino a 10 anni.

BOCCADORO LA COLOMBA OLIMPICA

Dopo la fiamma Olimpica, la medaglia olimpica, lo spirito Olimpico... ecco la "Colomba" Olimpica. Paolo Piovan chef e titolare, assieme alla famiglia, dello storico ristorante "Boccadoro" di Noventa Padovana, ha infatti creato uno stampo speciale a 5 cerchi dando così una nuova simpatica forma alla nostra colomba "special edition" Milano Cortina 2026, una composizione di cinque piccole colombe che riproducono i colori dei 5 cerchi olimpici.

I PEZZI UNICI DI LUCCA CANTARIN

Nel laboratorio di cioccolateria della Pasticceria Marisa di Arsego (tre Torte della guida alle pasticcerie del Gambero Rosso), in provincia di Padova, hanno preso forma tre incredibili creazioni firmate da Lucca Cantarin. Vere e proprie opere d'arte di cioccolato, punte di diamante di un'ampia collezione, curate nel minimo dettaglio e decisamente fuori dall'ordinario. Un solo esemplare per ciascun uovo, l'occasione per possedere un pezzo unico.

Domenica 13 Aprile 2025
www.gazzettino.it